

471.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Violante 1-00379	14289	Cola 4-10106	14296
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Beni e attività culturali.	
II Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fanfani 7-00436	14289	Carlucci 4-10099	14297
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Difesa.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Burtone 5-03239	14297
Pecoraro Scanio 4-10102	14289	Minniti 5-03242	14298
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-03405	14290	Rosato 2-01201	14298
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cima 5-03245	14291	Rosato 4-10092	14299
Ambiente e tutela del territorio.		Delmastro Delle Vedove 4-10104	14299
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lettieri 4-10107	14300
Bulgarelli 4-10097	14292	Quartiani 4-10111	14300
Russo Spena 4-10100	14293	Giustizia.	
Fontanini 4-10108	14295	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Nan 4-10095	14302

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
<i>Interpellanza:</i>		Borriello	4-05744 I
Nuvoli	2-01202 14302	Borriello	4-07486 I
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Briguglio	4-09252 II
Delmastro Delle Vedove	3-03406 14303	Campa	4-05669 III
Onnis	3-03407 14303	Cusumano	4-09202 IV
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Deiana	4-08870 VI
Pezzella	5-03243 14305	Di Teodoro	4-03408 IX
Duca	5-03244 14306	Folena	4-07743 X
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Foti	4-08345 XI
D'Agrò	4-10101 14307	Galli Daniele	4-04207 XI
Stradiotto	4-10103 14309	Galli Daniele	4-07948 XIII
Dussin Luciano	4-10105 14309	Ghiglia	4-08186 XIV
Raffaldini	4-10109 14310	Ghiglia	4-08765 XV
Innovazione e tecnologie.		Giachetti	4-09624 XVII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Iannuccilli	4-05309 XIX
Magnolfi	4-10098 14310	Lucchese	4-05011 XX
Interno.		Lucchese	4-08277 XXI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Maran	4-07080 XXII
Dussin Luciano	4-10091 14311	Mascia	4-06582 XXIII
Zanotti	4-10093 14311	Mazzuca Poggiolini	4-08141 XXIV
Cannella	4-10096 14312	Menia	4-07480 XXVIII
Istruzione, università e ricerca.		Messa	4-06857 XXIX
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Migliori	4-06584 XXX
Melandri	4-10094 14313	Montecchi	4-07510 XXX
Lavoro e politiche sociali.		Napoli Angela	4-04263 XXXII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Napoli Angela	4-08007 XXXIII
Innocenti	5-03241 14314	Napoli Osvaldo	4-07912 XXXV
Salute.		Pasetto	4-07891 XXXVII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Polledri	4-08683 XXXVII
Olivieri	5-03240 14314	Zacchera	4-08181 XXXVIII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zanella	4-07889 XXXIX
Cannella	4-10110 14315	Zanella	4-08132 XL
Apposizione di firme a interrogazioni	14317		
Ritiro di documenti di indirizzo	14317		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

valutata la situazione politica, civile e militare dell'Iraq,

impegna il Governo

a disporre il rientro del contingente militare italiano.

(1-00379) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Rizzo, Intini, Zanella ».

Risoluzione in Commissione:

La II Commissione,

premessi che:

l'articolo 2, primo comma, lettera g), della legge 7 aprile 2003, n. 80 ha previsto, « l'inclusione dei consulenti del lavoro tra i soggetti abilitati all'assistenza tecnica generale » nel processo tributario;

tale disposizione viene ad integrare l'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 ove: i consulenti del lavoro si vedono riconoscere l'assistenza tecnica parziale « ...per le materie concernenti le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente ed assimilati e gli obblighi dei sostituti di imposta relativi alle ritenute medesime... »;

l'articolo 10, sesto comma, della legge n. 80/2003 dispone che « Fino alla data di scadenza del termine per l'esercizio della delega di cui al comma 1, con-

tinuano ad applicarsi le disposizioni vigenti, in quanto compatibili, non espressamente abrogate »;

si ritiene peraltro che l'articolo 12 del decreto legislativo n. 546 del 1992, pur non espressamente abrogato dalla legge n. 80 del 2003, sia incompatibile con la nuova norma in quanto quest'ultima non lascia alcun dubbio circa i nuovi soggetti abilitati (essendo l'identificazione dei consulenti del lavoro attestata dall'iscrizione del relativo Albo professionale);

impegna il Governo

a dare immediata attuazione — trattandosi di norma di principio — all'articolo 2, primo comma, lettera g), della legge 80 richiamata in premessa, provvedendo ad emanare le relative disposizioni ministeriali che consentano sin da ora, ai consulenti del lavoro di esercitare l'assistenza tecnica generale nel processo tributario.

(7-00436) « Fanfani, Duilio, Lettieri, Pinza, Santagata, Pistone, Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 luglio 2004 Marco Antonio Tibaldi 86 anni di età, *leader* storico degli

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

valutata la situazione politica, civile e militare dell'Iraq,

impegna il Governo

a disporre il rientro del contingente militare italiano.

(1-00379) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Rizzo, Intini, Zanella ».

Risoluzione in Commissione:

La II Commissione,

premessi che:

l'articolo 2, primo comma, lettera g), della legge 7 aprile 2003, n. 80 ha previsto, « l'inclusione dei consulenti del lavoro tra i soggetti abilitati all'assistenza tecnica generale » nel processo tributario;

tale disposizione viene ad integrare l'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 ove: i consulenti del lavoro si vedono riconoscere l'assistenza tecnica parziale « ...per le materie concernenti le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente ed assimilati e gli obblighi dei sostituti di imposta relativi alle ritenute medesime... »;

l'articolo 10, sesto comma, della legge n. 80/2003 dispone che « Fino alla data di scadenza del termine per l'esercizio della delega di cui al comma 1, con-

tinuano ad applicarsi le disposizioni vigenti, in quanto compatibili, non espressamente abrogate »;

si ritiene peraltro che l'articolo 12 del decreto legislativo n. 546 del 1992, pur non espressamente abrogato dalla legge n. 80 del 2003, sia incompatibile con la nuova norma in quanto quest'ultima non lascia alcun dubbio circa i nuovi soggetti abilitati (essendo l'identificazione dei consulenti del lavoro attestata dall'iscrizione del relativo Albo professionale);

impegna il Governo

a dare immediata attuazione — trattandosi di norma di principio — all'articolo 2, primo comma, lettera g), della legge 80 richiamata in premessa, provvedendo ad emanare le relative disposizioni ministeriali che consentano sin da ora, ai consulenti del lavoro di esercitare l'assistenza tecnica generale nel processo tributario.

(7-00436) « Fanfani, Duilio, Lettieri, Pinza, Santagata, Pistone, Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 luglio 2004 Marco Antonio Tibaldi 86 anni di età, *leader* storico degli

antinuclearisti del Garigliano, dovrà difendersi tra l'altro dall'accusa di aver denunciato più volte la pericolosità della centrale del Garigliano e del suo smantellamento;

la SOGIN, infatti, società incaricata dal governo Berlusconi dello smantellamento delle centrali nucleari in Italia tra cui anche quella del Garigliano, avrebbe citato, presso il tribunale civile di Latina, per diffamazione Antonio Tibaldi, chiedendo 5 milioni di euro di danni;

la centrale del Garigliano ha subito negli anni diversi incidenti, uno tra tutti quello in cui il fiume Garigliano esondò allagando anche le vasche di stoccaggio contenenti le resine radioattive della centrale stessa;

nel 1984 l'Enea produsse uno studio del dott. Boldi, in cui si affermava che in un'area di 1.700 Km² del golfo di Gaeta si rilevava una presenza non trascurabile di Cobalto 60 e Cesio 137;

l'atteggiamento, secondo l'interrogante, persecutorio nei confronti di Marco Tibaldi, sfociato nella denuncia, è un attacco a tutti i cittadini che si sono battuti contro il nucleare e che oggi chiedono la messa in sicurezza di queste ex centrali in fase di smantellamento —:

se le operazioni di smantellamento della Centrale di Garigliano rispettino i requisiti di standard per la messa in sicurezza delle Centrali nucleari e se vi sia un effettivo pericolo per la salute dei cittadini;

se il Governo non giudichi intempestivo e immotivato l'atto di citazione della S.O.G.I.N. nei confronti di Marco Tibaldi. (4-10102)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora A. R. di Frassineto (Alessandria), a pochi chilometri da Casale Monferrato, sposata con un medico libanese, ebbe nel 1990 un bambino;

poco prima del Natale 1994, e cioè con il bimbo di appena quattro anni, il padre decise, senza farne cenno alla signora Antonella Remia, di portare con sé il bimbo in Libano, limitandosi a telefonare alla moglie per avvertirla che il piccolo Francesco era ormai in Libano e che lei lo doveva scordare;

la signora Antonella Remia ha ingaggiato una lunga battaglia giudiziaria sia in Italia che in Libano ottenendo l'affidamento del bambino, la decadenza dalla patria potestà del padre, e la condanna del padre per la sottrazione del minore;

le vittorie in sede giudiziale non sono state sufficienti per raggiungere il risultato di poter riavere il bambino, ora ragazzo, che da dieci anni è sottratto alla madre che può soltanto sentirlo per pochi minuti telefonicamente per due o tre volte al mese e vederlo per qualche ora a Natale ed al suo compleanno, dovendo, per poter raggiungere tale risultato affittare per l'intero anno un alloggio a Beirut;

è stata fondata un'associazione di volontariato denominata « Figli sottratti » anche perché mentre nel 1998 i casi simili in Italia erano 70, i casi irrisolti, alla data del novembre 2003, erano 350;

dell'associazione si è positivamente e costruttivamente interessato il Ministro On. Mirko Tremaglia che riuscì a risolvere positivamente un caso che ebbe grande eco sulla stampa;

antinuclearisti del Garigliano, dovrà difendersi tra l'altro dall'accusa di aver denunciato più volte la pericolosità della centrale del Garigliano e del suo smantellamento;

la SOGIN, infatti, società incaricata dal governo Berlusconi dello smantellamento delle centrali nucleari in Italia tra cui anche quella del Garigliano, avrebbe citato, presso il tribunale civile di Latina, per diffamazione Antonio Tibaldi, chiedendo 5 milioni di euro di danni;

la centrale del Garigliano ha subito negli anni diversi incidenti, uno tra tutti quello in cui il fiume Garigliano esondò allagando anche le vasche di stoccaggio contenenti le resine radioattive della centrale stessa;

nel 1984 l'Enea produsse uno studio del dott. Boldi, in cui si affermava che in un'area di 1.700 Km² del golfo di Gaeta si rilevava una presenza non trascurabile di Cobalto 60 e Cesio 137;

l'atteggiamento, secondo l'interrogante, persecutorio nei confronti di Marco Tibaldi, sfociato nella denuncia, è un attacco a tutti i cittadini che si sono battuti contro il nucleare e che oggi chiedono la messa in sicurezza di queste ex centrali in fase di smantellamento —:

se le operazioni di smantellamento della Centrale di Garigliano rispettino i requisiti di standard per la messa in sicurezza delle Centrali nucleari e se vi sia un effettivo pericolo per la salute dei cittadini;

se il Governo non giudichi intempestivo e immotivato l'atto di citazione della S.O.G.I.N. nei confronti di Marco Tibaldi. (4-10102)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora A. R. di Frassineto (Alessandria), a pochi chilometri da Casale Monferrato, sposata con un medico libanese, ebbe nel 1990 un bambino;

poco prima del Natale 1994, e cioè con il bimbo di appena quattro anni, il padre decise, senza farne cenno alla signora Antonella Remia, di portare con sé il bimbo in Libano, limitandosi a telefonare alla moglie per avvertirla che il piccolo Francesco era ormai in Libano e che lei lo doveva scordare;

la signora Antonella Remia ha ingaggiato una lunga battaglia giudiziaria sia in Italia che in Libano ottenendo l'affidamento del bambino, la decadenza dalla patria potestà del padre, e la condanna del padre per la sottrazione del minore;

le vittorie in sede giudiziale non sono state sufficienti per raggiungere il risultato di poter riavere il bambino, ora ragazzo, che da dieci anni è sottratto alla madre che può soltanto sentirlo per pochi minuti telefonicamente per due o tre volte al mese e vederlo per qualche ora a Natale ed al suo compleanno, dovendo, per poter raggiungere tale risultato affittare per l'intero anno un alloggio a Beirut;

è stata fondata un'associazione di volontariato denominata « Figli sottratti » anche perché mentre nel 1998 i casi simili in Italia erano 70, i casi irrisolti, alla data del novembre 2003, erano 350;

dell'associazione si è positivamente e costruttivamente interessato il Ministro On. Mirko Tremaglia che riuscì a risolvere positivamente un caso che ebbe grande eco sulla stampa;

è evidente che, aumentando il numero dei matrimoni fra persone di religione, di cultura, di tradizione e di abitudini diverse, tali fatti sono fatalmente destinati a crescere;

il fenomeno peraltro è tale da rendere necessario affrontare il problema in senso generale attraverso accordi bilaterali con gli altri Stati —:

quali iniziative siano già state intraprese o, comunque, quali si intendano assumere per tentare di risolvere il caso della signora Antonella Remia di Frassineto (Alessandria), il cui figlio da ben 10 anni viene sottratto al suo affetto malgrado le sentenze definitive a suo favore;

quali iniziative generali il Governo intenda assumere per definire, con gli altri Stati, le norme di comportamento in casi analoghi, tenuto conto del fatto che vicende irrisolte come quella della signora Antonella Remia ormai hanno raggiunto l'imponente numero di 350. (3-03405)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni l'opinione pubblica mondiale è venuta a conoscenza delle torture e dei maltrattamenti inflitti ai prigionieri iracheni dalle truppe anglo-americane stanziate in Iraq;

dal marzo 2003 al marzo 2004, *Amnesty International* ha comunicato per iscritto e verbalmente, nel corso di incontri, con vari rappresentanti del Governo italiano, chiedendo di verificare e comunque garantire il rispetto dei diritti umani per i prigionieri iracheni;

il 23 luglio 2003 *Amnesty International* ha consegnato al Ministero degli Esteri e alla Presidenza del Consiglio un rap-

porto sulle torture subite dai prigionieri nelle carceri di Camp Cropper, Abu Ghraib ed altri luoghi di detenzione iracheni;

in seguito ad una interrogazione parlamentare presentata nel luglio dello stesso anno, che citava le prime denunce di *Amnesty International* sulle torture, il sottosegretario agli Esteri Boniver prese atto dei gravi atti denunciati e promosse le ispezioni in molte carceri irachene da parte della Croce Rossa Internazionale;

nel corso della diretta televisiva del *question time* alla Camera dello scorso 12 maggio 2004, il Ministro della Difesa Martino ha ripetutamente negato la conoscenza di pratiche di tortura prima che il caso esplodesse sulla stampa internazionale, dichiarando che nessuna ONG aveva mai fornito al Governo informazioni su tali episodi;

in un'intervista pubblicata il 13 maggio su *La Repubblica* il Generale Spagnuolo, comandante di tutto il contingente italiano in Iraq, ha dichiarato che le truppe italiane non sapevano nulla delle torture e delle violenze cui erano sottoposti i prigionieri iracheni nelle carceri di competenza delle forze di coalizione, ma erano perfettamente a conoscenza di ciò che accadeva nel penitenziario iracheno vicino a Nassiriya, e di averne dato comunicazione per via gerarchica al Coi, la struttura di comando competente;

da notizie diramate dalle agenzie di stampa sempre il 13 maggio, dichiarazioni simili sono state rilasciate anche al Maresciallo dei Carabinieri Ernesto Pallotta da due militari italiani, reduci dall'Iraq, che hanno confermato di essere a conoscenza dei maltrattamenti e degli abusi sui prigionieri iracheni da parte dei poliziotti iracheni —:

come il Governo intenda giustificare le affermazioni del Ministro della Difesa di essere non solo all'oscuro delle violenze

eseguite dalle truppe americane sui prigionieri iracheni, ma anche degli abusi e maltrattamenti perpetrati nelle carceri dalle truppe irachene, poiché in ogni caso i fatti, secondo l'interrogante, erano noti a tutti in Iraq, vertici militari italiani compresi e in base alla Convenzione di Ginevra i prigionieri iracheni non dovevano essere consegnati ai poliziotti locali, visto il trattamento inumano che veniva loro riservato;

se voglia rendere conto al Parlamento dei motivi che hanno impedito la divulgazione dei rapporti della Croce Rossa Internazionale in seguito alle ispezioni alle carceri irachene, richieste dal Sottosegretario agli Esteri Boniver;

il motivo per il quale l'appello e le denunce fatti da *Amnesty International* nell'ultimo anno non sono stati considerati sufficienti per un intervento risolutivo a favore dei prigionieri iracheni;

se il Governo non intenda richiedere al Governo statunitense formali garanzie circa il futuro comportamento delle truppe in Iraq e formali impegni affinché i responsabili dello scandalo vengano giudicati con la massima severità e imparzialità;

se intenda dare attuazione alla richiesta di *Amnesty International*, che in mancanza di garanzie, le Forze armate italiane non consegnino più persone da loro arrestate alle Forze della coalizione responsabili per gli interrogatori e i centri di detenzione;

se, considerata la massiccia mobilitazione pacifista, il massiccio spiegamento delle forze dell'ordine nella città di Roma, previste in occasione della visita in Italia del Presidente degli Stati Uniti che si prevede sarà accolta da un larghissima contestazione, il Governo non ritenga il caso di suggerire all'amministrazione americana di rinviare la visita ad altra data per motivi di sicurezza pubblica. (5-03245)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a Raibano, nel comune di Coriano è in attività un inceneritore che rientra sia nella prima classe di industrie insalubri di cui all'Art. 216 del Testo Unico delle Leggi sanitarie Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, che nell'elenco delle industrie insalubri di prima classe del decreto ministeriale 5 settembre 1994: C) ATTIVITÀ INDUSTRIALI punto 14) INCENERITORI; quale industria insalubre di prima classe dovrebbe essere « isolata nelle campagne » (T.U. leggi sanitarie Art. 216); invece si trova ai confini del centro abitato del comune di Riccione ed anche ai confini del comune di Misano ed entro i confini del comune di Coriano, in zona intensamente abitata con un numero altissimo di persone esposte al rischio inquinamento entro un raggio di poche centinaia di metri;

ora proprio a fianco di questo inceneritore discusso e discutibile, in particolare per quanto concerne la localizzazione, dovrebbe sorgere una centrale per la produzione di energia elettrica (430 Megawatt) a ciclo combinato alimentate a gas naturale, un così detto impianto « turbogas »;

benché esista un'attivissima *lobby* che sponsorizza questo tipo di centrali presentandole come non inquinanti, in realtà le nuove centrali a turbogas per la produzione di energia pur essendo efficienti e tecnologicamente avanzate, « sono altamente inquinanti » e « pericolose per la salute dell'uomo ». Come ha dimostrato un

eseguite dalle truppe americane sui prigionieri iracheni, ma anche degli abusi e maltrattamenti perpetrati nelle carceri dalle truppe irachene, poiché in ogni caso i fatti, secondo l'interrogante, erano noti a tutti in Iraq, vertici militari italiani compresi e in base alla Convenzione di Ginevra i prigionieri iracheni non dovevano essere consegnati ai poliziotti locali, visto il trattamento inumano che veniva loro riservato;

se voglia rendere conto al Parlamento dei motivi che hanno impedito la divulgazione dei rapporti della Croce Rossa Internazionale in seguito alle ispezioni alle carceri irachene, richieste dal Sottosegretario agli Esteri Boniver;

il motivo per il quale l'appello e le denunce fatti da *Amnesty International* nell'ultimo anno non sono stati considerati sufficienti per un intervento risolutivo a favore dei prigionieri iracheni;

se il Governo non intenda richiedere al Governo statunitense formali garanzie circa il futuro comportamento delle truppe in Iraq e formali impegni affinché i responsabili dello scandalo vengano giudicati con la massima severità e imparzialità;

se intenda dare attuazione alla richiesta di *Amnesty International*, che in mancanza di garanzie, le Forze armate italiane non consegnino più persone da loro arrestate alle Forze della coalizione responsabili per gli interrogatori e i centri di detenzione;

se, considerata la massiccia mobilitazione pacifista, il massiccio spiegamento delle forze dell'ordine nella città di Roma, previste in occasione della visita in Italia del Presidente degli Stati Uniti che si prevede sarà accolta da un larghissima contestazione, il Governo non ritenga il caso di suggerire all'amministrazione americana di rinviare la visita ad altra data per motivi di sicurezza pubblica. (5-03245)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a Raibano, nel comune di Coriano è in attività un inceneritore che rientra sia nella prima classe di industrie insalubri di cui all'Art. 216 del Testo Unico delle Leggi sanitarie Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, che nell'elenco delle industrie insalubri di prima classe del decreto ministeriale 5 settembre 1994: C) ATTIVITÀ INDUSTRIALI punto 14) INCENERITORI; quale industria insalubre di prima classe dovrebbe essere « isolata nelle campagne » (T.U. leggi sanitarie Art. 216); invece si trova ai confini del centro abitato del comune di Riccione ed anche ai confini del comune di Misano ed entro i confini del comune di Coriano, in zona intensamente abitata con un numero altissimo di persone esposte al rischio inquinamento entro un raggio di poche centinaia di metri;

ora proprio a fianco di questo inceneritore discusso e discutibile, in particolare per quanto concerne la localizzazione, dovrebbe sorgere una centrale per la produzione di energia elettrica (430 Megawatt) a ciclo combinato alimentate a gas naturale, un così detto impianto « turbogas »;

benché esista un'attivissima *lobby* che sponsorizza questo tipo di centrali presentandole come non inquinanti, in realtà le nuove centrali a turbogas per la produzione di energia pur essendo efficienti e tecnologicamente avanzate, « sono altamente inquinanti » e « pericolose per la salute dell'uomo ». Come ha dimostrato un

importante studio dell'Istituto per la sintesi organica e la fotoreattività del Cnr di Bologna, pubblicato sul numero di novembre 2003 de «La chimica e l'industria», organo ufficiale della Società chimica italiana;

«una centrale a ciclo combinato a gas naturale (turbogas) da 800 Mw, — spiega Nicola Armaroli, autore della ricerca — brucia un miliardo di metri cubi di gas l'anno e produce parecchie centinaia di tonnellate di polveri fini e ultrafini, le più pericolose per la nostra salute». «Nonostante questo, — continua Armaroli — in nessuno delle decine di progetti per nuove centrali elettriche che utilizzano questa tecnologia, inclusi quelli già autorizzati dal ministero dell'ambiente, si fa menzione della produzione di questi pericolosi inquinanti»;

in particolare si sottolinea l'inopportunità di aprire centrali di questo tipo in pianura padana dove andrebbero ad aggravare una situazione già critica sul piano ambientale. La pianura padana, infatti, per le polveri fini ed ultrafini, è una delle zone più inquinate d'Europa;

in occasione della pubblicizzazione degli studi sopra richiamati Armaroli sottolineò l'inadeguatezza per la salute pubblica della legge al riguardo; infatti per ottenere l'autorizzazione per nuove centrali si richiede la stima della produzione di particolato ultragrossolano emesso direttamente dai camini (primario). «Questo approccio — dichiarò Armaroli — è idoneo a stimare le polveri da impianti a olio combustibile o carbone, ma si rivela inutile per valutare l'inquinamento da polveri di centrali a gas che producono particolato di piccola taglia» che è assolutamente il più pericoloso per la salute perché tanto più piccole sono le particelle emesse tanto più penetrano nelle vie respiratorie;

gli studi del Cnr confermano quindi le denunce che da anni erano state lan-

ciate da associazioni ecologiste e comitati, ad esempio dal WWF di Jesi, che già in un documento del 1998 esprimevano forti preoccupazioni per la costruzione di una serie di centrali di questo tipo in provincia di Ancona;

numerosi studi condotti negli Stati Uniti sulle centrali termoelettriche a ciclo combinato alimentate a gas naturale hanno dimostrato che sono una sorgente tutt'altro che trascurabile dell'inquinamento atmosferico: ossidi di azoto, monossidi di carbonio, ossidi di zolfo, le famigerate polveri sottili eccetera coerentemente negli Usa e particolarmente in California è stata adottata una normativa scrupolosa per autorizzare questo genere d'impianti;

se in Italia venisse adottata una normativa analoga, in Pianura Padana tali impianti sarebbero interdetti, a meno che non vi fosse un sostanziale miglioramento della qualità dell'aria e il fatto è degno di riflessione —:

se non si ritenga di dover adottare iniziative normative volte ad aggiornare le procedure per la valutazione dell'impatto ambientale, adattandole alla particolare e pericolosissima natura sottile delle emissioni degli impianti «turbogas» e se non si ritenga, alla luce di quanto emerso e della prossimità dell'inceneritore, una centrale di questo tipo assolutamente inopportuna a Raibano;

se non si ritenga infine doveroso verificare la compatibilità ambientale del suddetto inceneritore. (4-10097)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 2004, dalla Direzione Salvaguardia ambientale del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento, e non dal Ministero dell'ambiente, veniva inviato un appunto utilizzando il fax della

segreteria del ministro Carlo Giovanardi. Tecnicamente si tratta di un appunto destinato al ministro Matteoli, con il quale un funzionario suggerisce un intervento del dicastero dell'Ambiente sulla pubblica amministrazione siciliana. Il riferimento esplicito è alla distilleria Bertolino ed alla necessità di scongiurarle un danno nel caso in cui le vinacce venissero classificate come rifiuti e non come prodotti;

il Servizio 3 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente della Sicilia, in data 6 aprile 2004, alla fine della Conferenza di Servizi, ha emesso il D.A. n. 368 del 6 aprile 2004 che, al contrario di quanto richiesto dalla nota inviata dalla segreteria del ministro Giovanardi, imponeva alla distilleria Bertolino di Partinico, per la ripresa della sua attività lavorativa (che era stata precedentemente sospesa e alla quale si era opposta la titolare rivolgendosi al TAR che ha respinto la richiesta di sospensiva), il rispetto di una precisa normativa tendente ad impedire l'emissione in atmosfera di produzioni incompatibili con la legislazione vigente e pericolose per la salute dei cittadini e nello specifico il non utilizzo delle vinacce esauste in quanto « rifiuti esausti » e non certo « sottoprodotti »;

le vinacce esauste, i vinaccioli e le buccette sono espressamente classificate come rifiuti dall'allegato 2 suballegato 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 in attuazione dell'articolo 31 del decreto legislativo 5 febbraio 1998, n. 97 (decreto Ronchi) e, quindi, l'attività di smaltimento da parte della distilleria Bertolino, delle vinacce esauste e delle borlande di distillazione con produzione di biogas in quantità di decine di tonnellate annue avviene senza che la ditta sia fornita, per le prime di autorizzazione della Provincia di Palermo, ai sensi degli articoli 31-33 del decreto legislativo 5 febbraio 1998, n. 97, né tantomeno per entrambe le categorie di rifiuti, delle autorizzazioni regionali di cui agli articoli 27 e 28 dello stesso decreto;

le enormi quantità di vinacce esauste accatastate nello stabilimento adiacente al

centro abitato su cui insiste la distilleria, sono state trattate con materiale liquido di scarico fortemente inquinante (borlande classificate rifiuti con codice 020702), per questo motivo e per la lunga esposizione agli agenti atmosferici, il sistema vinacce più borlande ha assunto le caratteristiche di un unico rifiuto solido-liquido talmente putrescente e di natura così fortemente acida da costituire una sorta di « bomba ecologica » in centro abitato, tale da dover imporre, senza indugio, lo smaltimento in discariche per rifiuti speciali;

in data 23 aprile 2004 ha avuto luogo, presso l'Assessorato regionale al Territorio e l'Ambiente, alla presenza del titolare dell'Assessorato, Parlavacchio, una Conferenza di Servizi con lo scopo palese di far modificare, dai funzionari del Servizio 3 dell'Assessorato, il citato D.A. n. 368. Alla Conferenza non hanno partecipato tutti i servizi preposti, mentre, invece, insieme al Presidente della Regione, hanno partecipato la titolare della distilleria, i dipendenti della stessa nonché rappresentanti delle cantine vinicole soprattutto della Provincia di Trapani;

il Presidente della Regione Siciliana, onorevole Cuffaro, alla fine della Conferenza ha dichiarato, sia alla stampa (23-24 aprile) che alla emittente Jato di Partinico, « che le vinacce esauste sono rifiuti ma se impiegate come combustibile nello stesso ciclo produttivo non sono da considerarsi più tali, per cui il D.A. n. 368 del 6 aprile 2004 sulle emissioni deve essere corretto ». Con ciò, di fatto, favorendo gli interessi specifici della distilleria Bertolino;

il dirigente generale dell'Assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente, dottor Ignazio Marinese, con un vero e proprio « colpo di mano », come affermano gli ambientalisti, ha esautorato dal suo compito il dottor Gioacchino Genchi del Servizio 3, che è stato responsabile dello *staff* che si occupa delle emissioni in atmosfera, affidando ad un suo sostituto il compito di emettere un decreto, in data 7 maggio 2004, con il quale, di fatto, si sospende « l'efficacia del DRS n. 368 nelle parti

contenenti prescrizioni scaturenti dall'applicazione del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 » e ciò al fine di accogliere le sollecitazioni della ditta e del Presidente della Regione;

l'onorevole Cuffaro, nella qualità di Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia, ha soltanto i poteri previsti dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 22 del 1997, e cioè all'esercizio degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti per cui non ha alcun potere decisionale nella modificazione del D.A. n. 368 del 2004;

lo stesso sembra interessato a sostenere, a giudizio dell'interrogante, in maniera inopportuna, le ragioni non solo della distilleria Bertolino, ma di tutte le cantine vinicole soprattutto della Provincia di Trapani —

se non ritenga che la nota inviata dall'ufficio di segreteria dell'onorevole Giovanardi non abbia inteso esercitare una indebita pressione sul Ministro dell'ambiente al fine di dare una interpretazione del decreto legislativo 22 del 1997 favorevole alla prosecuzione dell'attività della distilleria Bertolino di Partinico, la cui titolare è stata condannata a 13 mesi con sentenza definitiva dalla Corte di cassazione per inquinamento. La Bertolino è stata anche oggetto di manifestazioni popolari, raccolta di migliaia di firme promosse dal Patto per la salute e l'ambiente di Partinico, di esposti alla Procura della Repubblica di Palermo e di interessamento della stampa nazionale;

se non ritenga che l'onorevole Cuffaro abbia adottato iniziative che esulano dal ruolo di Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della Regione Sicilia. (4-10100)

FONTANINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio nautico di Lignano Sabbiadoro che assieme a quello di Aprilia

Marittima costituisce, oltre 5.000 posti ormeggio, il più grande polo nautico del Mediterraneo, è prossimo al collasso;

la progressiva riduzione dei fondali e la sostanziale impossibilità di interventi risolutivi sta infatti definitivamente compromettendo l'operatività di tutti i porti turistici suddetti;

sia i bacini interni alle singole marine, sia le vie d'acqua d'accesso alle stesse sono ostruiti dai sedimenti accumulatisi a causa delle piene e delle mareggiate. Gli interventi degli scorsi anni, scarsi, limitatissimi per quantità di materiale asportato e non risolutivi in quanto il materiale in eccesso non veniva asportato dalla sua sede ma solamente spostato a lato dei canali (all'interno dei quali era destinato a ricadere a causa dell'azione combinata delle correnti), non sono stati sufficienti al mantenimento di fondali minimi da garantire transito e stazionamento non solo per le imbarcazioni a vela, ma nemmeno per quelle a motore con pescaggio ridotto;

all'interno dei bacini dei porti di Marina Uno, Marina Punta Faro, Marina Punta Verde e della Darsena Demaniale, in alcuni casi le imbarcazioni poggiano direttamente sul fondo durante le fasi di bassa marea. Le autorizzazioni per lo scarico in mare dei sedimenti che costituiscono l'unica modalità di dragaggio economicamente sostenibile dalle marine, anche in considerazione della assoluta non pericolosità dei sedimenti dragati, non vengono più concesse;

i due passi marittimi di accesso alla penisola: Porto Lignano e la foce del fiume Tagliamento versano in condizioni pietose. A due terzi del canale di accesso in foce al Tagliamento il fondale è di 80 cm. con medio mare, il che significa veder affiorare il fondale durante una bassa marea particolarmente cospicua;

catastrofica la situazione della Litoranea Veneta, canale che collega la laguna di Marano con il Tagliamento e con Bibione;

quella che potrebbe essere una valida alternativa ai due passi marittimi in caso di maltempo od emergenza, è abbandonata a se stessa con fondali di poche decine di centimetri;

a questa avvilente situazione si aggiunge anche il dissesto della Laguna di Marano-Grado che nonostante gli interventi promessi ed in parte anche mantenuti è ben lontana dal veder asportati quei 1.200.000 mc. di sedimenti in eccesso necessari a ripristinare un minimo di fondale funzionale alle attività diportistiche e commerciali;

la clientela, sconcertata da una situazione che si protrae da anni, senza che il problema sia affrontato con la serietà che merita, va progressivamente trasferendosi sulle coste Istriane e Dalmate con un incalcolabile danno economico e di immagine per le marine di Lignano e la Regione Friuli Venezia Giulia —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia posto in essere un programma di mantenimento dei fondali dei passi marittimi volto a far sì che il dragaggio dei canali sia costante e continuo;

nella malaugurata impossibilità di ricorrere alla procedura di scarico in mare dei materiali di risulta, se non intenda predisporre finanziamenti a favore degli enti locali e/o dei privati per sostenere i costi di questi lavori di dragaggio.

(4-10108)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

fino a qualche anno fa nel comune di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), esisteva un'unità operativa dell'Enel al servizio di 5

comuni limitrofi (Ottaviano, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Striano, Poggiomariano);

tale scelta fatta parecchi decenni addietro rispondeva a criteri logici, connessi all'importanza dell'area interessata sotto il profilo economico, demografico ed imprenditoriale;

com'è noto, in tale area con il passare degli anni le medie e piccole imprese che agiscono nel settore tessile ed anche in altri importanti settori agroalimentari sono aumentate a tal punto dal superare il numero di 1.000 unità, sì da indurre per tale indiscutibile vocazione la regione Campania ad istituire in tale area un distretto industriale;

in modo palesemente contraddittorio qualche anno fa l'unità operativa fu declassata a semplice presidio a favore del Comune di Santa Anastasia (Napoli) e quel che appare ancora più strabiliante, è stato preannunciato, anche se non formalmente, che anche il presidio di San Giuseppe Vesuviano sarà eliminato avendo disdetto l'Enel il contratto di locazione dell'immobile sito nella città;

è appena il caso di sottolineare il mutamento delle caratteristiche economiche del territorio che imporrebbe, addirittura la presenza di infrastrutture dell'Enel ancora più rafforzate, essendo pacifico che l'erogazione dell'energia elettrica per la presenza di tante industrie sia aumentata in misura considerevole;

ogni scelta diversa da quella prospettata, oltre ad essere illogica sarebbe in contrasto con primari interessi socioeconomici e nel contesto meridionale di crisi diffusa;

se non sia quanto mai necessario ed urgente assumere tutte le possibili iniziative perché l'Enel, non solo non sopprima il presidio ancora in funzione a San Giu-

quella che potrebbe essere una valida alternativa ai due passi marittimi in caso di maltempo od emergenza, è abbandonata a se stessa con fondali di poche decine di centimetri;

a questa avvilente situazione si aggiunge anche il dissesto della Laguna di Marano-Grado che nonostante gli interventi promessi ed in parte anche mantenuti è ben lontana dal veder asportati quei 1.200.000 mc. di sedimenti in eccesso necessari a ripristinare un minimo di fondale funzionale alle attività diportistiche e commerciali;

la clientela, sconcertata da una situazione che si protrae da anni, senza che il problema sia affrontato con la serietà che merita, va progressivamente trasferendosi sulle coste Istriane e Dalmate con un incalcolabile danno economico e di immagine per le marine di Lignano e la Regione Friuli Venezia Giulia —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia posto in essere un programma di mantenimento dei fondali dei passi marittimi volto a far sì che il dragaggio dei canali sia costante e continuo;

nella malaugurata impossibilità di ricorrere alla procedura di scarico in mare dei materiali di risulta, se non intenda predisporre finanziamenti a favore degli enti locali e/o dei privati per sostenere i costi di questi lavori di dragaggio.

(4-10108)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

fino a qualche anno fa nel comune di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), esisteva un'unità operativa dell'Enel al servizio di 5

comuni limitrofi (Ottaviano, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Striano, Poggiomariano);

tale scelta fatta parecchi decenni addietro rispondeva a criteri logici, connessi all'importanza dell'area interessata sotto il profilo economico, demografico ed imprenditoriale;

com'è noto, in tale area con il passare degli anni le medie e piccole imprese che agiscono nel settore tessile ed anche in altri importanti settori agroalimentari sono aumentate a tal punto dal superare il numero di 1.000 unità, sì da indurre per tale indiscutibile vocazione la regione Campania ad istituire in tale area un distretto industriale;

in modo palesemente contraddittorio qualche anno fa l'unità operativa fu declassata a semplice presidio a favore del Comune di Santa Anastasia (Napoli) e quel che appare ancora più strabiliante, è stato preannunciato, anche se non formalmente, che anche il presidio di San Giuseppe Vesuviano sarà eliminato avendo disdetto l'Enel il contratto di locazione dell'immobile sito nella città;

è appena il caso di sottolineare il mutamento delle caratteristiche economiche del territorio che imporrebbe, addirittura la presenza di infrastrutture dell'Enel ancora più rafforzate, essendo pacifico che l'erogazione dell'energia elettrica per la presenza di tante industrie sia aumentata in misura considerevole;

ogni scelta diversa da quella prospettata, oltre ad essere illogica sarebbe in contrasto con primari interessi socioeconomici e nel contesto meridionale di crisi diffusa;

se non sia quanto mai necessario ed urgente assumere tutte le possibili iniziative perché l'Enel, non solo non sopprima il presidio ancora in funzione a San Giu-

seppe Vesuviano, ma ripristini l'unità operativa immotivatamente eliminata qualche anno fa, forse, secondo l'interrogante, per ragioni che nulla hanno a che fare con quelle rappresentate;

se il ministro interrogato ritenga che quanto richiesto sia necessario non solo per i 100.000 cittadini interessati, ma soprattutto per favorire un sorprendente, ma purtroppo isolato, sviluppo industriale.
(4-10106)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CARLUCCI, CHIAROMONTE, EMERENZIO BARBIERI, ROSITANI, LICASTRO SCARDINO, GARAGNANI, GALVAGNO e PALMIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della sottoscrizione di un Protocollo di intesa in data 9 dicembre 1996, tra l'Ente italiano (ETI) e l'allora Ufficio centrale per la giustizia minorile, oggi Dipartimento, è stata avviata una significativa e valida collaborazione di carattere formativo, indirizzata ai minorenni oggetto di restrizioni della libertà personale per fatti penali;

grazie al crescente interesse dei giovani ed al valido contributo delle compagnie teatrali, che ci si onora di elencare per il loro impegno di alto valore civile — Teatro Kismet opera a Bari, Compagnia Bloom a Bologna, Centro sperimentale Kerè a Catania, La botte ed il cilindro a Sassari, Tam teatromusica a Padova, L'Uovo a L'Aquila, Aida a Milano, Compagnia Dioniso a Palermo — è stato possibile realizzare *stages* di apprendimento e rappresentazione in ben otto realtà territoriali nel solo 2002;

nell'anno 2003 il Dipartimento giustizia minorile ha stanziato la propria quota per la prosecuzione degli interventi,

ma non è stata possibile la compartecipazione dell'ETI che, con nota prot. 2284 del 1° ottobre 2003, ha comunicato di non disporre di fondi per rinnovare la convenzione per l'anno medesimo, auspicando di poter riprendere la collaborazione nel 2004;

considerata la rilevante validità dell'iniziativa, che ha consentito di valorizzare le potenzialità formative dell'attività teatrale e dei mestieri ad essa connessi in favore di minori in situazioni di disagio sociale, sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria;

si chiede al Ministro interrogato se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché sia ripristinato il contributo, sulla base di un piano di intervento predisposto dall'ETI, al fine di dare seguito alle attività formative e teatrali descritte in premessa. (4-10099)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base ad alcune informazioni non ufficiali ma molto insistenti il prossimo 31 dicembre 2004 risulta all'interrogante che dovrebbe essere soppresso il distretto militare di Catania;

appresa la notizia informale, i lavoratori del distretto in oggetto hanno palesato la forte preoccupazione perché non vi sono certezze di ricollocamento presso lo stesso ministero sul territorio;

le organizzazioni sindacali della funzione pubblica hanno sollevato il problema chiedendo un intervento rapido e urgente per assicurare il futuro lavorativo dei dipendenti del distretto militare;

seppe Vesuviano, ma ripristini l'unità operativa immotivatamente eliminata qualche anno fa, forse, secondo l'interrogante, per ragioni che nulla hanno a che fare con quelle rappresentate;

se il ministro interrogato ritenga che quanto richiesto sia necessario non solo per i 100.000 cittadini interessati, ma soprattutto per favorire un sorprendente, ma purtroppo isolato, sviluppo industriale.
(4-10106)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CARLUCCI, CHIAROMONTE, EMERENZIO BARBIERI, ROSITANI, LICASTRO SCARDINO, GARAGNANI, GALVAGNO e PALMIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della sottoscrizione di un Protocollo di intesa in data 9 dicembre 1996, tra l'Ente italiano (ETI) e l'allora Ufficio centrale per la giustizia minorile, oggi Dipartimento, è stata avviata una significativa e valida collaborazione di carattere formativo, indirizzata ai minorenni oggetto di restrizioni della libertà personale per fatti penali;

grazie al crescente interesse dei giovani ed al valido contributo delle compagnie teatrali, che ci si onora di elencare per il loro impegno di alto valore civile — Teatro Kismet opera a Bari, Compagnia Bloom a Bologna, Centro sperimentale Kerè a Catania, La botte ed il cilindro a Sassari, Tam teatromusica a Padova, L'Uovo a L'Aquila, Aida a Milano, Compagnia Dioniso a Palermo — è stato possibile realizzare *stages* di apprendimento e rappresentazione in ben otto realtà territoriali nel solo 2002;

nell'anno 2003 il Dipartimento giustizia minorile ha stanziato la propria quota per la prosecuzione degli interventi,

ma non è stata possibile la compartecipazione dell'ETI che, con nota prot. 2284 del 1° ottobre 2003, ha comunicato di non disporre di fondi per rinnovare la convenzione per l'anno medesimo, auspicando di poter riprendere la collaborazione nel 2004;

considerata la rilevante validità dell'iniziativa, che ha consentito di valorizzare le potenzialità formative dell'attività teatrale e dei mestieri ad essa connessi in favore di minori in situazioni di disagio sociale, sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria;

si chiede al Ministro interrogato se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché sia ripristinato il contributo, sulla base di un piano di intervento predisposto dall'ETI, al fine di dare seguito alle attività formative e teatrali descritte in premessa. (4-10099)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base ad alcune informazioni non ufficiali ma molto insistenti il prossimo 31 dicembre 2004 risulta all'interrogante che dovrebbe essere soppresso il distretto militare di Catania;

appresa la notizia informale, i lavoratori del distretto in oggetto hanno palesato la forte preoccupazione perché non vi sono certezze di ricollocamento presso lo stesso ministero sul territorio;

le organizzazioni sindacali della funzione pubblica hanno sollevato il problema chiedendo un intervento rapido e urgente per assicurare il futuro lavorativo dei dipendenti del distretto militare;

seppe Vesuviano, ma ripristini l'unità operativa immotivatamente eliminata qualche anno fa, forse, secondo l'interrogante, per ragioni che nulla hanno a che fare con quelle rappresentate;

se il ministro interrogato ritenga che quanto richiesto sia necessario non solo per i 100.000 cittadini interessati, ma soprattutto per favorire un sorprendente, ma purtroppo isolato, sviluppo industriale.
(4-10106)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CARLUCCI, CHIAROMONTE, EMERENZIO BARBIERI, ROSITANI, LICASTRO SCARDINO, GARAGNANI, GALVAGNO e PALMIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della sottoscrizione di un Protocollo di intesa in data 9 dicembre 1996, tra l'Ente italiano (ETI) e l'allora Ufficio centrale per la giustizia minorile, oggi Dipartimento, è stata avviata una significativa e valida collaborazione di carattere formativo, indirizzata ai minorenni oggetto di restrizioni della libertà personale per fatti penali;

grazie al crescente interesse dei giovani ed al valido contributo delle compagnie teatrali, che ci si onora di elencare per il loro impegno di alto valore civile — Teatro Kismet opera a Bari, Compagnia Bloom a Bologna, Centro sperimentale Kerè a Catania, La botte ed il cilindro a Sassari, Tam teatromusica a Padova, L'Uovo a L'Aquila, Aida a Milano, Compagnia Dioniso a Palermo — è stato possibile realizzare *stages* di apprendimento e rappresentazione in ben otto realtà territoriali nel solo 2002;

nell'anno 2003 il Dipartimento giustizia minorile ha stanziato la propria quota per la prosecuzione degli interventi,

ma non è stata possibile la compartecipazione dell'ETI che, con nota prot. 2284 del 1° ottobre 2003, ha comunicato di non disporre di fondi per rinnovare la convenzione per l'anno medesimo, auspicando di poter riprendere la collaborazione nel 2004;

considerata la rilevante validità dell'iniziativa, che ha consentito di valorizzare le potenzialità formative dell'attività teatrale e dei mestieri ad essa connessi in favore di minori in situazioni di disagio sociale, sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria;

si chiede al Ministro interrogato se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché sia ripristinato il contributo, sulla base di un piano di intervento predisposto dall'ETI, al fine di dare seguito alle attività formative e teatrali descritte in premessa. (4-10099)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base ad alcune informazioni non ufficiali ma molto insistenti il prossimo 31 dicembre 2004 risulta all'interrogante che dovrebbe essere soppresso il distretto militare di Catania;

appresa la notizia informale, i lavoratori del distretto in oggetto hanno palesato la forte preoccupazione perché non vi sono certezze di ricollocamento presso lo stesso ministero sul territorio;

le organizzazioni sindacali della funzione pubblica hanno sollevato il problema chiedendo un intervento rapido e urgente per assicurare il futuro lavorativo dei dipendenti del distretto militare;

l'interrogante esprime la sua contrarietà alla chiusura del distretto militare auspicando una riconversione della struttura —:

quali misure intenda adottare il ministro della Difesa per garantire il futuro lavorativo dei dipendenti del distretto militare di Catania, promuovendo ipotesi di riconversione della struttura ma mantenendola in servizio con la piena occupazione. (5-03239)

MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, PISA, LUMIA, LUONGO, ROTUNDO, ANGIONI e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Michela Ponzani, ricercatrice qualificata ha necessità di svolgere, su incarico della Fondazione «Luigi Einaudi» di Torino, una indagine conoscitiva sulle formazioni partigiane che operarono in alcune regioni d'Italia nonché sulle ricompense al valore ad esse attribuite, nel corso della guerra di liberazione durante il periodo 1943-1945;

i dati necessari alla ricerca sono contenuti negli archivi dell'Ufficio «qualifiche e ricompense al valor militare» facente parte della Direzione generale del personale militare del Ministero della Difesa;

altri ricercatori sono stati ammessi alla consultazione degli stessi dati per ricerche condotte per conto degli Istituti Storici della Resistenza e dello stesso Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito;

le richieste di autorizzazione avanzate dalla dottoressa Ponzani non hanno ancora avuto esito positivo;

la ricerca condotta per conto della Fondazione «Luigi Einaudi» assume particolare valore in quanto coincidente con il

sessantesimo anniversario della Liberazione ed ha quindi carattere di urgenza —:

come il Ministro intende adoperarsi per consentire con tempestività e con spirito di collaborazione lo svolgimento della ricerca indicata in premessa.

(5-03242)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge n. 137 del 2001 prevede il riconoscimento di un indennizzo, nella misura indicata da una apposita tabella, ai titolari di beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori italiani ceduti alla ex Jugoslavia;

le domande finora presentate sono state 14.510 e l'ultimo dato disponibile rispetto i pagamenti effettuati rileva che è stata data risposta solo, dopo tre anni, a 6.733 richieste, evidentemente non per incapacità degli uffici chiamati ad assolvere a questa funzione, ma per le scarse risorse strumentali e il poco personale messo a disposizione;

il criterio previsto per l'istruttoria delle stesse prevede, senza ammissione di deroghe e quindi senza tener conto di fattori soggettivi relativi ai diversi beneficiari, che vengano liquidate prima le domande che riguardano indennizzi con un valore all'anno 1938 inferiore alle centomila lire per poi proseguire in ordine crescente di valore per il resto delle domande;

è evidente che l'età degli aventi diritto è molto elevata e il ritardo nelle risposte pesa come un rinnovo del torto subito per persone che aspettano un segno di attenzione da parte dello Stato. A

l'interrogante esprime la sua contrarietà alla chiusura del distretto militare auspicando una riconversione della struttura —:

quali misure intenda adottare il ministro della Difesa per garantire il futuro lavorativo dei dipendenti del distretto militare di Catania, promuovendo ipotesi di riconversione della struttura ma mantenendola in servizio con la piena occupazione. (5-03239)

MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, PISA, LUMIA, LUONGO, ROTUNDO, ANGIONI e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Michela Ponzani, ricercatrice qualificata ha necessità di svolgere, su incarico della Fondazione «Luigi Einaudi» di Torino, una indagine conoscitiva sulle formazioni partigiane che operarono in alcune regioni d'Italia nonché sulle ricompense al valore ad esse attribuite, nel corso della guerra di liberazione durante il periodo 1943-1945;

i dati necessari alla ricerca sono contenuti negli archivi dell'Ufficio «qualifiche e ricompense al valor militare» facente parte della Direzione generale del personale militare del Ministero della Difesa;

altri ricercatori sono stati ammessi alla consultazione degli stessi dati per ricerche condotte per conto degli Istituti Storici della Resistenza e dello stesso Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito;

le richieste di autorizzazione avanzate dalla dottoressa Ponzani non hanno ancora avuto esito positivo;

la ricerca condotta per conto della Fondazione «Luigi Einaudi» assume particolare valore in quanto coincidente con il

sessantesimo anniversario della Liberazione ed ha quindi carattere di urgenza —:

come il Ministro intende adoperarsi per consentire con tempestività e con spirito di collaborazione lo svolgimento della ricerca indicata in premessa.

(5-03242)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge n. 137 del 2001 prevede il riconoscimento di un indennizzo, nella misura indicata da una apposita tabella, ai titolari di beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori italiani ceduti alla ex Jugoslavia;

le domande finora presentate sono state 14.510 e l'ultimo dato disponibile rispetto i pagamenti effettuati rileva che è stata data risposta solo, dopo tre anni, a 6.733 richieste, evidentemente non per incapacità degli uffici chiamati ad assolvere a questa funzione, ma per le scarse risorse strumentali e il poco personale messo a disposizione;

il criterio previsto per l'istruttoria delle stesse prevede, senza ammissione di deroghe e quindi senza tener conto di fattori soggettivi relativi ai diversi beneficiari, che vengano liquidate prima le domande che riguardano indennizzi con un valore all'anno 1938 inferiore alle centomila lire per poi proseguire in ordine crescente di valore per il resto delle domande;

è evidente che l'età degli aventi diritto è molto elevata e il ritardo nelle risposte pesa come un rinnovo del torto subito per persone che aspettano un segno di attenzione da parte dello Stato. A

conferma di un sentimento molto diffuso, il 23 marzo 2004, il vicepresidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dichiarava che « è intollerabile che il Ministero dell'Economia, nonostante sappia che i nostri esuli sono molto vecchi, non faccia nulla per rimediare ai ritardi accumulati »;

la legge finanziaria 2004 ha previsto all'articolo 3, commi 22 e 23, la costituzione di un fondo di 4 milioni di euro per accelerare le procedure di liquidazione degli indennizzi, tramite la stipula di apposite convenzioni;

l'interrogante aveva presentato un emendamento a questi commi della legge finanziaria — emendamento che poi non è stato discusso per la fiducia posta sul provvedimento da parte del Governo né recepito nel nuovo testo che il Governo stesso ha predisposto — in cui si chiedeva che tale convenzione prevedesse un impegno di completare il 90 per cento del lavoro entro 12 mesi dalla stipula del contratto;

notizie di stampa riportate sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste del 28 aprile informano che il commissario dell'INPS Gian Paolo Sassi e il dirigente generale capo del ministero Fernando Carpinteri, hanno sottoscritto il 30 marzo la convenzione di cui sopra in cui è previsto che l'INPS distacchi per un anno, al ministero per l'Economia e le finanze, fino ad un massimo di trenta impiegati con le professionalità necessarie per istruire le pratiche in arretrato;

alla data di oggi non risulta all'interrogante che alcun dipendente dell'INPS abbia iniziato un periodo di formazione o abbia iniziato a lavorare sulle pratiche da evadere —:

quale sia il contenuto e la decorrenza, della convenzione stipulata tra il Ministero e l'INPS;

se l'INPS sia in grado da subito di destinare i trenta dipendenti previsti a supportare le attività del Ministero così come previsto nell'accordo sottoscritto;

quando, con una data seppur approssimativa ma impegnativa, il Governo ritiene di poter assicurare agli esuli e ai loro eredi la liquidazione di tutte le posizioni ancora in sospeso.

(2-01201) « Rosato, Maran, Damiani ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 22 aprile 2004, come riportato dai quotidiani *Il Sole-24 Ore* e *Il Piccolo*, il Ministro dell'economia e delle finanze ha firmato il regolamento di attuazione della legge che riforma le Fondazioni bancarie;

successivamente il Consiglio di Stato ha dato il proprio via libera al regolamento;

tale anticipazione ha condizionato le scelte degli operatori del settore;

le Fondazioni bancarie sono patrimonio pubblico e con le loro attività contribuiscono in maniera rilevante allo sviluppo del territorio —:

come mai tale atto non sia stato reso noto contestualmente al suo annuncio alla stampa. (4-10092)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo bollettino della BRI-Banca per i Regolamenti Internazionali — dava notizia che il livello delle operazioni finanziarie in derivati Over The Counter

(OTC) è arrivato, alla fine del 2003, alla cifra astronomica di 197.100 miliardi di dollari, e cioè, per approssimazione, cinque volte il PIL mondiale, con un aumento addirittura del 16 per cento in 6 mesi;

le operazioni in derivati OTC non appaiono nei bilanci sicché è possibile ipotizzare la presenza di debiti cospicui che sfuggono completamente alle rilevazioni dell'istituto di vigilanza;

appare necessario stabilire come debbano essere classificate nei bilanci questo tipo di scommesse, ormai prive di ogni collegamento con il rapporto commerciale sottostante;

l'aumento spaventoso di tali operazioni è la conferma di una enorme bolla speculativa sempre più fuori controllo pronta ad esplodere ad ogni turbolenza dei mercati e ad ogni nuova bancarotta finanziaria —:

quale sia la classificazione delle operazioni finanziarie in OTC (Over The Counter) dal punto di vista della tecnica di bilancio;

quale sia lo strumento in possesso agli istituti di vigilanza che consenta la rilevazione delle operazioni finanziarie in OTC. (4-10104)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il consumatore deve essere messo in grado di verificare sempre chiaramente e facilmente le date di scadenza dei prodotti che acquista;

secondo una nota pubblicata dall'Agenzia di stampa Agenparl, i consumatori si sono lamentati poiché, avendo le schede telefoniche « Welcome phone card » della Telecom Italia una data di scadenza

indipendentemente dal loro uso, la scritta riportante la predetta scadenza non è affatto evidenziata. Essa è, infatti, riportata, con caratteri minuscoli, pressoché illeggibili. Pertanto, sono frequenti i casi in cui le suddette schede vengono vendute ancorché in prossimità della loro scadenza o, addirittura, quando ormai sono diventate inutilizzabili;

secondo l'Agenparl, analoga, scorretta avvertenza è da addebitare alle schede della Vectone, nelle quali non è evidenziato che il credito residuo, ove non sufficiente per effettuare una nuova telefonata internazionale, non è rimborsabile —:

quali iniziative di carattere normativo il Governo intenda adottare per tutelare i consumatori e per verificare che venga data piena attuazione nel nostro Paese al principio della trasparenza.

(4-10107)

QUARTIANI, GAMBINI, NIEDDU, NIGRA e LULLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le norme in materia di unificazione di proprietà e gestione della rete elettrica di trasmissione nazionale (RTN) sono state disposte con la legge n. 290 del 2003 di conversione del decreto legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale, dunque con provvedimento motivato dall'esigenza di aumentare rapidamente la sicurezza del sistema;

per questo motivo la materia venne stralciata dal disegno di legge complessivo di riordino del settore dell'energia;

sempre per motivazioni di urgenza la suddetta legge n. 290 del 2003, all'articolo 1-ter, demandava ad un decreto del Pre-

sidente del Consiglio dei ministri la definizione di criteri, modalità e condizioni per l'unificazione di proprietà e gestione della RTN;

tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri doveva essere emanato, sempre per motivazioni di urgenza, entro « sessanta giorni » dalla data di entrata in vigore della legge n. 290 del 2003, ossia entro il 28 dicembre 2003 e per questo la disposizione risultava inserita nel decreto anti *blackout*;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato emanato il 7 maggio 2004, ossia con oltre quattro mesi di ritardo rispetto ai due mesi originariamente previsti, e prevede che il processo di unificazione avvenga entro il 31 ottobre 2005, cioè due anni dopo l'approvazione della legge n. 290 del 2003;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri suddetto non prevede alcuna regola o procedura per l'adozione di decisioni che possano condurre alla perdita definitiva del controllo del settore della trasmissione di energia elettrica, di valenza strategica per la sicurezza nazionale;

immediatamente dopo l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il CdA dell'Enel ha approvato le condizioni per il collocamento sul mercato della Società Terna, che detiene la proprietà del 90 per cento della RTN, ed in particolare ha deciso il collocamento del 50 per cento delle azioni di Terna, cui si aggiunge un ulteriore 5 per cento (tramite la cosiddetta *bonus share*) entro 18 mesi dal collocamento, decidendo così la perdita del controllo della Società Terna e sottraendo al Governo ed al Parlamento la possibilità di intervenire;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, fa esplicitamente riferimento all'« intendimento di Enel SpA, che attualmente detiene l'intero capitale sociale di

Terna SpA, di procedere alla quotazione delle azioni della stessa società, mediante offerta pubblica di vendita, all'esito della quale è comunque previsto che Enel SpA continuerà a detenere il controllo della società »;

da notizie di stampa si apprende inoltre della possibilità che una parte delle azioni di Terna possa essere conferita alla Cassa Depositi e Prestiti;

sempre da notizie di stampa si apprende che anche National Grid, società che già possiede la rete elettrica di trasmissione nazionale del Regno Unito, possa essere interessata all'operazione ed in tal senso abbia già avviato contatti con esponenti del Ministero dell'economia;

siffatti comportamenti, a giudizio degli interroganti, non sono assolutamente conformi allo spirito ed alla lettera della legge approvata con motivazioni d'urgenza manifestamente contraddette dalla tempistica delle decisioni del Governo e violano le elementari norme di correttezza istituzionale, se non principi costituzionalmente garantiti;

scelte fondamentali per la sicurezza del sistema elettrico nazionale meriterebbero almeno una fase di dibattito pubblico, da tenere nella sede istituzionale quale è il Parlamento della Repubblica, proprio perché si tratta di decisioni la cui portata è di interesse generale e va ben oltre i confini di una legislatura;

secondo gli interroganti, la perdita di controllo della società di trasmissione del nostro Paese non può essere delegabile a soggetti dei quali potrebbero non conoscersi capacità e competenze all'altezza dei compiti e del servizio pubblico assegnati a Terna, il tutto senza regole esplicitamente definite —:

se non abbiano rilevato, in quanto rappresentanti del Governo e dunque azionista di maggioranza, nel comportamento

dell'Enel Spa un operato non conforme allo spirito e alla lettera del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, citato, procedendo Enel alla perdita di controllo di Terna Spa, e, in caso affermativo quali provvedimenti urgenti intendano adottare per impedire che avvenga senza contratto alcuno la perdita di controllo di Terna medesima;

se non ritengano nel frattempo di attivarsi perché sia disposta la sospensione dell'efficacia di decisioni che, se attuate, a giudizio degli interroganti, vanificherebbero gli orientamenti e l'efficacia delle scelte già operate dal Parlamento, mettendo a rischio la sicurezza del sistema elettrico nazionale, degli utenti dello stesso e la bontà del processo di liberalizzazione nel settore energetico;

se non siano a conoscenza delle alternative, da più parti anche pubblicamente proposte, che consentano di conciliare le esigenze del bilancio dello Stato con quelle della sicurezza del sistema elettrico nazionale. (4-10111)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

NAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Savona, a seguito di un'assemblea alla quale ha partecipato un certo numero non esattamente definito di iscritti all'Albo degli Avvocati, ha proclamato l'astensione dalle udienze dal 13 aprile 2004 al 12 maggio 2004;

tale decisione è stata presa sul presupposto dell'esistenza di un « iter amministrativo » finalizzato ad accorpate la Sezione distaccata di Albenga del Tribunale di Savona al Tribunale di Imperia;

a seguito di quanto sopra, il Ministro di Giustizia ha inviato una lettera che

avrebbe dovuto definitivamente chiarire l'episodio scrivendo tra l'altro: « Le notizie allarmistiche recentemente apparse sulla stampa sono del tutto prive di fondamento »;

evidentemente, il contenuto della lettera non è stato ritenuto credibile in quanto l'astensione dalle udienze non solo non è stata sospesa, ma si è ritenuto di proseguirla sul presupposto dell'esistenza di un « fascicolo » pendente presso il Ministero di Giustizia che confermerebbe l'intenzione di accorpate la Sezione distaccata di Albenga al Tribunale di Imperia;

a questo punto, occorre capire se è stato commesso un errore da parte del Ministro oppure un errore da parte di chi ha riportato la notizia secondo la quale esisterebbe un « iter amministrativo » finalizzato all'accorpamento di Albenga ad Imperia, oppure ci si trova di fronte ad una strumentalizzazione politica posta in essere in occasione delle elezioni per la Provincia di Savona —:

si chiede di conoscere, con sollecitudine la verità. (4-10095)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da qualche settimana la compagnia aerea Airone utilizza con sempre maggiore frequenza aerei turchi della compagnia turca Pegasus da e per Alghero sui voli con riferimento Roma e Milano;

i predetti aerei appaiono vecchi e coi sedili addirittura laceri e consunti al

dell'Enel Spa un operato non conforme allo spirito e alla lettera del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, citato, procedendo Enel alla perdita di controllo di Terna Spa, e, in caso affermativo quali provvedimenti urgenti intendano adottare per impedire che avvenga senza contratto alcuno la perdita di controllo di Terna medesima;

se non ritengano nel frattempo di attivarsi perché sia disposta la sospensione dell'efficacia di decisioni che, se attuate, a giudizio degli interroganti, vanificherebbero gli orientamenti e l'efficacia delle scelte già operate dal Parlamento, mettendo a rischio la sicurezza del sistema elettrico nazionale, degli utenti dello stesso e la bontà del processo di liberalizzazione nel settore energetico;

se non siano a conoscenza delle alternative, da più parti anche pubblicamente proposte, che consentano di conciliare le esigenze del bilancio dello Stato con quelle della sicurezza del sistema elettrico nazionale. (4-10111)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

NAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Savona, a seguito di un'assemblea alla quale ha partecipato un certo numero non esattamente definito di iscritti all'Albo degli Avvocati, ha proclamato l'astensione dalle udienze dal 13 aprile 2004 al 12 maggio 2004;

tale decisione è stata presa sul presupposto dell'esistenza di un « iter amministrativo » finalizzato ad accorpate la Sezione distaccata di Albenga del Tribunale di Savona al Tribunale di Imperia;

a seguito di quanto sopra, il Ministro di Giustizia ha inviato una lettera che

avrebbe dovuto definitivamente chiarire l'episodio scrivendo tra l'altro: « Le notizie allarmistiche recentemente apparse sulla stampa sono del tutto prive di fondamento »;

evidentemente, il contenuto della lettera non è stato ritenuto credibile in quanto l'astensione dalle udienze non solo non è stata sospesa, ma si è ritenuto di proseguirla sul presupposto dell'esistenza di un « fascicolo » pendente presso il Ministero di Giustizia che confermerebbe l'intenzione di accorpate la Sezione distaccata di Albenga al Tribunale di Imperia;

a questo punto, occorre capire se è stato commesso un errore da parte del Ministro oppure un errore da parte di chi ha riportato la notizia secondo la quale esisterebbe un « iter amministrativo » finalizzato all'accorpamento di Albenga ad Imperia, oppure ci si trova di fronte ad una strumentalizzazione politica posta in essere in occasione delle elezioni per la Provincia di Savona —:

si chiede di conoscere, con sollecitudine la verità. (4-10095)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da qualche settimana la compagnia aerea Airone utilizza con sempre maggiore frequenza aerei turchi della compagnia turca Pegasus da e per Alghero sui voli con riferimento Roma e Milano;

i predetti aerei appaiono vecchi e coi sedili addirittura laceri e consunti al

dell'Enel Spa un operato non conforme allo spirito e alla lettera del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, citato, procedendo Enel alla perdita di controllo di Terna Spa, e, in caso affermativo quali provvedimenti urgenti intendano adottare per impedire che avvenga senza contratto alcuno la perdita di controllo di Terna medesima;

se non ritengano nel frattempo di attivarsi perché sia disposta la sospensione dell'efficacia di decisioni che, se attuate, a giudizio degli interroganti, vanificherebbero gli orientamenti e l'efficacia delle scelte già operate dal Parlamento, mettendo a rischio la sicurezza del sistema elettrico nazionale, degli utenti dello stesso e la bontà del processo di liberalizzazione nel settore energetico;

se non siano a conoscenza delle alternative, da più parti anche pubblicamente proposte, che consentano di conciliare le esigenze del bilancio dello Stato con quelle della sicurezza del sistema elettrico nazionale. (4-10111)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

NAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Savona, a seguito di un'assemblea alla quale ha partecipato un certo numero non esattamente definito di iscritti all'Albo degli Avvocati, ha proclamato l'astensione dalle udienze dal 13 aprile 2004 al 12 maggio 2004;

tale decisione è stata presa sul presupposto dell'esistenza di un « iter amministrativo » finalizzato ad accorpate la Sezione distaccata di Albenga del Tribunale di Savona al Tribunale di Imperia;

a seguito di quanto sopra, il Ministro di Giustizia ha inviato una lettera che

avrebbe dovuto definitivamente chiarire l'episodio scrivendo tra l'altro: « Le notizie allarmistiche recentemente apparse sulla stampa sono del tutto prive di fondamento »;

evidentemente, il contenuto della lettera non è stato ritenuto credibile in quanto l'astensione dalle udienze non solo non è stata sospesa, ma si è ritenuto di proseguirla sul presupposto dell'esistenza di un « fascicolo » pendente presso il Ministero di Giustizia che confermerebbe l'intenzione di accorpate la Sezione distaccata di Albenga al Tribunale di Imperia;

a questo punto, occorre capire se è stato commesso un errore da parte del Ministro oppure un errore da parte di chi ha riportato la notizia secondo la quale esisterebbe un « iter amministrativo » finalizzato all'accorpamento di Albenga ad Imperia, oppure ci si trova di fronte ad una strumentalizzazione politica posta in essere in occasione delle elezioni per la Provincia di Savona —:

si chiede di conoscere, con sollecitudine la verità. (4-10095)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da qualche settimana la compagnia aerea Airone utilizza con sempre maggiore frequenza aerei turchi della compagnia turca Pegasus da e per Alghero sui voli con riferimento Roma e Milano;

i predetti aerei appaiono vecchi e coi sedili addirittura laceri e consunti al

punto da sembrare, a giudizio dell'interrogante, addirittura più antiquati (ed è tutto dire!) degli aerei di proprietà Airone;

già altre volte lo scrivente ha denunciato lo stato precario degli aerei Airone la cui vita media è di ben 20 anni e che, quindi, non offrono garanzie di comodità e massima sicurezza —:

quali siano le ragioni per cui Airone utilizza da qualche tempo aerei ed equipaggi turchi su Alghero e non provvede invece, a rinnovare la propria flotta in modo da garantire al meglio la sicurezza e le comodità dei passeggeri.

(2-01202)

« Nuvoli ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle politiche finalizzate alla sicurezza stradale ed alla riduzione degli incidenti, attenzione particolare deve essere rivolta ai conducenti di mezzi pesanti;

in particolare è noto che i cosiddetti « colpi di sonno » costituiscono una delle cause più ricorrenti dei sinistri stradali;

i « colpi di sonno », peraltro, spesso derivano dal fatto che gli autisti sono costretti a guidare per 18-19 ore consecutive, a dispetto ed in violazione della normativa vigente che prevede un massimo di 9 ore;

se è vero che i camion, a bordo, hanno il disco che registra orari e movimenti, le imprese di autotrasporto meno responsabili aggirano l'ostacolo facendo partire due camion, ciascuno dei quali dispone di due dischi, il primo dei quali segna il percorso mentre il secondo sta fermo, come se l'autista riposasse;

a metà della tratta i due autisti si scambiano camion e dischi cosicché risulta

che le ore guidate sono nove mentre in realtà sono diciotto;

è evidente che, in qualunque parte della tratta i due camion siano fermati tutto appare regolare;

per ovviare a tale inconveniente non esiste altro sistema se non eseguire i controlli in azienda, ove sono portati ed ove sono custoditi i dischi, ma in realtà questo tipo di controllo è sporadico, ed anzi pressoché inesistente;

analogamente è possibile aggirare la norma che prevede il riposo obbligatorio di 45 ore dopo una settimana di lavoro con una dichiarazione dell'azienda con cui si attesta, in modo difforme dal vero, che l'autista è in realtà tornato due giorni prima;

il cumulo di ore lavorate consecutivamente e la mancanza di riposo settimanale intuitivamente rappresentano causa determinante degli incidenti stradali provocati dai cosiddetti « colpi di sonno » —:

se, al fine di rendere più efficace la campagna per la sicurezza stradale, non ritenga, di concerto con il Ministro dell'interno, di adottare le opportune iniziative tra quelle di propria competenza, affinché sia definito un piano di controlli esteso alle aziende per frustrare le numerose attività elusive poste in essere dalle imprese di autotrasporti meno serie per aggirare la normativa vigente. (3-03406)

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 116, comma 1-bis del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della Strada), inserito dall'articolo 6 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, dispone che « per guidare un ciclomotore il minore di età che abbia compiuto 14 anni deve conseguire il certificato di idoneità alla guida, rilasciato dal com-

petente ufficio del dipartimento per i trasporti terrestri, a seguito di specifico corso con prova finale »;

il comma 13-*bis* del medesimo articolo 116 Codice della Strada prevede, quindi, che ove il minore, non munito di patente, guidi ciclomotori senza aver conseguito il certificato di idoneità, sia soggetto alla sanzione amministrativa da euro cinquecentosedici a euro duemilasessantacinque; tale infrazione importa altresì la sanzione accessoria del fermo amministrativo del veicolo per sessanta giorni (articolo 116, comma 17 Codice della Strada);

le sanzioni indicate dall'articolo 116, comma 13-*bis* dovranno applicarsi dal 1° luglio 2004 (articolo 7, comma 5 decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, convertito nella legge 1° agosto 2003, n. 214);

i minori che aspirino a conseguire, entro il prossimo 1° luglio, il predetto certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori, dovrebbero aver seguito un apposito corso — organizzato presso le autoscuole ovvero, per gli studenti degli istituti di istruzione secondaria, anche all'interno delle scuole — sostenendo quindi un esame finale, svolto da un funzionario esaminatore del Dipartimento per i trasporti terrestri (affiancato, nel caso dei corsi organizzati presso le scuole secondarie, dall'operatore responsabile della gestione dei corsi: articolo 116, comma 11-*bis* Codice della Strada);

secondo quanto recentemente evidenziato dalla stampa, tuttavia, si sarebbero determinati ritardi, anche notevoli, nell'avvio dei corsi finalizzati al rilascio del predetto certificato di idoneità e comunque, entro l'ormai prossima scadenza del 1° luglio, non sarebbe possibile sottoporre all'esame finale tutti coloro che pure hanno regolarmente frequentato i corsi in questione;

i ritardi avrebbero riguardato, in particolare, i corsi organizzati presso le scuole secondarie, gratuiti per gli studenti fre-

quentanti e finanziati assegnando al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 7,5 per cento dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie (artt. 116, comma 11-*bis* e 208, comma 2 lettera c) Codice della Strada); tali fondi, tuttavia, non sarebbero tempestivamente pervenuti agli istituti scolastici coinvolti dal progetto di formazione;

alla data del 1° luglio 2004, dunque, con l'entrata in vigore del comma 13-*bis* dell'articolo 116 Codice della Strada, i minori che (non essendo muniti di patente) non fossero riusciti, per cause del tutto indipendenti dalla loro volontà, a sostenere con profitto l'esame finale per l'abilitazione alla guida dei ciclomotori, dovranno evitare di porsi alla guida di questi mezzi, pena l'applicazione delle severe sanzioni amministrative sopra meglio indicate;

la situazione che dovrebbe realizzarsi dal prossimo 1° luglio appare quindi ingiustamente penalizzante per i giovani che, durante la stagione estiva, per i propri spostamenti utilizzano in prevalenza i ciclomotori e che, magari, si sono effettivamente preoccupati di frequentare i corsi per ottenere nei termini il certificato di idoneità alla guida, non potendo però essere esaminati in tempo utile, a causa delle difficoltà pratiche e organizzative cui si è fatto riferimento;

neppure potrebbe ragionevolmente presumersi che gli stessi giovani, cui, fino alla data del 1° luglio 2004, è consentito condurre i ciclomotori senza necessità di alcun attestato di abilitazione, dopo tale data non siano idonei alla guida dei medesimi mezzi, solo perché non hanno potuto essere sottoposti alla prova finale dei corsi di cui all'articolo 116 Codice della Strada;

l'entrata in vigore delle norme in questione alla data del 1° luglio 2004, nonostante i ritardi evidenziati dalla stampa, rischia altresì di compromettere le

aspettative di profitto delle aziende del settore, che notoriamente realizzano gran parte del fatturato proprio durante la primavera e l'estate, in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico —:

quale sia lo stato d'attuazione delle disposizioni dettate all'articolo 116 del Codice della Strada, per l'organizzazione dei corsi e per lo svolgimento delle prove finali, in vista del rilascio del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori da parte dei minori che abbiano compiuto i quattordici anni;

ove risultino confermati i ritardi denunciati dalla stampa, quali ne siano le cause e quali rimedi si siano adottati o si stiano elaborando;

in particolare, ove risulti accertata o probabile l'impossibilità di svolgere l'esame finale nei confronti di tutti gli aspiranti, entro la data del 1° luglio 2004, se non si ritenga opportuno promuovere l'urgente dilazione del termine in questione, almeno per quanti abbiano utilmente frequentato i corsi organizzati in vista del rilascio del predetto certificato di idoneità alla guida. (3-03407)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PEZZELLA, LA STARZA e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 1997 l'Austria, la Bosnia-Herzegovina, la Croazia, l'Italia, le Repubbliche Ceca e Slovacca, la Slovenia e l'Ungheria, hanno firmato con l'organizzazione internazionale Eurocontrol: « l'Accordo relativo alla fornitura ed all'esercizio dei servizi e delle installazioni del traffico aereo da parte di Eurocontrol presso il centro di controllo dello spazio aereo superiore dei servizi del traffico aereo dell'Europa centrale (Central European Air Traffic Services — CEATS) »;

l'accordo, siglato dall'Italia, e che prevede la delega ad Eurocontrol/CEATS della fornitura dei servizi del traffico aereo in sorvolo, sopra livello di volo 290, non coinvolge tutto lo spazio aereo nazionale, come per gli altri sette paesi, ma circa un quarto dello spazio aereo italiano, oggi in gestione all'ENAV S.p.A. centro di controllo di Padova (nord-est Italia), con un volume di spazio aereo nazionale pari circa al 25 per cento della regione CEATS;

tale accordo entrerà in vigore quando cinque paesi contraenti su otto lo avranno ratificato;

ad oggi sono quattro gli Stati che lo hanno già fatto: l'Austria, la Repubblica Ceca, la Repubblica Slovacca e l'Ungheria;

nel maggio 2003 la Corte dei Conti ha esaminato il progetto CEATS, all'interno dell'esame economico dell'ENAV S.p.A., evidenziando esplicitamente l'estrema negatività del progetto per tutto il sistema del trasporto aereo italiano;

nel luglio 2003, a seguito di un'azione di sciopero nazionale proclamato dalle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL venne proposta del Ministro dei Trasporti, l'istituzione di un tavolo tecnico Sindacati ENAV le cui risultanze portarono ad evidenziare le fortissime perdite che tutto il sistema italiano del trasporto aereo avrebbe subito con l'avvio del progetto CEATS. Il documento fu presentato dai rappresentanti nazionali delle Organizzazioni Sindacali al Rappresentante del Ministro dei Trasporti;

nel frattempo è stata promossa ed approvata (in vigore da aprile 2004) dalla Commissione Europea una nuova legislazione (Single European Sky) che detta i principi e le linee tecnico-politiche di armonizzazione dei sistemi europei di gestione del traffico aereo alle quali il Progetto CEATS non si conformerebbe;

non si ha alcuna evidenza del meccanismo economico di tariffazione che Eurocontrol intenderà applicare nel CEATS e si rischia dunque di contribuire alla creazione di un centro di controllo che sarà il primo concorrente dei centri di controllo del traffico aereo italiani, generando conseguenze occupazionali negative nonché perdite economiche considerevoli;

i benefici di una prevedibile tariffazione ridotta nell'ambito CEATS, con conseguente spostamento di flussi di traffico, potrebbe dare, secondo gli interroganti, ricadute positive soprattutto alle compagnie aeree del nord Europa (Lufthansa, KLM, British Airways) e rilevarsi svantaggiosa per le compagnie italiane;

appare in sostanza che le spinte e le motivazioni apprezzabili che agli inizi degli anni '90 hanno sostenuto il programma CEATS stiano venendo meno, lasciando spazio a molti dubbi e incertezze, sia in termini economici che operativi del programma stesso. Infatti, a seguito delle decisioni della Commissione Europea circa la creazione del Sigle European Sky (progetto di cui si prevede il completamento entro il 2004) e che in tale nuovo contesto dovrebbero confluire esigenze e problematiche che riguardano l'area interessata al progetto CEATS —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti susposti e in caso affermativo, quali iniziative intende assumere. (5-03243)

DUCA, RAFFALDINI, TIDEI e RUZANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 1997 l'Austria, la Bosnia-Herzegovina, la Croazia, l'Italia, le Repubbliche Ceca e Slovacca, la Slovenia e l'Ungheria, hanno firmato con l'organizzazione internazionale Eurocontrol: « l'Accordo relativo alla fornitura ed all'esercizio dei servizi e delle installazioni del traffico aereo da parte di Eurocontrol presso il centro di controllo dello spazio

aereo superiore dei servizi del traffico aereo dell'Europa centrale (*Central European Air Traffic Services-CEATS*) »;

l'accordo, siglato dall'Italia, e che prevede la delega ad Eurocontrol/CEATS della fornitura dei servizi del traffico aereo in sorvolo, sopra livello di volo 290, non coinvolge tutto lo spazio aereo nazionale, come per gli altri sette paesi, ma circa un quarto dello spazio aereo italiano, oggi in gestione all'ENAV Spa centro di controllo di Padova (nord-est Italia), con un volume di spazio aereo nazionale pari circa al 25 per cento della regione CEATS;

tale accordo entrerà in vigore quando cinque paesi contraenti su otto lo avranno ratificato;

ad oggi sono quattro gli Stati che lo hanno già fatto: l'Austria, la Repubblica Ceca, la Repubblica Slovacca e l'Ungheria;

nel maggio 2003 la Corte dei conti ha esaminato il progetto CEATS, all'interno dell'esame economico dell'ENAV Spa, evidenziando esplicitamente l'estrema negatività del progetto per tutto il sistema del trasporto aereo italiano;

nel luglio 2003, a seguito di un'azione di sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL venne proposta dal Ministro dei Trasporti, l'istituzione di un tavolo tecnico sindacati ENAV le cui risultanze portarono ad evidenziare le fortissime perdite che tutto il sistema italiano del trasporto aereo avrebbe subito con l'avvio del progetto CEATS. Il documento fu presentato dai rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali al rappresentante del Ministro dei Trasporti;

nel frattempo è stata promossa ed approvata (in vigore da aprile 2004) dalla Commissione europea una nuova legislazione (*Single European Sky*) che detta i principi e le linee tecnico-politiche di armonizzazione dei sistemi europei di gestione del traffico aereo alle quali il Progetto CEATS non si conformerebbe;

non si ha alcuna evidenza del meccanismo economico di tariffazione che Eurocontrol intenderà applicare nel CEATS e si rischia dunque di contribuire alla creazione di un centro di controllo che sarà il primo concorrente dei centri di controllo del traffico aereo italiani, generando conseguenze occupazionali negative nonché perdite economiche considerevoli;

i benefici di una prevedibile tariffazione ridotta nell'ambito CEATS, con conseguente spostamento di flussi di traffico, potrebbe dare, secondo gli interroganti, ricadute positive soprattutto alle compagnie aeree del nord Europa (Lufthansa, KLM, British Airways) e rilevarsi svantaggiosa per le compagnie italiane;

appare in sostanza che le spinte e le motivazioni apprezzabili che agli inizi degli anni '90 hanno sostenuto il programma CEATS stiano venendo meno, lasciando spazio a molti dubbi e incertezze, sia in termini economici che operativi del programma stesso. Infatti, a seguito delle decisioni della Commissione europea circa la creazione del *Sigle European Sky* (progetto di cui si prevede il completamento entro il 2004) e che in tale nuovo contesto dovrebbero confluire esigenze e problematiche che riguardano l'area interessata al progetto CEATS —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intenda assumere. (5-03244)

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le Federazioni AISA Confesercenti, FEGICA Cisl e ANISA Confcommercio, che rappresentano i gestori degli impianti autostradali di distribuzione carburanti, hanno in corso da oltre due anni una vertenza che le vede contrapposte ad ANAS ed alla società Autostrade per l'Italia S.p.A. (ASPI), che è il principale gestore

di tratte autostradali, detenendo il controllo, diretto o indiretto, di quasi il 70 per cento del chilometraggio autostradale italiano;

la vertenza ha come oggetto i meccanismi con i quali ASPI ha proceduto e sta procedendo ai rinnovi degli affidamenti dei servizi oil (carbolubrificanti) e non oil (market e ristoro) prestati presso le aree autostradali;

la decisione del concessionario di procedere ai rinnovi sulla base di procedure ad evidenza pubblica trae origine dalla II Convenzione aggiuntiva del 29 marzo 1999, intervenuta tra ANAS (nella veste di concedente) e Società Autostrade S.p.A. (nella veste di concessionaria) che ha modificato, poco prima che fosse formalizzato il passaggio del pacchetto azionario di controllo di ASPI a privati, la convenzione originaria stipulata tra i medesimi soggetti il 4 agosto 1997 in pieno regime pubblicistico;

la Sezione II del Consiglio di Stato con delibera n. 547/99 ha avuto modo di rilevare come i nuovi criteri previsti implicano degli « oneri aggiuntivi pregiudizievoli all'economicità dell'azione del concessionario, che non soddisfano alcun particolare interesse pubblico del concedente, in proposito sufficientemente tutelato dalla precedente previsione, che richiedeva che le concessioni dovessero avvenire sulla base dei prezzi correnti di mercato »;

non appare altresì trovare adeguato fondamento la tesi secondo la quale le nuove assegnazioni dovessero necessariamente avvenire attraverso gare sulla scorta di prescrizioni cogenti dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, dal momento che essa ha più volte specificato come le procedure competitive fossero « confinate » alle attività cosiddette non oil, escludendo a priori l'estensione di tale obbligo all'attività di distribuzione carburanti, classificata dalla vigente normativa come servizio pubblico e quindi assoggettata a concessione;

al rispetto di tale prescrizione l'Antitrust ha collegato il suo assenso all'ope-

razione di concentrazione Edizione Holding/Società Autostrade (delibere n. 8090/2000 e 9928/2001), tenuto conto che Edizione Holding deteneva e tuttora detiene il controllo del pacchetto azionario anche di Autogrill S.p.A., che a sua volta possedeva la subconcessione di oltre il 72 per cento dei punti di ristoro presenti in autostrada che registrano oltre l'83 per cento del fatturato;

i servizi oggetto di affidamento, così come la gestione complessiva dei tratti autostradali, traggono origine da una concessione stradale e, proprio in funzione di questo, le attività esercitate collegate rivestono carattere di servizio pubblico;

i gestori contestano sia il modello che caratterizza il rinnovo degli affidamenti, sia gli effetti che da questo ne derivano: il meccanismo costruito da ASPI, ed affidato alla realizzazione dei diversi *advisor* che avrebbero dovuto garantire la terzietà, costringerebbe di fatto i gestori, pena la loro espulsione dal settore, ad assumersi un sistema esoso ed arbitrario di oneri ed obbligazioni al momento di partecipare alla procedura di evidenza pubblica;

in tal modo non solo sarebbe annullato il rischio di impresa dei concorrenti all'affidamento, ma lo stesso affidamento, secondo l'interrogante, avverrebbe in piena violazione delle norme poste dal legislatore a tutela del servizio di distribuzione carburanti (legge n. 1034 del 1970 e decreto del Presidente della Repubblica n. 1269 del 1971 che disciplina i rapporti tra gestori e titolari degli impianti);

una prima conseguenza di tale imposizione è che si realizzerebbe in concreto fra concessionario (ASPI) e affidatario (compagnie petrolifere) un vero e proprio accordo a danno di terzi, attraverso il trasferimento di oneri ed obbligazioni di cui i gestori non sono a conoscenza, essendo i documenti di gara secretati, ma che devono accettare pena la fuoriuscita dal sistema;

tra le obbligazioni a cui il gestore sarebbe costretto a sottostare ci sarebbe il

divieto di esercitare la vendita di prodotti diversi dai carburanti, in particolare degli alimenti da asporto e della somministrazione, se non esplicitamente definiti nella richiesta di offerta vincolante da ASPI, affermando con ciò che la piena applicabilità delle leggi n. 496 del 1999 e n. 57 del 2001 trova un limite nelle autostrade e disattendendo le prescrizioni imposte dall'Antitrust circa la fine di « esclusiva di area » recepite da disciplinare e convenzione del 1996 tra Autostrade per l'Italia ed Autogrill;

resta da comprendere quanto la scelta operata dall'*advisor*, cui ASPI ha fornito la committenza, di mettere a gara le attività oil (non obbligate a seguire una procedura competitiva) unitamente a quelle non oil (vincolate a seguire una procedura ad evidenza pubblica perché facenti capo allo stesso gruppo industriale) avesse come obiettivo quello di salvaguardare gli interessi di Autogrill S.p.A. (riconducibile ad Edizioni Holding) oppure si sia trattato di una fortuita coincidenza;

queste procedure definite dall'*advisor* obbligano comunque i concorrenti a ricercare un partner senza il quale non sarebbe possibile concorrere all'assegnazione congiunta dei servizi oil e non oil insistenti sulla medesima area posta a gara;

tale situazione ha generato un notevole contenzioso sui meccanismi di affidamento e sul sistema di attribuzione dei punteggi per cui l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un procedimento per « inottemperanza alle delibere dell'Autorità » (procedimento n. 13050/04);

il meccanismo voluto da ASPI, pur mantenendo notevoli componenti di discrezionalità nelle valutazioni, manca l'obiettivo di contenere i prezzi al pubblico dei carburanti: i rinnovi dei servizi oil hanno infatti prodotto un incremento delle *royalties* sui carburanti incassate da concessionario che arriva fino a quintuplicare il valore precedente;

risulta evidente che un tale incremento non può non influire sulla forma-

zione del prezzo al pubblico dei carburanti, anche se resta da chiarire se le compagnie petrolifere decideranno di trasferire questo ulteriore onere solo sui prezzi praticati in autostrada o se dovranno spalmare i maggiori costi anche sulla rete ordinaria, sulla base della richiesta di ASPI, prevista esplicitamente nella convenzione di servizio, di uniformare i prezzi praticati in autostrada a quelli della rete cittadina, realizzando così il paradosso che anche l'utente che per scelta o mancanza di necessità evita di percorrere le autostrade italiane paghi comunque, in quota parte, le *royalties* pretese da ASPI;

sulla promiscuità degli interessi facenti capo al concessionario e al gruppo industriale è intervenuta la stessa Antitrust che ha aperto un istruttoria nei confronti di ASPI, Autogrill e KPMG, in qualità di *advisor* scelto da ASPI, proprio in relazione alla gestione di meccanismi di gara per gli affidamenti dei servizi autostradali —:

se non si intenda chiarire i termini della questione esposta ed eventuali responsabilità fornendo chiarimenti in ordine alla sussistenza dei requisiti minimi che il Concessionario deve possedere e ai meccanismi di rinnovo degli affidamenti dei servizi presso le aree autostradali, affinché si realizzi un'equa temperanza tra gli interessi dei privati e quelli della collettività. (4-10101)

STRADIOTTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha emanato, in data 27 dicembre 2001, un decreto relativo ad un programma sperimentale di edilizia residenziale pubblica, denominato «Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000»;

tale decreto, finalizzato alla realizzazione ed al recupero di alloggi attrezzati da concedere in locazione permanente ad utenti ultrasessantacinquenni, prevede che

le regioni, entro sessanta giorni, trasmettano alla Direzione Generale delle aree urbane e dell'edilizia residenziale non più di dieci domande tra quelle presentate dai comuni entro 240 giorni dopo la pubblicazione del decreto;

una Commissione, nominata con decreto ministeriale, provvede alla valutazione delle proposte nei 45 giorni successivi alla scadenza del termine sopra riportato, e seleziona almeno una proposta per ciascuna regione, procedendo alla scelta definitiva dei proponenti con quali sottoscrivere i protocolli d'intesa;

i risultati della selezione, effettuata dalla Commissione, saranno resi esecutivi tramite decreto ministeriale;

la Regione Veneto ha selezionato dieci domande e le ha inviate alla Direzione Generale del Ministero nel luglio del 2003;

risulta che la Commissione appositamente nominata, abbia provveduto, diversi mesi fa, alla valutazione delle proposte e che abbia formulato una graduatoria, ma ad oggi, non se ne conoscono gli esiti e non è ancora stato emesso il Decreto per rendere esecutivi i risultati —:

se ritenga possibile far conoscere le motivazioni di questo ritardo. (4-10103)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini extracomunitari presenti regolarmente nel nostro Paese sono ormai oltre i 2 milioni. Una delle loro priorità è il conseguimento della nostra patente di guida. Le difficoltà di apprendimento per questi cittadini stranieri sono evidenti, essendo il nostro codice stradale scritto in italiano, spesso in maniera di difficile comprensione anche per i cittadini italiani;

risulta all'interrogante che da tempo il Ministero stia predisponendo dei quiz scritti in altre lingue, che consentiranno

una più trasparente ed approfondita valutazione da parte degli esaminatori impegnati negli esami di teoria. Inoltre gli esaminatori, già carenti negli organici delle sedi periferiche, potrebbero passare dagli attuali esami orali che richiedono un'ora di tempo per soli 3-4 esami ai circa 25-30 che i quiz permetteranno. Trarrebbe vantaggio anche la trasparenza degli esami stessi in quanto esistono a tutt'oggi strani fenomeni migratori di cittadini extracomunitari che si recano fuori della provincia di residenza per conseguire la patente di guida —:

a che punto siano i lavori preparatori per passare dagli esami di teoria orali a quelli a quiz in lingua. (4-10105)

RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2004 è stato distribuito nelle stazioni ferroviarie della provincia di Cremona un volantino di propaganda elettorale della «Lista civica provinciale — Ambiente, Territorio, Società» e del «Candidato presidente Ennio Corradi»;

il suddetto volantino intitolato «né centrodestra né centrosinistra due facce della stessa medaglia» contiene il seguente invito ai cittadini «Sabato 15 maggio e domenica 16 maggio 2004 — tutti sul treno a vapore. Da Cremona a Crema, a Pizzighettone, a Piadena, a Casalmaggiore» e riporta gli orari di partenza e di sosta nelle varie stazioni;

il suddetto volantino di propaganda elettorale termina, quasi fosse una firma, con il logo di Trenitalia e con la frase «Si ringraziano per la collaborazione RFI e trenitalia — Direzione Regionale Lombardia» —:

se effettivamente sia stata concessa da Trenitalia l'autorizzazione all'utilizzo del logo per la distribuzione del volantino in questione e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare nei confronti di

Trenitalia, Azienda del Ministero del tesoro, per aver elaborato in modo diretto e, secondo l'interrogante, irresponsabile in una competizione elettorale, permettendo l'utilizzo del suo logo, quasi fosse una firma, in un volantino di propaganda politica e dando luogo ad un comportamento gravissimo, mai avvenuto nel nostro paese. (4-10109)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

MAGNOLFI, LABATE, PANATTONI e FOLENA. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo della democrazia digitale richiede, come indispensabile corollario, che l'accessibilità ai contenuti e ai servizi su Internet si affermi come un diritto universale per tutti i cittadini;

la legge per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici (legge n. 4 del 2004) è stata approvata il 9 gennaio 2004 e pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 17 gennaio 2004;

tale provvedimento, denominato «legge Stanca» in una recente pubblicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è il frutto dell'iniziativa parlamentare e del contributo costruttivo di molti gruppi politici, anche dell'opposizione;

all'articolo 10 il testo afferma che «entro 90 giorni» dalla data di entrata in vigore della legge deve essere emanato il regolamento per dettare i criteri e i principi operativi ed organizzativi per l'accessibilità;

all'articolo 11 il testo afferma che «entro 120 giorni» dalla data di entrata in vigore della legge deve essere approvato un decreto ministeriale contenente le linee

una più trasparente ed approfondita valutazione da parte degli esaminatori impegnati negli esami di teoria. Inoltre gli esaminatori, già carenti negli organici delle sedi periferiche, potrebbero passare dagli attuali esami orali che richiedono un'ora di tempo per soli 3-4 esami ai circa 25-30 che i quiz permetteranno. Trarrebbe vantaggio anche la trasparenza degli esami stessi in quanto esistono a tutt'oggi strani fenomeni migratori di cittadini extracomunitari che si recano fuori della provincia di residenza per conseguire la patente di guida —:

a che punto siano i lavori preparatori per passare dagli esami di teoria orali a quelli a quiz in lingua. (4-10105)

RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2004 è stato distribuito nelle stazioni ferroviarie della provincia di Cremona un volantino di propaganda elettorale della «Lista civica provinciale — Ambiente, Territorio, Società» e del «Candidato presidente Ennio Corradi»;

il suddetto volantino intitolato «né centrodestra né centrosinistra due facce della stessa medaglia» contiene il seguente invito ai cittadini «Sabato 15 maggio e domenica 16 maggio 2004 — tutti sul treno a vapore. Da Cremona a Crema, a Pizzighettone, a Piadena, a Casalmaggiore» e riporta gli orari di partenza e di sosta nelle varie stazioni;

il suddetto volantino di propaganda elettorale termina, quasi fosse una firma, con il logo di Trenitalia e con la frase «Si ringraziano per la collaborazione RFI e trenitalia — Direzione Regionale Lombardia» —:

se effettivamente sia stata concessa da Trenitalia l'autorizzazione all'utilizzo del logo per la distribuzione del volantino in questione e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare nei confronti di

Trenitalia, Azienda del Ministero del tesoro, per aver elaborato in modo diretto e, secondo l'interrogante, irresponsabile in una competizione elettorale, permettendo l'utilizzo del suo logo, quasi fosse una firma, in un volantino di propaganda politica e dando luogo ad un comportamento gravissimo, mai avvenuto nel nostro paese. (4-10109)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

MAGNOLFI, LABATE, PANATTONI e FOLENA. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo della democrazia digitale richiede, come indispensabile corollario, che l'accessibilità ai contenuti e ai servizi su Internet si affermi come un diritto universale per tutti i cittadini;

la legge per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici (legge n. 4 del 2004) è stata approvata il 9 gennaio 2004 e pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 17 gennaio 2004;

tale provvedimento, denominato «legge Stanca» in una recente pubblicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è il frutto dell'iniziativa parlamentare e del contributo costruttivo di molti gruppi politici, anche dell'opposizione;

all'articolo 10 il testo afferma che «entro 90 giorni» dalla data di entrata in vigore della legge deve essere emanato il regolamento per dettare i criteri e i principi operativi ed organizzativi per l'accessibilità;

all'articolo 11 il testo afferma che «entro 120 giorni» dalla data di entrata in vigore della legge deve essere approvato un decreto ministeriale contenente le linee

guida per i requisiti tecnici, di diversi livelli di accessibilità e le metodologie tecniche per i controlli sui siti;

tali scadenze temporali sono state superate senza che si abbia notizia né del regolamento né del decreto, senza i quali l'approvazione della legge n. 4 del 2004 risulta una affermazione di principi priva di attuazione —:

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia rispettato i termini previsti nella legge;

entro quali termini il Governo intenda emanare gli atti previsti per applicare al più presto i principi in essa contenuti rispondendo concretamente alle aspettative di migliaia di persone disabili nel nostro Paese. (4-10098)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da segnalazioni ricevute nonché da fonti di stampa (*La Tribuna di Treviso* del 18 maggio 2004), che esista una situazione di cronica carenza di organico dell'Ufficio Polaria dell'Aeroporto « San Giuseppe » di Treviso extra Schengen;

la situazione di sott'organico vede gli agenti di polizia sottoposti, con enorme sacrificio e disagio anche delle loro famiglie, a turni di lavoro pesanti per arrivare, in alcuni periodi, anche a soli tre elementi per turno, che non appaiono in numero sufficiente ad alcun tipo di controllo dei voli;

l'attuale organico, che dovrebbe garantire la sicurezza a circa 700 mila passeggeri all'anno in arrivo e partenza presso lo scalo trevigiano, alcuni dei quali

anche da e verso i Paesi segnalati ad elevato rischio terrorismo islamico, ammonterebbe a meno di 18 unità;

l'interrogante ritiene doveroso segnalare che la sicurezza di uno scalo aeroportuale non possa essere affidata alla « fortuna » o al supporto temporaneo di volanti della Polizia sottratte temporaneamente al controllo del territorio —:

se sia a conoscenza della situazione sopra segnalata e quali iniziative si intendano adottare per migliorare la situazione dello scalo trevigiano al fine di scongiurare, per quanto possibile, il rischio di incidenti, non solo terroristici.

(4-10091)

ZANOTTI, GRIGNAFFINI, GRILLINI, GRANDI e ZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino straniero non comunitario per rinnovare il permesso di soggiorno deve chiamare il *call center* della Questura di Bologna al numero 051 6401780;

tale numero è attivo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 13.30 alle 17.30 e il sabato dalle 8.30 alle 12.00 e trovare la linea non occupata è pressoché impossibile;

ad oggi i tempi di attesa sono di cinque mesi, dunque, il primo appuntamento disponibile è per ottobre 2004;

per ogni chiamata al *call center* si può prendere appuntamento per il rinnovo di un solo permesso di soggiorno; pertanto, per rinnovare il permesso di soggiorno dei propri congiunti il cittadino straniero deve fare un numero di telefonate pari al numero di familiari componenti il nucleo;

una volta ottenuto l'appuntamento in Questura per il rinnovo del permesso di soggiorno, qualora la documentazione del cittadino straniero sia lacunosa, fatto alquanto probabile visto l'alto numero delle circolari interpretative, l'agente allo sportello non può prendere in carico la pratica

guida per i requisiti tecnici, di diversi livelli di accessibilità e le metodologie tecniche per i controlli sui siti;

tali scadenze temporali sono state superate senza che si abbia notizia né del regolamento né del decreto, senza i quali l'approvazione della legge n. 4 del 2004 risulta una affermazione di principi priva di attuazione —:

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia rispettato i termini previsti nella legge;

entro quali termini il Governo intenda emanare gli atti previsti per applicare al più presto i principi in essa contenuti rispondendo concretamente alle aspettative di migliaia di persone disabili nel nostro Paese. (4-10098)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da segnalazioni ricevute nonché da fonti di stampa (*La Tribuna di Treviso* del 18 maggio 2004), che esista una situazione di cronica carenza di organico dell'Ufficio Polaria dell'Aeroporto « San Giuseppe » di Treviso extra Schengen;

la situazione di sott'organico vede gli agenti di polizia sottoposti, con enorme sacrificio e disagio anche delle loro famiglie, a turni di lavoro pesanti per arrivare, in alcuni periodi, anche a soli tre elementi per turno, che non appaiono in numero sufficiente ad alcun tipo di controllo dei voli;

l'attuale organico, che dovrebbe garantire la sicurezza a circa 700 mila passeggeri all'anno in arrivo e partenza presso lo scalo trevigiano, alcuni dei quali

anche da e verso i Paesi segnalati ad elevato rischio terrorismo islamico, ammonterebbe a meno di 18 unità;

l'interrogante ritiene doveroso segnalare che la sicurezza di uno scalo aeroportuale non possa essere affidata alla « fortuna » o al supporto temporaneo di volanti della Polizia sottratte temporaneamente al controllo del territorio —:

se sia a conoscenza della situazione sopra segnalata e quali iniziative si intendano adottare per migliorare la situazione dello scalo trevigiano al fine di scongiurare, per quanto possibile, il rischio di incidenti, non solo terroristici.

(4-10091)

ZANOTTI, GRIGNAFFINI, GRILLINI, GRANDI e ZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino straniero non comunitario per rinnovare il permesso di soggiorno deve chiamare il *call center* della Questura di Bologna al numero 051 6401780;

tale numero è attivo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 13.30 alle 17.30 e il sabato dalle 8.30 alle 12.00 e trovare la linea non occupata è pressoché impossibile;

ad oggi i tempi di attesa sono di cinque mesi, dunque, il primo appuntamento disponibile è per ottobre 2004;

per ogni chiamata al *call center* si può prendere appuntamento per il rinnovo di un solo permesso di soggiorno; pertanto, per rinnovare il permesso di soggiorno dei propri congiunti il cittadino straniero deve fare un numero di telefonate pari al numero di familiari componenti il nucleo;

una volta ottenuto l'appuntamento in Questura per il rinnovo del permesso di soggiorno, qualora la documentazione del cittadino straniero sia lacunosa, fatto alquanto probabile visto l'alto numero delle circolari interpretative, l'agente allo sportello non può prendere in carico la pratica

incompleta, ragione per cui si costringe il cittadino straniero a fissare un nuovo appuntamento;

per tali motivi, il cittadino straniero rimane per interi mesi senza permesso di soggiorno incorrendo, per effetto della legge 30 luglio 2002, n. 189 (cosiddetta legge Bossi-Fini), in una situazione di irregolarità, con tutte le conseguenti sanzioni di legge;

il cittadino straniero in questa situazione non ha alcuna possibilità di trovare lavoro, perché sprovvisto di regolare permesso di soggiorno, e non può allontanarsi dal territorio nazionale;

sempre per effetto della legge Bossi-Fini, non può disporre dell'assistenza socio-sanitaria;

attualmente alle richieste di rinnovo di permesso di soggiorno si aggiungono anche quelle di coloro che sono stati regolarizzati con decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, convertito in legge 9 ottobre 2002, n. 222, ovvero per il comune di Bologna circa 13.000 cittadini;

le medesime condizioni riguardano anche le pratiche per le richieste di carte di soggiorno e ricongiungimenti familiari;

infine, i cittadini stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno, che sono in cassa integrazione o mobilità e che, quindi, usufruiscono di 6 mesi di paga, per tutta la durata di questo periodo di tempo non possono lasciare, in base ad una circolare poco chiara e controversa, il territorio nazionale, neppure in caso di gravi vicende familiari —:

quali iniziative il Ministro competente intenda assumere per risolvere i problemi sollevati e ridurre i disagi creati ai cittadini stranieri;

e se non intenda adottare le opportune iniziative normative per dare soluzione ai gravi disagi in cui si trovano i cittadini stranieri in attesa di regolarizzazione.

(4-10093)

CANNELLA, ASCIERTO, LAMORTE e CRISTALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

negli ultimi mesi la città di Palermo è stata interessata da una recrudescenza dell'attività malavitosa della microcriminalità con conseguente aumento di furti, rapine, risse e danneggiamenti;

il controllo capillare del territorio e la capacità di interventi immediati sono indispensabili sia per la fase di prevenzione che nella fase repressiva degli atti criminosi;

l'impiego istituzionale più corretto della forza di polizia esige un uso quanto più possibile decentrato al fine di rendere un servizio migliore al cittadino anche sulla linea di quanto previsto con la istituzione del « poliziotto di quartiere »;

da parte di numerosi operatori delle forze dell'ordine e da varie organizzazioni sindacali viene stigmatizzata la non adeguatezza dei cosiddetti « Commissariati polo » istituiti da Dipartimento di Ps a livello sperimentale nel 1998, durante il governo di Centro-sinistra, anche nella città di Palermo al fine di redistribuire ed economizzare le risorse;

alcuni Commissariati (San Lorenzo, Libertà, Zisa, Molo, Mondello, Porta Nuova, Brancaccio e Politeama) collocati in zone chiave o particolarmente sensibili lamentano inadeguatezze strutturali ma soprattutto carenze di personale, problema quest'ultimo, che ha forti ripercussioni negative sul controllo del territorio;

nelle città di Roma e Napoli già da tempo preso atto del fallimento dell'esperienza dei « Commissariati Polo » si è proceduto alla loro soppressione e alla riattivazione dei « Commissariati satellite » —:

se il Ministero dell'interno ritenga opportuno interessare il Dipartimento di Ps per rimodulare la presenza sul territorio ripristinando i Commissariati cittadini in sostituzione dei « Commissariati polo », al fine di rendere più efficace l'attività di polizia in termini sia di sicu-

rezza, sia di servizi amministrativi per l'utente-cittadino, se il Ministero in indirizzo, infine, non ritenga di dover fornire alla Questura di Palermo ulteriori risorse da impiegare nella fase di prevenzione e repressione dell'attività posta in essere da parte della microcriminalità e di quella organizzata. (4-10096)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse sugli organi di stampa notizie preoccupanti per le scuole romane;

sarebbero circa 5.000, infatti, secondo un'indagine curata e diffusa dal Coordinamento romano in difesa della scuola pubblica e dalla Cgil Scuola del Lazio, i bambini romani che rischieranno l'anno prossimo di rimanere fuori dal tempo pieno e 150 le prime classi a tempo prolungato che non si formeranno;

il motivo del mancato accoglimento di questo elevato numero di domande per il tempo pieno risiederebbe nella mancata autorizzazione da parte del Ministero alla formazione delle nuove classi;

al momento, infatti, sono 4.259 le classi elementari romane a tempo pieno e per soddisfare tutte le nuove domande pervenute per il prossimo anno scolastico, ne servirebbero 4.409;

contro un aumento notevole di iscrizioni, pari a 2700 unità per le sole elementari, il Ministero ha autorizzato per il prossimo anno scolastico la formazione di sole 44 nuove classi;

l'aumento del numero di richieste per il tempo pieno è indice del crescente favore che le famiglie italiane, anche

quelle romane, dimostrano nei confronti di un modo di fare scuola più ricco, più stimolante e positivo per i bambini;

il tempo pieno, oltre a qualificare l'offerta didattica rappresenta un modo per venire incontro alle esigenze di vita delle famiglie, spesso composte da entrambi i genitori che lavorano;

la mancata autorizzazione alla formazione di ben 150 nuove prime classi a tempo pieno si traduce in una grave danno arrecato a quasi 5.000 bambini romani ed alle loro famiglie che dovranno provvedere in altro modo ed a loro spese al soddisfacimento delle esigenze formative dei loro figli;

da mesi il Ministro Moratti ripete che l'entrata in vigore del primo modulo applicativo della riforma della Scuola recentemente approvata non avrebbe apportato alcuno svantaggio alle famiglie ed alcuna contrazione dell'offerta formativa della scuola pubblica;

questa decisione, invece, ha esattamente il significato contrario;

in un momento di crescita delle domande da parte delle famiglie nei confronti dell'istruzione pubblica, diversa e maggiormente all'altezza è stata la risposta di altre istituzioni come ad esempio il Comune di Roma che, pur nella attuale fase di tagli ai trasferimenti agli enti locali da parte del Governo ha stanziato nuove risorse nei confronti degli asili comunali che, infatti, dall'anno prossimo, offriranno ben 1000 nuovi posti —:

quali siano i motivi per i quali il Ministero ha negato l'autorizzazione alla formazione di 150 nuove prime classi a Roma;

se tale scelta non sia null'altro che la prima logica e prevedibile conseguenza di una riforma scolastica tesa a tagliare le risorse destinate alla scuola pubblica in generale ed al tempo pieno in particolare. (4-10094)

* * *

rezza, sia di servizi amministrativi per l'utente-cittadino, se il Ministero in indirizzo, infine, non ritenga di dover fornire alla Questura di Palermo ulteriori risorse da impiegare nella fase di prevenzione e repressione dell'attività posta in essere da parte della microcriminalità e di quella organizzata. (4-10096)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse sugli organi di stampa notizie preoccupanti per le scuole romane;

sarebbero circa 5.000, infatti, secondo un'indagine curata e diffusa dal Coordinamento romano in difesa della scuola pubblica e dalla Cgil Scuola del Lazio, i bambini romani che rischieranno l'anno prossimo di rimanere fuori dal tempo pieno e 150 le prime classi a tempo prolungato che non si formeranno;

il motivo del mancato accoglimento di questo elevato numero di domande per il tempo pieno risiederebbe nella mancata autorizzazione da parte del Ministero alla formazione delle nuove classi;

al momento, infatti, sono 4.259 le classi elementari romane a tempo pieno e per soddisfare tutte le nuove domande pervenute per il prossimo anno scolastico, ne servirebbero 4.409;

contro un aumento notevole di iscrizioni, pari a 2700 unità per le sole elementari, il Ministero ha autorizzato per il prossimo anno scolastico la formazione di sole 44 nuove classi;

l'aumento del numero di richieste per il tempo pieno è indice del crescente favore che le famiglie italiane, anche

quelle romane, dimostrano nei confronti di un modo di fare scuola più ricco, più stimolante e positivo per i bambini;

il tempo pieno, oltre a qualificare l'offerta didattica rappresenta un modo per venire incontro alle esigenze di vita delle famiglie, spesso composte da entrambi i genitori che lavorano;

la mancata autorizzazione alla formazione di ben 150 nuove prime classi a tempo pieno si traduce in una grave danno arrecato a quasi 5.000 bambini romani ed alle loro famiglie che dovranno provvedere in altro modo ed a loro spese al soddisfacimento delle esigenze formative dei loro figli;

da mesi il Ministro Moratti ripete che l'entrata in vigore del primo modulo applicativo della riforma della Scuola recentemente approvata non avrebbe apportato alcuno svantaggio alle famiglie ed alcuna contrazione dell'offerta formativa della scuola pubblica;

questa decisione, invece, ha esattamente il significato contrario;

in un momento di crescita delle domande da parte delle famiglie nei confronti dell'istruzione pubblica, diversa e maggiormente all'altezza è stata la risposta di altre istituzioni come ad esempio il Comune di Roma che, pur nella attuale fase di tagli ai trasferimenti agli enti locali da parte del Governo ha stanziato nuove risorse nei confronti degli asili comunali che, infatti, dall'anno prossimo, offriranno ben 1000 nuovi posti —:

quali siano i motivi per i quali il Ministero ha negato l'autorizzazione alla formazione di 150 nuove prime classi a Roma;

se tale scelta non sia null'altro che la prima logica e prevedibile conseguenza di una riforma scolastica tesa a tagliare le risorse destinate alla scuola pubblica in generale ed al tempo pieno in particolare. (4-10094)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

INNOCENTI, BENVENUTO, AGOSTINI, CORDONI e FLUVI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) prevede che l'organo collegiale sia formato da cinque componenti (il Presidente e quattro commissari) il cui mandato ha la durata di quattro anni;

il regolamento di organizzazione della Covip stabilisce, a sua volta, che per la validità delle riunioni della Commissione è necessaria la partecipazione di tre componenti;

nel marzo scorso sono decaduti due commissari, mentre dall'inizio di aprile è scaduto anche il mandato del Presidente della Covip;

non essendo ad oggi intervenute decisioni del Governo in merito alla sostituzione dei membri dell'autorità di vigilanza sui fondi pensione ed essendo l'autorità stessa nella impossibilità di operare —:

come il Governo intenda procedere, e con quali tempi, per sostituire i membri decaduti e, quindi, garantire piena funzionalità alla Covip. (5-03241)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono in costante aumento i casi di Sindrome da stanchezza cronica (Cfs — *chronic fatigue syndrome*), una patologia — con decorso solitamente cronico

— caratterizzata da stanchezza cronica e debilitante che riduce di oltre il 50 per cento le capacità lavorative o di studio, senza una causa nota;

essa può manifestarsi con dolori muscolari, articolari, febbricola, mal di gola e disturbi neuropsicologici quali difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, vertigini, disturbi del sonno e della vista;

in Italia sono circa 200 mila le persone che sono costrette a convivere con questa patologia con significative conseguenze sia sul piano economico — per le ingenti spese mediche e farmacologiche — che su quello lavorativo, per la pratica impossibilità di svolgere un'attività lavorativa;

a tutt'oggi il Ministro della salute non ha ancora riconosciuto tale patologia, l'Istituto Superiore di Sanità non ha ancora provveduto ad inserire la « Cfs » nell'elenco delle malattie rare, mentre dal punto di vista previdenziale non è prevista nessuna pensione d'invalidità per i soggetti affetti da tale sindrome —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del problema che oggi colpisce oltre 200 mila italiani dato che — purtroppo — destinato a crescere in futuro;

se il Ministro della salute non intenda provvedere al riconoscimento di tale malattia, ormai ampiamente nota — quanto a capacità debilitante — alla letteratura medico-scientifica;

se il Ministro della salute non intenda porre in essere tutti gli strumenti necessari affinché l'Istituto superiore di Sanità provveda ad inserire la « Cfs » nell'elenco delle malattie rare;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, vista l'oggettiva impossibilità a svolgere una normale attività lavorativa da parte dei soggetti affetti da tale patologia, non intenda adottare iniziative volte all'inserimento di tale patologia cronica tra quelle considerate invalidanti e che diano diritto ad una pensione;

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

INNOCENTI, BENVENUTO, AGOSTINI, CORDONI e FLUVI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) prevede che l'organo collegiale sia formato da cinque componenti (il Presidente e quattro commissari) il cui mandato ha la durata di quattro anni;

il regolamento di organizzazione della Covip stabilisce, a sua volta, che per la validità delle riunioni della Commissione è necessaria la partecipazione di tre componenti;

nel marzo scorso sono decaduti due commissari, mentre dall'inizio di aprile è scaduto anche il mandato del Presidente della Covip;

non essendo ad oggi intervenute decisioni del Governo in merito alla sostituzione dei membri dell'autorità di vigilanza sui fondi pensione ed essendo l'autorità stessa nella impossibilità di operare —:

come il Governo intenda procedere, e con quali tempi, per sostituire i membri decaduti e, quindi, garantire piena funzionalità alla Covip. (5-03241)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono in costante aumento i casi di Sindrome da stanchezza cronica (Cfs — *chronic fatigue syndrome*), una patologia — con decorso solitamente cronico

— caratterizzata da stanchezza cronica e debilitante che riduce di oltre il 50 per cento le capacità lavorative o di studio, senza una causa nota;

essa può manifestarsi con dolori muscolari, articolari, febbricola, mal di gola e disturbi neuropsicologici quali difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, vertigini, disturbi del sonno e della vista;

in Italia sono circa 200 mila le persone che sono costrette a convivere con questa patologia con significative conseguenze sia sul piano economico — per le ingenti spese mediche e farmacologiche — che su quello lavorativo, per la pratica impossibilità di svolgere un'attività lavorativa;

a tutt'oggi il Ministro della salute non ha ancora riconosciuto tale patologia, l'Istituto Superiore di Sanità non ha ancora provveduto ad inserire la « Cfs » nell'elenco delle malattie rare, mentre dal punto di vista previdenziale non è prevista nessuna pensione d'invalidità per i soggetti affetti da tale sindrome —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del problema che oggi colpisce oltre 200 mila italiani dato che — purtroppo — destinato a crescere in futuro;

se il Ministro della salute non intenda provvedere al riconoscimento di tale malattia, ormai ampiamente nota — quanto a capacità debilitante — alla letteratura medico-scientifica;

se il Ministro della salute non intenda porre in essere tutti gli strumenti necessari affinché l'Istituto superiore di Sanità provveda ad inserire la « Cfs » nell'elenco delle malattie rare;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, vista l'oggettiva impossibilità a svolgere una normale attività lavorativa da parte dei soggetti affetti da tale patologia, non intenda adottare iniziative volte all'inserimento di tale patologia cronica tra quelle considerate invalidanti e che diano diritto ad una pensione;

se il Governo, data la grave situazione economica in cui versano i diversi soggetti affetti da questa patologia — che devono lasciare il lavoro e sono impossibilitati a pagarsi le cure mediche — non intenda adottare iniziative normative volte ad istituire un apposito fondo che sia in grado, sin da subito, di aiutare quanti quotidianamente sono costretti a lottare con questa malattia rara che il nostro sistema sanitario e previdenziale non riconoscono. (5-03240)

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

l'obiettivo primario del Servizio Sanitario Nazionale rimane quello di promuovere la salute della popolazione e, con la legge di riforma dell'Assistenza (legge 328/2000), di passare da uno « Stato assistenziale » alle « Comunità del benessere »;

la nuova Sanità Pubblica è caratterizzata non solo dalla prevenzione, diagnosi e cura delle malattie, come sempre, ma anche da una grande novità: la promozione della salute, integrata e promossa da una vera e propria politica per la salute, secondo la strategia intersettoriale indicata nella carta di Ottawa (1986);

la storia del confronto del sociale, quale nuova frontiera, con il sanitario, nonostante gli sforzi normativi in materia (l. 502 del 1992, l. 419 del 1998, l. 328 del 2000, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001), è caratterizzata dalla separatezza e dalla difficoltà di dialogo. Una storia che nelle realtà regionali assume configurazioni e assetti diversi, ma sembra ovunque caratterizzata dalla necessità di ripensare, da un punto di vista programmatico, l'integrazione fra professionalità, servizi, organizzazioni, metodologia di ascolto e presa in carico dell'utenza;

l'articolo 8 della legge 8 novembre 2000, n. 328, attribuisce alle Regioni la

funzione di indirizzo e coordinamento degli interventi sociali e socio-sanitari, nonché la verifica e il controllo della loro attuazione a livello territoriale. La legge 328 si pone altresì come attuazione delle risoluzioni adottate dall'ONU e dal Consiglio d'Europa in materia di tutela socio-giuridica per l'infanzia e l'adolescenza, ampliando gli spazi operativi di intervento sociale come ad esempio la legge 285 del 1997;

il 24 ottobre 2003 il MIUR ed il Ministero della Salute hanno sottoscritto una specifica intesa sancendo il principio secondo cui l'attività didattica, rivolta ai bambini e agli adolescenti ricoverati nelle strutture ospedaliere, o seguiti in regime di *day hospital* o di istruzione domiciliare, riveste un ruolo rilevante in quanto garantisce agli stessi il diritto all'istruzione e contribuisce al mantenimento o al recupero del loro equilibrio psico-fisico;

all'interno dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato licenziato un documento nel quale all'interno dei diversi servizi educativi-territoriali rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie, trova una giusta valorizzazione la figura professionale del Pedagogista;

il Pedagogista è lo specialista dei processi educativi e della formazione, in possesso di specifica laurea quadriennale o specialistica (classi di laurea 56,65 e 87). L'esercizio della professione di pedagogista comprende l'uso di strumenti conoscitivi, metodologici e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, la valutazione e il trattamento abilitativi e riabilitativi dei disagi manifestati dal bambino e dall'adulto nei processi di apprendimento. Il Pedagogista opera altresì per la progettazione, gestione e verifica di interventi in campo educativo e formativo rivolti alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo e alla comunità in generale;

la sostituzione del ricovero in ospedale psichiatrico con l'assistenza psichiatrica di tipo comunitario, che ha fatto seguito all'approvazione della legge 180 quasi un quarto di secolo fa, ha determinato l'attivazione nel territorio italiano di una diversa tipologia di servizi, che nel contesto del Servizio Sanitario Nazionale operano, in maniera integrata secondo un modello di tipo dipartimentale (il Dipartimento di salute Mentale). All'interno di tali dipartimenti presenti in tutto il Paese operano numerosi Pedagogisti prima presenti negli organici degli ospedali psichiatrici;

col decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 che approva «l'atto d'indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private», il Pedagogista viene previsto all'interno dell'*équipe* pluridisciplinare dei centri ambulatoriali di riabilitazione;

tra le prestazioni essenziali di assistenza sanitaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 2001 sono ricomprese espressamente prestazioni specialistiche di competenza esclusiva di personale in possesso della laurea in Pedagogia o in Scienze dell'Educazione;

il decentramento fa parte da tempo degli obiettivi della sanità italiana ed era già presente fra le linee ispiratrici della Legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, come del riordino degli anni '90, nell'ambito del quale veniva riconosciuto alla Regione un ruolo fondamentale nella programmazione, organizzazione e gestione dei servizi sanitari;

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, ha dotato di personalità giuridica pubblica le ex Unità sanitarie locali, riconoscendo loro autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale,

contabile, gestionale e tecnica, ponendo in capo alla Regione le funzioni di programmazione, vigilanza e controllo, distinte dalle competenze gestionali che rientrano interamente nell'ambito dell'autonomia aziendale; ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del suddetto decreto legislativo n. 502 del 1992, così come modificato dal decreto legislativo n. 229 del 1999, i poteri di gestione dell'Azienda sanitaria sono riservati al Direttore Generale, con l'assunzione diretta di responsabilità per le decisioni adottate, e che tra le attribuzioni allo stesso riconosciute nell'Atto Aziendale vi è quella dell'individuazione delle risorse umane da destinare alle diverse finalità e la loro ripartizione tra le strutture complesse nonché l'adozione di tutti gli atti riguardanti il trasferimento ed il reclutamento del personale ed ogni altro atto concernente la scelta di risorse umane;

secondo quanto previsto dall'articolo 17 dello Statuto della Regione Siciliana, l'Assemblea Regionale può, entro i limiti dei principi ed interessi generali cui si informa la legislazione dello Stato, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi in materia di assistenza sanitaria;

legge costituzionale recante «Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione», varata dal Parlamento l'8 marzo 2001 ha introdotto i principi della potestà di legislazione concorrente dello Stato e delle Regioni e della potestà regolamentare delle Regioni in materia di sanità;

con legge regionale n. 21 del 24 luglio 1978 sull'istituzione dei consultori familiari in Sicilia, all'articolo 6 viene previsto che il gruppo di lavoro può, se necessario, avvalersi anche di un Pedagogista;

con legge regionale n. 215 del 14 settembre 1979 sulla riorganizzazione della Salute Mentale nella regione Siciliana, all'articolo 6 viene previsto che l'or-

ganico del servizio territoriale della salute mentale è costituito da più figure professionali tra le quali i pedagogisti;

il primo Piano regionale triennale degli interventi (1986-1988) in favore dei soggetti portatori di *handicap* di cui alla legge regionale siciliana n. 16 del 1986 stabilisce che ogni unità sanitaria locale è tenuta a costituire, nell'ambito dei servizi, per la tutela sanitaria materno-infantile e dell'età evolutiva e di assistenza sanitaria di base e di secondo livello, di cui all'articolo 5 della legge regionale 6 gennaio 1981 n. 6, *équipe* pluridisciplinari composte anche da uno psicopedagogo;

il vigente Piano sanitario regionale, all'interno dell'organico previsto per il Dipartimento salute Mentale ha confermato la presenza dei Pedagogisti;

la maggior parte dei Piani di zona siciliani per il triennio 2003/2005 deliberati nei primi dell'anno in corso, relativamente alle risorse professionali prevedono numerosi Pedagogisti —:

se esistano norme nazionali che ostano alla previsione da parte della Aziende Sanitarie di posti di Pedagogista nelle rispettive piante organiche. (4-10110)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Maran e Rosato n. 4-10082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Buemi n. 4-10087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Diliberto n. 1-00358 del 19 aprile 2004;

mozione Bertinotti n. 1-00367 del 3 maggio 2004;

mozione Violante n. 1-00368 del 5 maggio 2004;

mozione Cento n. 1-00369 del 5 maggio 2004;

mozione Pisa n. 1-00374 del 12 maggio 2004.

ganico del servizio territoriale della salute mentale è costituito da più figure professionali tra le quali i pedagogisti;

il primo Piano regionale triennale degli interventi (1986-1988) in favore dei soggetti portatori di *handicap* di cui alla legge regionale siciliana n. 16 del 1986 stabilisce che ogni unità sanitaria locale è tenuta a costituire, nell'ambito dei servizi, per la tutela sanitaria materno-infantile e dell'età evolutiva e di assistenza sanitaria di base e di secondo livello, di cui all'articolo 5 della legge regionale 6 gennaio 1981 n. 6, *équipe* pluridisciplinari composte anche da uno psicopedagogo;

il vigente Piano sanitario regionale, all'interno dell'organico previsto per il Dipartimento salute Mentale ha confermato la presenza dei Pedagogisti;

la maggior parte dei Piani di zona siciliani per il triennio 2003/2005 deliberati nei primi dell'anno in corso, relativamente alle risorse professionali prevedono numerosi Pedagogisti —:

se esistano norme nazionali che ostano alla previsione da parte della Aziende Sanitarie di posti di Pedagogista nelle rispettive piante organiche. (4-10110)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Maran e Rosato n. 4-10082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Buemi n. 4-10087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Diliberto n. 1-00358 del 19 aprile 2004;

mozione Bertinotti n. 1-00367 del 3 maggio 2004;

mozione Violante n. 1-00368 del 5 maggio 2004;

mozione Cento n. 1-00369 del 5 maggio 2004;

mozione Pisa n. 1-00374 del 12 maggio 2004.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2002 è stato chiuso l'ufficio SISDE della città di L'Aquila con contestuale trasferimento del personale nella sede di Pescara;

l'ufficio doveva essere riaperto entro il mese di dicembre del 2002, ma a tutt'oggi non si hanno notizie del ripristino di detto ufficio;

è urgente che si provveda alla ricostituzione dell'ufficio nella sede della città di L'Aquila;

le autorità locali lamentano la mancanza dell'ufficio Sisde;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare il predetto ufficio SISDE nella città di L'Aquila che essendo capoluogo di Regione deve essere dotata di tutti i servizi necessari per garantire la sicurezza pubblica. (4-05744)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in discorso, si rappresenta preliminarmente che la struttura ordinamentale del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica è disciplinata con decreto del Ministro dell'interno mentre la sua articolazione interna e sul territorio è stabilita con provvedimenti attuativi del direttore del SISDE.*

L'attività info-investigativa viene sviluppata sull'intero territorio nazionale in ragione delle finalità e delle priorità istitu-

zionali, indipendentemente dalla presenza o meno in loco di articolazioni periferiche.

Non trova alcun riscontro, infine, la notizia, riportata nel testo del documento parlamentare, di una già prevista riapertura dell'ufficio SISDE nella città di L'Aquila.

Il Sottosegretario di Stato per
l'interno: Alfredo Mantovano.

BORRIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione delle ferrovie dello Stato di Torre del Greco, Napoli, è del tutto insufficiente alla dimensione ed alla importanza demografica di tale comune e, soprattutto, non riesce a servire adeguatamente lo scalo marittimo limitandone le potenzialità operative e di sviluppo —:

se non si ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di provvedere all'ammodernamento ed all'accrescimento delle capacità della stazione tornese come contributo preliminare sia alla facilitazione delle comunicazioni sia per favorire la ripresa economica dell'area interessata. (4-07486)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata in discorso, Ferrovie dello Stato spa ha riferito che per l'ammodernamento e l'accrescimento delle capacità della stazione di Torre del Greco sono stati appaltati i lavori di ristrutturazione della stazione, per i quali sono disponibili 250 mila euro.*

I locali della stazione, ormai liberi dalle attività finalizzate alla gestione della circolazione, sono stati oggetto di confronto con il comune al quale potrebbero essere destinati in comodato gratuito. Allo stesso modo sono in corso anche contatti con associazioni senza scopo di lucro.

Nel quadro degli interventi di riqualificazione della linea Napoli-Salerno, è stato studiato un piano che prevede, oltre alla realizzazione di parcheggi all'esterno della stazione, anche un sistema d'intermodalità per garantire collegamenti adeguati tra la ferrovia e gli altri sistemi di mobilità dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

BRIGUGLIO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie. — Per sapere — premesso che:*

il TAR Lazio ha annullato il decreto con cui il Ministero della innovazione tecnologica in data 8 aprile 2003 aveva bandito il concorso «vola con Internet» riservato ai giovani studenti;

il provvedimento del TAR salve le istanze presentate dai giovani beneficiari dell'iniziativa, mentre dichiara inefficace la convenzione stipulata tra il ministero e l'Associazione Italiana Informatica e Calcolo Automatico (AICA);

l'annullamento è stato pronunciato a seguito di ricorso che contestava l'affidamento diretto del servizio di certificazione ECDL al di fuori delle procedure di evidenza pubblica;

il progetto «Vola con Internet» prevedeva l'erogazione di un contributo per l'acquisto di un PC e per l'ottenimento della patente europea per l'uso del computer ai ragazzi che avevano compiuto 16 anni —:

quali siano le ragioni per le quali venne bandito il concorso successivamente annullato dal TAR e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-09252)

RISPOSTA. — *Il Progetto elaborato dal Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie è volto ad incentivare l'acquisizione e l'utilizzo degli strumenti informatici e digitali tra i giovani che hanno compiuto nel 2003 il sedicesimo anno di età, attraverso la corresponsione di un incentivo economico, pari a euro 175, disciplinato, nelle modalità e nei termini, dal decreto interministeriale 8 aprile 2003. Considerata la rilevanza e diffusione dell'iniziativa tale provvedimento prevedeva anche forme di collaborazione con organismi esterni alla pubblica amministrazione.*

Si tratta di una iniziativa che rivolgendosi, in modo diretto e semplice, ad una categoria ben definita di utenti, produce effetti di immediato riscontro, sia perché la richiesta e l'utilizzazione dei P.C. tra i giovani evidenzia un significativo incremento proprio in questa fascia di età, che segna il passaggio verso studi ulteriori o verso il mondo del lavoro, sia perché le opzioni maturate tra questi utenti sono meno soggette a rapida obsolescenza e maggiormente orientate verso utilizzazioni più evolute degli strumenti informatici disponibili sul mercato. Il progetto individua altresì un percorso formativo in grado di conferire una competenza di base nelle discipline informatiche attestata dalla relativa certificazione.

Abbinato al progetto è un concorso al quale possono partecipare i ragazzi che hanno usufruito del contributo; il concorso consiste nella risoluzione di un problema, attraverso quesiti a risposte multiple che richiedono, da parte del sedicenne, l'utilizzo sia delle sue conoscenze informatiche che delle sue capacità logiche. A seconda delle risposte scelte viene costruito un percorso, a cui corrisponde un risultato finale, il cui punteggio è visualizzato al termine della prova.

In effetti l'iniziativa ha riscosso finora un notevole successo: ben 36.489 giovani hanno acquistato il Pc con il bonus. Il progetto, quindi, ha avuto riscontri più che positivi tanto che si è provveduto a disporre la proroga fino al 31 marzo 2004, e si è proposto al Ministro dell'economia e delle finanze un ulteriore prolungamento di

6 mesi, per coloro che hanno compiuto il sedicesimo anno di età nel 2003.

Tanto premesso in generale circa l'iniziativa «Vola con Internet», si illustrano ora gli aspetti del Progetto più specificamente relativi di un corso di formazione all'uso del computer.

Al fine di fornire ai soggetti interessati una formazione di alto livello qualitativo, riconosciuta a livello europeo, è stata individuata l'AICA, licenziatario della certificazione ECDL, quale soggetto idoneo all'organizzazione delle prove per il conseguimento della stessa. Tale individuazione è avvenuta in base a ricerche di mercato che hanno posto in luce numerosi e coincidenti precedenti e circostanze che attribuivano all'AICA una posizione del tutto peculiare nel citato settore. L'associazione in parola, infatti, ha stipulato nel 1999 un protocollo di intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione per diffondere il sistema ECDL quale certificazione di riferimento delle conoscenze informatiche di base. Un ulteriore protocollo di intesa è stato stipulato nel 2001 con i Ministeri dell'istruzione e del lavoro per diffondere e promuovere il riconoscimento delle competenze informatiche secondo lo standard europeo ECDL e per soddisfare esigenze legate al mondo del lavoro.

Nello stesso anno un decreto interministeriale del Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero della Istruzione aveva individuato la certificazione ECDL quale indicatore di riferimento per le conoscenze informatiche nell'ambito delle attività di formazione degli apprendisti ex articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 257/2000, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età. Con un protocollo di intesa, stipulato tra il ministero dell'istruzione e la conferenza dei Rettori delle Università italiane, veniva altresì riconosciuto presso le Università un credito formativo in relazione al conseguimento dell'ECDL.

D'altra parte, la peculiare valenza formativa dell'ECDL si era già ampiamente consolidata a livello europeo. Infatti il gruppo di lavoro ad alto livello Employ-

ment and social dimension of the information society-ESDIS composto da rappresentanti degli Stati Membri della UE e presieduto dalla Commissione europea, approvando una raccomandazione riguardante l'attuazione del programma e-Europe, aveva indicato l'ECDL come unico sistema di certificazione delle capacità informatiche di base largamente accettato in Europa in grado di attuare le linee di azione del programma e-Europe 2002 a livello europeo, essendo riconosciuto da imprese, maestranze e parti sociali.

Per quanto concerne la sentenza del TAR del Lazio del 26 febbraio u.s., si precisa che quest'ultima, contestando la legittimità delle modalità di individuazione del soggetto idoneo a rilasciare la certificazione del percorso formativo, ha annullato il decreto interministeriale già citato soltanto nella parte relativa al conseguimento della Patente Europea del Computer (ECDL), nonché dichiarato inefficace la relativa convenzione stipulata con l'AICA, senza peraltro inficiare il regolare svolgimento del concorso previsto, che è stato attivato dal 23 febbraio 2004. In ogni caso, questa amministrazione sta valutando l'opportunità di proporre ricorso in appello avverso la citata sentenza.

Si precisa infine che considerati i positivi riscontri ottenuti nell'attuazione del Progetto durante l'anno 2003, la legge finanziaria 2004 ne ha previsto la riproposizione anche per i ragazzi che compiranno 16 anni nel 2004, al fine di continuare ad incentivare la cultura informatica e l'uso di Internet presso i giovani. Le modalità di attuazione del progetto saranno disposte in un apposito decreto interministeriale, attualmente in corso di sottoscrizione da parte dei Ministri competenti.

Il Ministro per l'innovazione e le tecnologie: Lucio Stanca.

CAMPA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

martedì 25 febbraio 2003 — dal pomeriggio e sino al mattino successivo — si è svolta una cosiddetta «festa della pace»

nella sede dell'istituto universitario di architettura di Venezia;

la manifestazione era autorizzata dal rettore e, a quanto riportato anche dalla stampa e dalla televisione, aveva la finalità di raccogliere fondi da devolvere alla biblioteca di Sarajevo;

alla manifestazione hanno partecipato migliaia di giovani che hanno lasciato la sede universitaria in condizioni deprecabili ed indecorose: immondizie ovunque (nel cortile, sulle scale), aule inagibili, pavimenti ricoperti di materiali che rendevano neri e scivolosi i pavimenti, escrementi umani nel cortile e nelle scale;

per le condizioni assolutamente inaccettabili in cui versavano i luoghi all'indomani dalla manifestazione, gli addetti alla pulizia dell'ateneo si sono rifiutati di svolgere il loro lavoro;

il giorno 26 febbraio 2003, era in programma una riunione nell'aula D3 che non si è potuta svolgere perché, i partecipanti alla festa hanno staccato l'estintore antincendio dalla parete — rendendo l'aula non conforme alle norme vigenti sulla sicurezza e, dunque, — impraticabile, e hanno imbrattato pavimenti, pareti e tavoli;

sempre il giorno 26 febbraio 2003 non si è potuta utilizzare l'Aula Magna per la presentazione del corso di progettazione ambientale che coinvolgeva oltre 400 studenti provenienti da tutto il territorio nazionale la quale è stata impedita di fatto dal permanere di impianti audio/video, cartelloni, manifesti, casse di bibite e bottiglie di alcolici;

risulta all'interrogante che, nonostante i danni ben visibili riportati dalle strutture e la conseguente interruzione del pubblico servizio, secondo il professor Folini, Rettore dell'ateneo veneto presente alla manifestazione, si sarebbe trattato di una bella festa;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno che i responsabili dei danneggiamenti fossero tenuti a risarcire i danni —

se il Governo non intenda adottare misure di tutela dell'ordine pubblico volte ad evitare che lo svolgimento di tali manifestazioni non diventi l'occasione per alcuni di dare sfogo alla propria inciviltà e per scongiurare il pericolo che tali eccessi deplorabili diventino l'alibi per recare danno e nocimento non solo alle strutture pubbliche, ma anche — e soprattutto — a diritti fondamentali quali la libertà di manifestare e di usufruire pienamente di un pubblico servizio, qual è quello che viene reso con lo svolgimento delle lezioni negli atenei. (4-05669)

RISPOSTA. — In merito all'atto di sindacato ispettivo in esame, si fa presente che il Ministero ha ritenuto opportuno acquisire elementi conoscitivi, che sono stati forniti dagli organi di governo dell'Ateneo e dal prefetto di Venezia e che di seguito si riassumono.

Secondo quanto riferito dal direttore amministrativo dell'IUAV, la manifestazione in oggetto è stata promossa dal Senato degli studenti e regolarmente autorizzata dal rettore dalle ore 9 alle ore 23.

L'iniziativa, inserita nell'ambito dell'accordo quadro concluso tra la facoltà e l'università di Sarajevo, denominata « Laboratorio di pace », aveva lo scopo di « creare una serie di occasioni di contatto tra gli studenti, la città di Venezia ed il carnevale », attraverso lo sviluppo del tema della guerra e delle sue conseguenze economiche.

È da sottolineare che, come riferito dal prefetto i rettori sia dello IUAV che dell'università di Venezia Cà Foscari o, in loro vece, alcuni presidi di facoltà, avevano già, in precedenza, consentito all'utilizzo degli spazi universitari per attività ricreative degli studenti, vista la denunciata mancanza, in questa città lagunare, di altri luoghi idonei per iniziative giovanili, senza richiedere la presenza di pattuglie, in quanto non avevano mai ritenuto necessario, in occasione di queste feste, un intervento preventivo, o tanto meno repressivo, per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblici all'interno delle facoltà.

La manifestazione, secondo il direttore amministrativo, si era svolta con regolarità

durante l'orario indicato nell'autorizzazione. Egli ha precisato di essere intervenuto personalmente, insieme al rettore, durante le attività, anche allo scopo di esercitare funzioni di vigilanza, e di aver invitato gli organizzatori sia al rispetto degli orari sia all'adozione di misure idonee atte ad evitare danni e a non provocare disturbo alla quiete pubblica, stante l'elevato numero di partecipanti.

Tuttavia, il mattino successivo, i responsabili dell'area servizi generali constatavano che i luoghi risultavano molto sporchi, con notevoli accumuli di immondizie, che su una parete dell'aula magna era stata tracciata una scritta con un pennarello, mentre nell'aula D3 era stato completamente scaricato un estintore a polvere.

Il prefetto di Venezia ha riferito, inoltre, che a seguito delle numerose segnalazioni pervenute al 113, lamentanti la musica ad alto volume, vi era stato, alle 1,40 di notte, un intervento in loco di un equipaggio della Polizia di Stato che aveva appunto constatato l'assenza di controlli all'ingresso dell'università e la presenza, all'interno del chiostro, di circa 200 persone.

A seguito della constatazione dello stato dei locali l'Ateneo provvedeva, immediatamente, ad interpellare la società aggiudicataria dell'appalto delle pulizie perché provvedesse alla pulizia dei luoghi; peraltro, anche alcuni studenti si adoperavano personalmente per collaborare alle attività di pulizia straordinaria, allo scopo di ridurre i costi per l'intervento della ditta appaltatrice.

Le relative spese (quantificate in 2.483,00 euro, IVA esclusa) venivano, comunque, addebitate al Senato degli studenti, organizzatore dell'attività, attraverso apposita decurtazione dei fondi per le attività autogestite.

Il direttore amministrativo dello IUAV provvedeva, inoltre, a convocare, in data 28 febbraio 2003, gli organizzatori dell'attività ed il Presidente del Senato degli studenti, per informarli della predetta decurtazione e per contestare loro sia il mancato rispetto dei limiti orari previsti dall'autorizzazione, sia la carenza organizzativa in generale (in

specie per non avere previsto una limitazione degli accessi).

In merito alla ipotizzata interruzione di pubblico servizio, che sarebbe derivata dalla inagibilità di alcuni spazi, il direttore amministrativo ha chiarito che tutte le attività programmate per il giorno successivo sono state comunque svolte; la presentazione del corso di progettazione ambientale, infatti, non doveva tenersi in Aula magna, come riportato dall'interrogante, ma in un'altra aula nella sede dell'ex cotonificio a Santa Marta, mentre si è regolarmente svolta in altro spazio la riunione prevista in aula D3.

Da quanto emerge dalla documentazione prodotta sia dal direttore amministrativo dello IUAV sia dal prefetto di Venezia sembra che la manifestazione di cui trattasi, seppure tenuta con carenze di tipo organizzativo, debitamente contestate agli studenti, non abbia causato danni ai quali non si sia potuto porre rimedio con gli strumenti a disposizione dell'università.

Per quanto attiene, poi, alla richiesta di adozione di misure di tutela dell'ordine pubblico da parte del Governo in tali circostanze si rammenta che esse rientrano nell'ambito dell'autonomia di cui godono le amministrazioni universitarie. Dovrà essere, pertanto, cura delle medesime valutare, di volta in volta, la necessità di adottare provvedimenti in tal senso.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:
Letizia Moratti.

CUSUMANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 2004 è stato pubblicato sul *Riformista* un articolo intitolato « Urbani affida a Blandini — Non sarà il mago Silvan, però saprà far quadrare i conti » dal contenuto particolarmente grave che ad oggi non sembra avere ottenuto smentite di sorta a firma del giornalista Michele Anselmi cui il Ministro

Urbani ha, nel recente passato, rilasciato interviste esclusive;

in tale articolo si riferisce che « il potente direttore per il cinema Gianni Profita dovrebbe dimettersi su suggerimento del Ministro Urbani... per trasmettere, con lo stesso grado, alla funzione pubblica dove il Ministro Luigi Marzella l'avrebbe chiamato. In cambio, si sussurra, il figlio del ministro Pierluigi, diventerà a stretto giro di posta capo dipartimento dello spettacolo »;

secondo l'interrogante, se tale notizia rispondeva al vero getterebbe un'ombra sinistra sull'opinione che l'attuale Governo nutre circa il ruolo della pubblica amministrazione che, alla luce delle notizie richiamate, sarebbe da importanti suoi membri intesa come scambio nella più deleteria accezione nepotistica;

la legge richiede profili professionali ben definiti e qualificati, oltre che chiaramente riferibili al ruolo da ricoprire, per le più alte cariche della P.A. dello Stato —:

se, in particolare, il Ministro Mazzella, considerato il suo preciso mandato a capo della funzione pubblica, non pensi di dissipare con estrema sollecitudine qualunque dubbio circa la « pratica » dello scambio a favore di un suo congiunto denunciata nell'articolo richiamato;

se il Ministro Urbani non desideri intervenire anch'esso, considerato che sembrerebbe, in base all'articolo richiamato che si sia creata una « casellina » di Capo Dipartimento cui verosimilmente potrebbe essere proposta una figura esterna (Pierluigi Mazzella?), al quale affiancare uno degli autori della legge di riforma del cinema (Blandini?) come riportato nello stesso articolo;

se il Presidente del Consiglio — cui spetterebbe di firmare l'atto di nomina del Direttore Generale e di sottoporre addirittura al Presidente della Repubblica quello relativo al Capo Dipartimento — non senta la necessità di allontanare dal suo Governo il sospetto di un uso « privato » della cosa « pubblica ». (4-09202)

RISPOSTA. — *Il dottor Gianni Profita, attualmente direttore per il cinema presso il ministero per i beni e le attività culturali, non essendo inserito nei ruoli della pubblica amministrazione, non può ottenere un incarico di livello dirigenziale generale presso il Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 165 del 2001 e successive modificazioni, in quanto, allo stato, il limite massimo del 10 per cento dei posti di funzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato da tempo raggiunto. Il suddetto dottor Profita, pertanto, al momento non può aspirare ad assumere l'incarico del quale viene fatta menzione dall'interrogante.*

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanardi.

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi, per l'esattezza il 29 gennaio 2004, è stato eletto il primo Comitato Olimpico iracheno del dopo-Saddam che sarà guidato da Ahned Al Sammarai, un ex atleta ed ex generale che lasciò l'esercito di Saddam 20 anni fa durante un *meeting* sportivo a Ginevra;

contrariamente a quanto, sia pure non ufficialmente, era stato richiesto dal CIO, nessuna donna è stata eletta nel nuovo Comitato Olimpico iracheno. La candidata Iman Sadih Hussein è stata esclusa nonostante che avesse ricevuto 18 preferenze, le stesse toccate a un candidato di sesso maschile nella votazione per il quinto ed ultimo posto disponibile;

l'episodio di misoginia si iscrive in un contesto contrassegnato da una crescente ostilità degli ambienti religiosi integralisti nei confronti della condizione di storica relativa emancipazione e autonomia di cui godevano le donne irachene in passato, condizione che Saddam Hussein aveva in

parte peggiorato per compiacere i gruppi religiosi senza però cancellarne i presupposti —:

che passi intenda compiere il ministro presso le autorità americane e la Coalizione dell'autorità provvisoria per manifestare la volontà del nostro Paese di contrastare ogni misura finalizzata a ledere i diritti delle donne in Iraq. (4-08870)

RISPOSTA. — *Sia il Consiglio di Governo iracheno che il Gabinetto interinale, i due organi composti da iracheni che assicurano, insieme alla Coalition Provisional Authority (CPA), l'amministrazione temporanea del Paese, annoverano fra i propri membri una donna. In particolare, si segnala che il Ministro delle municipalità e dei Lavori pubblici, dottoressa Nasreen Barwari, è stato invitato nel nostro Paese dove potrà effettuare degli incontri con Rappresentanti del Governo e del Parlamento per discutere, fra l'altro, della condizione femminile in Iraq.*

La « Legge di amministrazione per l'Iraq per il Periodo di transizione », recentemente approvata, che contribuisce a definire il quadro normativa iracheno per il periodo transitorio che precede l'instaurazione nel paese di un Governo legittimo e rappresentativo, democraticamente eletto dai cittadini dell'Iraq, contiene alcune disposizioni legislative particolarmente importanti, ai fini della tutela dei diritti delle donne. Fra questi, l'esplicito rifiuto di qualunque forma di discriminazione legata al sesso e la previsione di riservare il 25 per cento dei posti della prossima Assemblea nazionale, e cioè del consesso che avrà il compito di redigere il testo di una Costituzione irachena definitiva, alle donne.

Può essere ricordato anche il fatto che un recente tentativo di modificare il Codice civile iracheno per avvicinarlo alla Shari'a, introducendo una regolamentazione che prevedeva la necessità di adire corti islamiche per materie come il matrimonio, il divorzio, la custodia dei figli, l'eredità e tutti gli altri aspetti relativi al diritto di famiglia, è fallito anche per la ferma opposizione di una parte importante delle forze politiche e

civili coinvolte nel processo di transizione politica irachena. Esiste pertanto una crescente consapevolezza in seno ad alcune forze politiche irachene che la tutela dei diritti delle donne rappresenta un elemento fondamentale per la costruzione di un Iraq sovrano, democratico e prospero.

Va anche segnalata in questo contesto, come segnale dell'attenzione dell'attuale Amministrazione transitoria per la condizione femminile, l'apertura a Baghdad del Mansour Women's Center, il primo di nove centri che verranno aperti in tutto l'Iraq, il cui obiettivo è quello di consentire alle giovani donne irachene di accedere a quegli strumenti ed a quelle conoscenze che potranno migliorarne la condizione di vita e lavorativa.

In merito alla questione è bene sottolineare che nel corso della sua 59ma sessione, svoltasi a Ginevra nei mesi di marzo e aprile 2003, la Commissione Onu per i Diritti umani ha approvato la Risoluzione 2003/84, concernente la situazione dei diritti umani in Iraq. La risoluzione, approvata con 31 voti a favore, 3 contrari e 12 astensioni, esorta, tra altro, la Comunità Internazionale a prestare assistenza affinché in Iraq siano costituite istituzioni libere e democratiche che assicurino i diritti e le libertà fondamentali degli individui, indipendentemente dalla loro origine, appartenenza etnica, religione, sesso, in conformità con quanto sancito dalle norme internazionali in materia di diritti umani.

Con riferimento specifico alle più recenti iniziative che hanno caratterizzato l'impegno dell'Italia a favore delle donne in ambito internazionale, si fa presente che:

l'Italia e l'Unione europea svolgono da sempre una intensa attività, sia a livello bilaterale che multilaterale, in favore dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere. Sovente tale attività si è concretizzata, e continua tuttora a concretizzarsi, in iniziative diplomatiche condotte nei confronti di quei Paesi che ancora oggi violano i diritti e le libertà fondamentali delle donne, costringendole a vivere in una condizione di subalternità rispetto all'uomo e di pressoché totale emarginazione dalla vita civile e politica.

Durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, la tematica della promozione e protezione dei diritti delle donne ha formato oggetto di una costante azione propulsiva svolta nei principali fori multilaterali, ed in particolar modo in ambito di 58ma sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni unite, da questo Ministero degli esteri di concerto con il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nell'ottobre 2003, in occasione dei lavori della Terza commissione UNGA relativi ai punti 110 e 111 dell'ordine del giorno « Uguaglianza di genere e violenza contro le donne », l'Italia, nella sua qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, anche per sottolineare l'importanza attribuita a tali argomenti, è stata rappresentata a New York dal Ministro per le pari opportunità, onorevole Stefania Prestigiacomo, che ha pronunciato un discorso a nome dell'Unione europea, nel quale ha tra l'altro rilevato che, in applicazione della Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (Cedaw), la comunità internazionale dovrebbe promuovere l'adozione di misure concrete per la eliminazione delle discriminazioni tuttora esistenti, in molti Paesi del mondo, nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica. Il Ministro ha, a tale proposito, sottolineato come l'uguaglianza di genere, se garantita in particolar modo nei processi decisionali, costituisca un requisito essenziale per la democrazia. Nel suo intervento alle Nazioni unite, l'onorevole Prestigiacomo ha inoltre confermato l'impegno dell'Unione europea a intervenire contro qualunque forma di violenza contro le donne e le giovani, sia essa rappresentata dalla violenza domestica o da altri fenomeni quali il traffico di esseri umani, i delitti d'onore, lo sfruttamento sessuale o economico e le pratiche tradizionali o consuetudinarie dannose alla salute delle donne. Tali forme di violenza costituiscono, infatti, il maggiore ostacolo al pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne e delle giovani nel mondo.

Il Ministro Prestigiacomo ha, infine, lanciato un appello affinché tutti gli Stati

membri, delle Nazioni Unite firmino e ratifichino al più presto la Cedaw, cogliendo tra l'altro l'occasione per esprimere, a nome dell'Unione europea, le congratulazioni all'avvocato iraniano signora Shirin Ebadi, cui è stato conferito il Premio Nobel per la Pace per l'anno 2003.

Nel corso della 58ma sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, sono state approvate nel dicembre 2003 per consenso, e con la co-sponsorizzazione dell'Italia, le seguenti risoluzioni sulle donne:

risoluzione 58/148, concernente i seguiti della Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne, la piena applicazione della Dichiarazione di Pechino e della Piattaforma d'azione e i risultati della 23ma sessione speciale dell'Assemblea generale sulle donne;

risoluzione 58/147, sull'eliminazione della violenza domestica contro le donne;

risoluzione 58/146, concernente la situazione delle donne nelle aree rurali;

risoluzione 58/145, sulla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne;

risoluzione 58/144, concernente il miglioramento della condizione delle donne nel sistema delle Nazioni unite;

risoluzione 58/143, sulla violenza a danno delle donne migranti;

risoluzione 58/142, relativa alla partecipazione delle donne alla vita politica.

L'Italia ha inoltre espresso anche nel 2003 voto favorevole, assieme a Grecia, Portogallo, Spagna, Cipro, Malta e Slovacchia, sulla risoluzione relativa al futuro dell'Instraw (Istituto di ricerca e training per l'avanzamento delle donne). La risoluzione, prevedendo l'eventuale erogazione, se necessario, di fondi addizionali oltre a quelli già stanziati in bilancio, consente all'Instraw di essere operativo fino alla prossima sessione dell'Assemblea generale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 328 del 2001 e la successiva circolare ministeriale del Miur protocollo 2126 del 28 maggio 2002 contenente direttive interpretative del suddetto decreto del Presidente della Repubblica hanno l'effetto, in conformità ai nuovi ordinamenti dei corsi universitari, di precludere l'iscrizione all'albo degli ingegneri informatici ai laureati in scienze dell'informazione ed ai laureati in informatica con l'ordinamento previgente;

tale preclusione, non consentendo di ricollocare i precedenti titoli informatici nell'ambito del nuovo ordinamento universitario (classe 23/S « laurea specialistica in informatica »), priva circa 25.000 informatici della possibilità di continuare a svolgere mansioni che hanno fino ad oggi svolto egregiamente (la progettazione, l'analisi, la direzione lavori ed il collaudo di sistemi informativi complessi e reti complesse di calcolatori) e per le quali il nuovo titolo richiesto è appunto la laurea specialistica;

tale preclusione ingenera in effetti un'insostenibile disparità di trattamento tra informatici laureati con lauree del vecchio ordinamento ed informatici laureati con il nuovo ordinamento, nonostante i primi abbiano fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento posseduto le competenze che questo ora riconosce solo ai secondi —:

cosa intenda fare il ministro interrogato per sanare questa situazione d'ingiustizia e giungere all'equipollenza tra la laurea in scienze dell'informazione, la laurea in informatica e la laurea specialistica in informatica introdotta dal nuovo ordinamento. (4-03408)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo in esame, al fine di fornire adeguate risposte alla questione sollevata dall'interrogante è necessario richiamare, in via preliminare, le complesse problematiche*

derivate dalla recente modifica del titolo V della Costituzione.

In particolare, a seguito di tale modifica l'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, così come novellato in seguito alla legge Costituzionale, prevede la disciplina delle professioni tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente.

In tale materia, pertanto, lo Stato non avrebbe più potestà regolamentare ma dovrebbe limitarsi a dettare i principi, mentre spetterebbe alle leggi regionali la normativa di dettaglio, cosicché viene a porsi il problema dell'individuazione degli strumenti normativi attraverso i quali potranno essere apportate eventuali modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 328/01, che disciplina l'accesso alle libere professioni.

Al riguardo, occorre precisare, in via preliminare che, al fine di individuare gli ambiti di competenza dello Stato e quelli spettanti alle regioni, secondo quanto previsto dalla legge delega « La Loggia » n. 131 del 2003 la Presidenza del Consiglio sotto il coordinamento del Dipartimento degli affari regionali ha costituito un gruppo di lavoro con la partecipazione di tutti i Ministeri interessati. Non vi sono dubbi, che il nuovo riparto operato dal legislatore costituzionale pone evidenti difficoltà per l'individuazione delle competenze in materia di professioni intellettuali, per l'esercizio delle quali la legge prevede l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

Infatti, va considerato che l'articolo 33 della Costituzione prevede la potestà legislativa esclusiva dello Stato per la disciplina dell'esame di Stato e dei titoli che gli danno accesso. Inoltre, l'articolo 117 secondo comma lettera l), prevede che resta riservata allo Stato in via esclusiva la materia « dell'ordinamento civile »; va considerato, infatti, che caratteristica propria delle professioni protette è l'attribuzione in via riservata di specifici ambiti di attività professionale, e di uno specifico titolo professionale. Tali previsioni di attività riservate e di attribuzione riservata di uno specifico titolo professionale rappresentano una deroga all'ordinamento civile che sancisce il principio generale di libertà dello

svolgimento dell'attività economica, e rientrano pertanto nell'ambito dell'ordinamento civile, rimesso alla potestà legislativa esclusiva statale.

Quanto detto conferma la difficoltà ad individuare l'eventuale potestà legislativa concorrente regionale in materia.

Pertanto, un intervento legislativo sulle professioni in generale e sul Decreto 328 del 2001 in particolare potrà essere predisposto solo dopo aver chiarito la portata dell'articolo 117, terzo comma, in materia di professioni, con la sola eccezione delle norme relative alla disciplina degli esami di Stato, per le quali, come già detto, è pacifico che continua a sussistere la potestà legislativa esclusiva dello Stato. A tal fine la Presidenza del Consiglio ha affidato allo stesso gruppo di lavoro dianzi menzionato l'incarico di esaminare il testo unificato dei disegni di legge n. 691, 804, 1478 in materia di professioni, il cui esame in Parlamento è stato, pertanto temporaneamente sospeso.

La problematica segnalata dall'interrogante in merito all'accesso dei dottori in scienze dell'informazione e dei dottori informatici all'albo degli ingegneri, settore dell'informazione potranno, peraltro, essere affrontate nell'ambito della ridefinizione delle disposizioni disciplinanti l'esame di Stato relativo alla professione di ingegnere.

Si fa presente che analoga risposta è già stata data alle interrogazione n. 5-02660 dell'onorevole Palmieri e n. 3-02055 dell'onorevole Magnolfi.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:
Letizia Moratti.

FOLENA e VERNETTI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il popolo tibetano vive in una condizione di oppressione da parte del Governo della Cina popolare da oltre 50 anni, come denunciato dalle organizzazioni internazionali per i diritti umani;

la Costituzione della Repubblica, all'articolo 10, stabilisce che « Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese

l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge —:

se e quali iniziative intenda prendere il Ministro al fine di assicurare ai cittadini tibetani che ne facciano richiesta lo status di rifugiati nel nostro Paese. (4-07743)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in esame, va premesso che la questione tibetana è fortemente sentita dal Governo in linea con gli impegni assunti con la risoluzione n. 6-00038 approvata, come è noto, dalla Camera dei Deputati il 9 ottobre 2002.*

Quanto alle iniziative da intraprendere per assicurare ai cittadini tibetani che ne facciano richiesta lo status di rifugiati nel nostro Paese, assicuro che le eventuali richieste saranno esaminate dalla commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato nel pieno rispetto della Convenzione di Ginevra del 1951.

Com'è noto, ai sensi dell'articolo 1/A della predetta Convenzione è rifugiato chi, temendo di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione del suo paese.

La Convenzione non fornisce, però, una protezione automatica o permanente. Infatti, spetta alla commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato la valutazione delle singole domande.

Relativamente ai cittadini tibetani, si evidenzia che, nel corso del 2003, non è stata presentata alcuna domanda alla predetta Commissione.

Detto questo, su un piano generale di miglioramento delle procedure di riconoscimento dello status di rifugiato, si soggiunge che il regolamento di attuazione delle disposizioni in materia di asilo contenute nella legge n. 189 del 2002, è attualmente all'esame del Consiglio di Stato per l'acquisizione del prescritto parere,

mentre è già stato espresso quello della Conferenza Unificata.

Con il regolamento in questione si intende innovare le procedure di accoglienza degli stranieri richiedenti lo status di rifugiato nonché la trattazione e l'esame delle relative istanze di riconoscimento presentate. La nuova disciplina prevede nuovi soggetti, quali la commissione territoriale, la commissione nazionale ed introduce nell'ordinamento un nuovo istituto, quello del «trattenimento» del richiedente asilo, in presenza di determinate condizioni, presso apposite strutture.

Sono altresì in corso di definizione due ulteriori ed importanti Direttive europee in materia di asilo (norme minime di procedura ai fini del riconoscimento e revoca dello status di rifugiato; norme sull'attribuzione a cittadini di Paesi terzi o apolidi della qualifica di rifugiato di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto dello status di protezione), previste nelle conclusioni del Vertice Europeo di Siviglia del giugno 2002, che dovrebbero costituire oggetto di esame da parte della presidenza irlandese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

FOTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con nota del 30 ottobre 2001 a firma del direttore della II divisione della Direzione centrale del personale del ministero dell'interno, servizio trattamento di pensione previdenza, il signor Pieraccini Orfeo (nato a Gantagallo — Firenze — il 10 agosto 1936 e residente a Piacenza, in via Divisione Partigiana Val Nure 8) veniva informato che la pratica di pensione privilegiata di suo interesse (posizione 333.H/0150142) era stata inviata in pari data — con elenco n. 174 — al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per l'acquisizione del prescritto esame e parere —:

se il parere richiesto sia stato reso e, nel caso di riscontro favorevole, se il

decreto di concessione della pensione privilegiata sia stato trasmesso all'ufficio centrale del bilancio presso il ministero dell'interno al fine dell'inoltro alla competente Inpdap;

se e quando sia prevista la corresponsione delle prestazioni spettanti al predetto Pieraccini Orfeo. (4-08345)

RISPOSTA. — Si comunica che, con elenco n. 13683 del 4 marzo scorso, il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha restituito, con parere favorevole, la proposta di concessione della pensione privilegiata al signor Orfeo Pieraccini, già Sovrintendente della polizia di Stato.

Il 5 marzo successivo, il ministero interrogato ha interessato la sede di Piacenza dell'INPDAP per la proroga del pagamento dell'assegno privilegiato, già in godimento, in attesa della emissione del formale provvedimento di concessione della pensione privilegiata definitiva.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

DANIELE GALLI e ZANETTA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il numero dei convogli merci che percorrono la tratta ferroviaria via Lotzberg, nonché linea del corridoio Hucklepak, Friburgo/Sempione-Novara, importante asse per il trasporto merci dal centro Europa al Mediterraneo, stanno gradatamente raggiungendo il numero limite di massimo utilizzo, compatibile con le caratteristiche tecniche della linea;

sulla medesima non risultano essere state effettuate le necessarie opere di abbattimento dell'impatto ambientale, in particolare nelle zone fortemente antropizzate;

i progetti di adeguamento della linea, ai criteri della «autostrada viaggiante» non risultano *in itinere*;

il tratto Domodossola-Novara risulta tuttora non rientrante nelle linee ferrovia-

rie fondamentali, ai sensi del decreto ministeriale 21 marzo 2000 —:

se nei disposti della legge 1° agosto 2002, n. 166, all'articolo 38, comma 6, non si ritenga opportuno destinare parte degli impegni finanziari stanziati per il « Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti », nonché per quanto disposto anche al comma 5, articolo 38, della medesima legge, anche alla copertura finanziaria relativa all'adeguamento funzionale della linea e variazioni di tracciato; alla progettazione e costruzione di opere strutturali accessorie, quali sovra e/o sottopassi alla linea ferroviaria Sempione-Domodossola-Novara, atte a renderla adeguata al concetto di « autostrada viaggiante »; alla costruzione delle opere atte all'abbattimento degli impatti negativi indotti sul territorio attraversato dalla linea in oggetto. (4-04207)

RISPOSTA. — *Ferrovie dello Stato spa ha riferito che il corridoio Huckepack Novara-Sempione-Friburgo, attivato in data 11 giugno 2001 in esecuzione dell'Accordo inter-ferroviario del 25 novembre 1991 e ratificato a livello governativo il 3 dicembre 1991 con l'Accordo trilaterale tra Germania, Svizzera ed Italia, è attualmente impegnato da 8 coppie di treni, con previsione di incremento di altre 3 coppie che utilizzano la tecnica dell'autostrada viaggiante.*

La linea Novara-Borgomanero è già attrezzata per la circolazione dell'autostrada viaggiante (tir fino a 4 metri di altezza completi di motrice caricati su speciali carri merci) e dei container di grandi dimensioni.

Un intervento specifico è programmata nello scalo di Domo II per permettere il transito delle locomotive mono e politensione.

Le linee Novara-Arona e Milano-Arona, invece, saranno adeguate entro il 2007, realizzandosi, in tal modo, un sistema di collegamento con il Sempione dai terminali

merci di Novara e Gallarate, compreso l'adeguamento nelle stazioni della capacità dei binari di incrocio per permettere l'inoltro dei treni più lunghi.

Ferrovie dello Stato spa ha inoltre segnalato che attraverso un finanziamento misto Rete Ferroviaria Italiana (RFI), regione Piemonte, provincia di Novara e comune di Gozzano, è in corso di progettazione la rettifica del tracciato detto Gobba di Gozzano.

La pianificazione degli interventi di potenziamento infrastrutturale sul versante italiano, portati avanti da RFI, è pienamente in linea con i grandi interventi sui valichi in corso di realizzazione in territorio svizzero ed è tale da garantire capacità e qualità di trasporto perfettamente coerente alla previsione di traffico per il 2007 con l'apertura da parte degli Svizzeri del primo binario del Loetschberg.

Nel corso dei lavori di potenziamento della linea Domodossola-Novara, RFI ha proceduto anche alla realizzazione di puntuali interventi di mitigazione delle vibrazioni prodotte dal traffico ferroviario attraverso la posa in opera di materiale antivibrante sulla piattaforma ferroviaria.

A tale riguardo, Ferrovie ha sottolineato che anche Trenitalia sta attuando interventi sul materiale rotabile per ridurre l'attrito fra il bordino delle ruote e la rotaia, come peraltro già sperimentato da imprese ferroviarie straniere che adottano lo stesso tipo di carri, con risultati positivi ai fini dell'abbattimento del rumore.

Nell'ambito del progetto di potenziamento in questione, sono state, altresì, condotte verifiche sulle opere d'arte presenti sulla linea volte ad accertarne l'idoneità in relazione alla circolazione dei treni di 22 tonnellate/asse.

Negli anni recenti, inoltre, sono state realizzate opere anche con il concorso dei Comuni interessati che hanno consentito la soppressione di 16 passaggi a livello. Si sono, altresì, avuti contatti con le province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola per l'avvio di studi preliminari di fattibilità al fine della stipula di accordi di programma per la soppressione di ulteriori passaggi a livello.

Dopo un primo periodo di messa a punto della linea e degli impianti, con effetti sulla qualità del servizio di trasporto, attraverso adeguati provvedimenti di circolazione e la riprogrammazione dell'orario sia dei treni Huckepack sia dei treni regionali, si è conseguito un parziale recupero della puntualità del trasporto regionale che registra, attualmente, l'81 per cento dei treni con un ritardo inferiore a 5 minuti.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Novara, per la sua posizione geografica e per le sue caratteristiche socio-economiche, si trova ad essere investito di una notevole importanza in crescendo per quanto riguarda la rete di collegamenti sia stradali che ferroviari, sia in relazione al potenziamento dell'asse ferroviario Voltri-Sempione-Amsterdam, sia per quanto riguarda la ricaduta derivante dalla vicinanza dell'aeroporto di Malpensa, sia per le importanti realtà presenti quali il centro internodale merci, sia per il ruolo centrale rispetto al passaggio della Tav;

la città di Novara, secondo centro del Piemonte, è fulcro di importanti collegamenti ferroviari quali il Torino-Milano e il già citato Voltri-Sempione, nonché delle naturali prosecuzioni degli stessi verso l'Europa;

recentemente Trenitalia ha reso noto che a partire dal 14 dicembre 2003 due dei tre Tgv che attualmente sostano a Novara non effettueranno più le fermate di Novara e Vercelli e che non fermeranno più i convogli Eurostar;

tali convogli sono stati finora utilizzati da un considerevole numero di utenti, diretti sia verso Lione e Parigi, sia verso Milano e Torino, che costituiscono soprattutto traffico turistico, ma anche pendo-

lare verso i capoluoghi piemontese e lombardo, di importanza non trascurabile;

gli stessi sindacati di categoria esprimono contrarietà per questa decisione ribadendo il vasto utilizzo di questi treni da parto dell'utenza, e la natura anti-economica di tale azione;

le recenti decisioni di Trenitalia rispetto alla provincia di Novara appaiono sempre più penalizzanti per un territorio che faticosamente ma con determinazione sta percorrendo la strada per uscire dalla sfavorevole congiuntura economica, e che rappresenta la naturale cerniera tra nord e Mediterraneo, nodo indispensabile per i collegamenti tra Italia settentrionale ed Europa, come ad esempio le soppressioni di convogli e i pesanti ritardi sulle tratte più importanti e la chiusura della biglietteria di Arona, già oggetto di mie precedenti interrogazioni;

la provincia di Novara rappresenta un'opportunità di sviluppo da non trascurare, e la sua naturale vocazione ad essere porta per l'Europa non può essere svilita da decisioni che impongono al territorio solo l'onere del mero passaggio di infrastrutture di importanza internazionale, subendone solo gli impatti negativi e frustrandone le possibilità di crescita —:

se non intenda:

a) intervenire presso Trenitalia spa per sapere le motivazioni reali di tali scelte che sempre più sottodimensionano un pubblico servizio;

b) sottolineare presso Trenitalia spa la funzione di pubblico servizio svolta dal trasporto ferroviario, per il quale una politica fortemente improntata al raggiungimento di soli equilibri di economicità e redditività a scapito degli utenti, non può che tradursi in un disagio che si ripercuote sul tessuto sociale del Paese;

c) di intervenire presso Trenitalia spa affinché possano essere ripristinate le fermate dei convogli in oggetto nella stazione di Novara. (4-07948)

RISPOSTA. — Per quanto attiene la questione dei collegamenti ferroviari, in via preliminare si osserva che le questioni sollevate si inseriscono in un quadro caratterizzato, nel settore del trasporto ferroviario, da un delicato momento di transizione dal regime monopolistico a quello della concorrenza del mercato liberalizzato.

Ciò in un contesto di norme italiane e comunitarie che escludono la possibilità di interventi, contributi o aiuti di Stato nel settore del trasporto ferroviario a media e lunga percorrenza non sottoposti ad obbligo di servizio pubblico.

La questione sollevata riguarda infatti servizi Eurostar, che come è noto rientrano, insieme agli Intercity, tra i servizi di trasporto effettuati da Trenitalia in regime di libertà commerciale, senza alcun contributo pubblico e quindi senza un controllo diretto da parte dello Stato o delle regioni. Nel settore dei servizi ferroviari di media e lunga percorrenza, inoltre, è stato di fatto disposto fin dal 2002 il blocco degli aumenti tariffari.

Nel merito della questione, riguardante la soppressione delle fermate eurocity di Novara, Vercelli e Bardonecchia sulla relazione Milano-Parigi e viceversa a partire dal nuovo orario del 14 dicembre 2003, Ferrovie dello Stato spa ha riferito che in considerazione dell'importanza sia turistica sia commerciale rivestita dalle su indicate città e, quindi, al fine di assicurarne il presidio, tali fermate, inizialmente non previste nel nuovo orario, sono state introdotte con un provvedimento in corso d'orario e, pertanto, non pubblicate nell'orario ufficiale.

Si fa comunque presente che i sistemi sipax (sistema informatizzato presente in alcune biglietterie di stazione), internet, Trenitalia informa sono stati aggiornati dal 1° febbraio 2004.

Pertanto, l'EC 9242 con partenza da Milano alle ore 9.15 ed arrivo a Parigi alle ore 16.11 effettua fermata a Bardonecchia alle ore 11.34/11.36.

In direzione opposta il nuovo EC 9249 con partenza da Parigi alle ore 15.50 ed arrivo a Milano alle ore 22.45 effettua fermata a Bardonecchia alle ore 20.25/

20.27, a Vercelli alle ore 22.03/22.05 e parte da Novara alle ore 22.19.

Il nuovo EC 9240 con partenza da Milano alle ore 6.48 anziché 6.50 ed arrivo a Parigi alle 13.15, parte da Novara alle ore 7.18 anziché alle 7.20 e ferma a Vercelli alle ore 7.29/7.31.

L'EC 9241 con partenza da Parigi alle ore 8.04 ed arrivo a Milano alle ore 14.45 effettua fermata a Vercelli alle ore 16.46/16.48.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 novembre 2003, giornata di lutto nazionale, all'interno delle strutture dell'università di Torino e in particolare nella sede di Palazzo Nuovo sita in via Sant'Ottavio 20 sono stati distribuiti e affissi, volantini firmati « Collettivo Universitario Autonomo », sigla riconducibile agli autonomi dei centri sociali, che oltraggiavano i caduti di Nassirya e inneggiavano alla guerriglia irachena;

nei volantini, dal titolo « Solidarietà con la guerriglia irachena », si legge: « Ma chi erano questi carabinieri e questi soldati che dovremmo piangere? Ignobili mercenari, pagati per uccidere in un paese straniero, per esportare con le armi... la cultura dei Mc Donalds e del maresciallo Rocca. Li conosciamo bene questi individui, pronti a far scorrere il sangue anche a casa nostra, sempre in nome della pace, dell'ordine, della democrazia; ...vanno all'estero come tirapiedi degli USA, troppo cretini forse anche per aspettarsi ciò che è successo; e questa repubblica delle banane riscopre all'improvviso di essere patria. Entusiasti politicanti e giornalisti ora possono sventolare il tricolore sul loro piccolo, modesto ground zero ...quanto a noi salutiamo con soddisfazione ogni nuovo attacco che la resistenza irachena lancia contro gli eserciti invasori »;

l'università di Torino ha concesso in dotazione a tali esponenti dei centri sociali spazi in cui svolgere le proprie attività politiche e propagandistiche all'interno della struttura di Palazzo Nuovo, sito in via Sant'Ottavio 20;

tale spazio si aggiunge alla miriade di luoghi di attività eversiva di potenziale reclutamento per le organizzazioni estremiste;

la presenza di estremisti all'interno dell'ateneo, da tempo ormai tollerata dall'Università degli Studi, è un ostacolo al pluralismo e al ruolo di centro di scambio culturale —

se siano stati identificati gli autori degli ignominiosi atti sopra riportati e quali provvedimenti siano stati messi in atto dalle autorità di polizia;

se non intendano, stante l'immobilismo delle autorità cittadine, promuovere direttamente lo sgombero dei numerosi centri sociali, « narco-insurrezionalisti », presenti nella città di Torino;

se, fatta salva l'autonomia delle università, non si ritenga possibile sensibilizzare i singoli rettori affinché non concedano e/o revochino spazi all'interno delle Università a gruppi o associazioni che manifestamente e dichiaratamente svolgono attività politiche estranee a quelle universitarie o palesemente illegali e di propaganda anticostituzionale. (4-08186)

RISPOSTA. — *Si comunica che, il 18 novembre 2003, durante la giornata di lutto nazionale per i caduti di Nassirija, nell'atrio della sede delle Facoltà Umanistiche dell'Università di Torino, sita in via Sant'Ottavio, venivano affisse, nonché distribuite, diverse copie di un manifesto intitolato « Solidarietà alla guerriglia irachena », a firma del movimento antagonista « Collettivo Universitario Autonomo », espressione del locale centro sociale autogestito « Aska-tasuna ».*

Come evidenziato anche dall'interrogante, il suddetto manifesto, dopo una serie di considerazioni fortemente critiche nei

confronti delle espressioni di cordoglio nazionale suscitato dalla scomparsa dei militari italiani, si concludeva con l'affermazione « quanto a noi, salutiamo con soddisfazione ogni nuovo attacco che la resistenza irachena lancia contro gli eserciti invasori ».

In relazione a tale episodio, si fa presente che la procura della Repubblica presso il tribunale di Torino ha avviato indagine preliminare per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) nei confronti di cinque esponenti del « Collettivo ».

Nel corso delle indagini, sono state disposte ed eseguite perquisizioni domiciliari a carico degli indagati, nonché perquisizioni in locali, siti all'interno della citata sede dell'Università torinese e che erano a disposizione dell'attività del « Collettivo ».

Si comunica, inoltre, che il Senato Accademico della citata Università ha deliberato di sospendere la concessione degli spazi attribuiti al movimento in questione per sei mesi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre 2003 funzionari di Trenitalia e della Regione Piemonte hanno presentato nella sala consiliare del Comune di Susa il nuovo orario ferroviario cadenzato nell'area sud-ovest del Piemonte « Memorario — Piemonte in movimento »;

secondo il Presidente della Comunità Montana Bassa Valle, Antonio Fermentino, con il nuovo orario i valsusini non riusciranno più né ad andare a lavorare né a scuola a Torino;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, Silvano Ruggero, direttore Trenitalia Piemonte avrebbe affermato « siamo aperti ad ogni confronto, il mondo del lavoro e scuola dovranno cercare di adattarsi a questo orario cadenzato destinato a condizionare la vita dei pendolari per almeno i prossimi cinque anni »;

appare palese l'impossibilità di una modifica tempestiva degli orari scolastici e lavorativi adatta alle modifiche imposte da Trenitalia;

inoltre la linea storica Torino-Bardonecchia verrà del tutto modificata in quanto Susa, stazione ferroviaria terminale di secondaria importanza fino ad oggi, dal prossimo 14 dicembre diventerà il punto centrale della linea da dove partiranno i treni regionali diretti a Torino: il treno navetta si sposterà invece sulla tratta Bussoleno-Bardonecchia;

tale modifica potrebbe creare disagio agli sciatori diretti da Torino a Bardonecchia con il rischio di danneggiamento per il turismo —:

quali iniziative di propria competenza nell'ambito del contratto di servizio, intenda assumere presso Trenitalia spa, affinché:

siano precisate le modifiche esatte imposte da Trenitalia in relazione al nuovo orario ferroviario cadenzato nell'area sud-ovest del Piemonte «Memorario-Piemonte in movimento»;

sia chiarito in che termini Trenitalia intenda sollecitamente confrontarsi con i pendolari e con le comunità montane per adeguare le modifiche imposte alle loro esigenze;

siano individuati gli appositi provvedimenti da adottare sollecitamente affinché Bardonecchia non venga penalizzata, anche sul profilo economico e turistico, dalle suddette modifiche. (4-08765)

RISPOSTA. — *La problematica evidenziata nell'interrogazione in esame attiene al servizio regionale che per le Regioni a statuto ordinario, a seguito dell'attuazione del decreto legislativo n. 422 del 1997, come modificato dal decreto legislativo n. 400 del 1999, non rientra più nella competenza statale, ma è regolato direttamente dalle autorità regionali mediante, contratti di servizio stipulati con Trenitalia spa.*

Ciò premesso, Ferrovie dello Stato spa fa conoscere che il nuovo orario ferroviario in

vigore dal 14 dicembre 2003 ha introdotto, nella regione Piemonte, alcune novità sulla base di un piano elaborato dalla regione stessa e da Trenitalia spa finalizzato ad aumentare le corse dei treni, diminuire i tempi di attesa e dare una maggiore regolarità ai collegamenti.

Il progetto denominato «Memorario — Piemonte in movimento» consiste nell'introduzione, primo caso in Italia, di un sistema di tipo cadenzato valido per buona parte delle linee della regione sud-occidentale.

Come noto, il sistema cadenzato viene utilizzato con successo da anni presso le più importanti reti ferroviarie europee risultando, in genere, molto gradito ai viaggiatori anche perché comporta una apprezzata continuità dei servizi nelle fasce orarie a domanda contenuta, intensificando e razionalizzando l'offerta.

Nelle logiche di programmazione del servizio, un orario cadenzato è per sua natura più stabile nel tempo e può essere preso a riferimento dal territorio per l'organizzazione delle varie attività.

Infatti, ogni viaggiatore viene messo in condizione di sapere che può trovare ad intervalli costanti, durante quasi tutto l'arco della giornata, un convoglio per una certa destinazione.

Il nuovo servizio ha riguardato, per l'orario 2003/2004, tre importanti direttrici: Torino-Susa-Bardonecchia, Torino-Fossano-Mondovì-Ceva-Savona e Torino-Fossano-Cuneo.

Questo progetto verrà gradualmente esteso alle altre linee piemontesi e dovrebbe andare a regime sull'intero territorio regionale con l'orario di dicembre 2006.

Per quanto riguarda nello specifico le questioni evidenziate nell'atto ispettivo in ordine agli eventuali disagi arrecati dalla nuova offerta sulla tratta Pinerolo-Torre Pellice con l'aumento dei tempi di percorrenza medi, Ferrovie dello Stato spa comunica che la Direzione Piemonte di Trenitalia spa ha effettuato un'analisi comparata del tempo di percorrenza sulla relazione in argomento, riscontrando un incremento medio dell'11,63 per cento.

Ciò costituisce una conseguenza inevitabile dell'adozione del citato progetto « Memorario », in quanto il nuovo orario cadenzato deve allineare i passaggi di tutti i convogli nelle varie stazioni consentendo la memorizzazione degli orari di partenza di ciascuna località ed organizzare le coincidenze in funzione degli arrivi, favorendo gli interscambi.

Per l'attivazione pratica dell'orario cadenzato è, infatti, necessario uniformare i tempi di percorrenza dei treni adattando la marcia dei convogli più veloci agli standard di quelli che risultano più lenti per differenti caratteristiche tecniche dei rotabili o per problemi di circolazione.

Ad ogni modo, la Direzione Piemonte ha ricevuto da parte dei viaggiatori della linea in questione apprezzamenti per alcune variazioni alla precedente programmazione, quali l'anticipazione di 15 minuti dell'arrivo a Torino Porta Nuova del treno 4327 e la modifica della traccia del treno 4328, prima limitato a Torino Lingotto con arrivo previsto alle ore 9.17 ed attualmente prolungato fino a Torino Porta Nuova alle ore 9.15.

In ogni caso, Trenitalia spa è disponibile ad esaminare eventuali richieste di variazioni dei servizi programmati allo scopo di soddisfare, ove possibile, particolari esigenze dei viaggiatori.

Per questo motivo, dal 9 febbraio 2004, Trenitalia spa ha attivato presso l'ufficio accoglienza della stazione di Torino Porta Nuova lo « Sportello di Memorario », per fornire informazioni e soprattutto per accogliere le indicazioni della clientela.

In tale ottica di orientamento al cliente, è stata disposta l'istituzione di un nuovo collegamento Pinerolo-Torino, alle ore 13 circa, per favorire il rientro degli studenti al termine delle lezioni.

Per diminuire i disagi dei viaggiatori dell'alta valle, sono stati portati da cinque a dieci minuti i tempi di coincidenza con i bus diretti o provenienti da Torre Pellice che a Pinerolo si collegano con tutti i treni della relazione verso Torino.

Grazie, comunque al graduale rinnovo dei mezzi sarà possibile nuovamente ridurre

i tempi di percorrenza mantenendo i benefici introdotti dal « Memorario ».

Infatti, il Protocollo d'intesa tra regione Lombardia e Trenitalia spa per il finanziamento congiunto di nuovi treni destinati al trasporto regionale piemontese prevede, per il periodo 2003-2006, l'acquisto di 40 treni Minuetto, 4 treni TAF, 13 locomotive E 464 e 25 vetture a doppio piano oltre ad un programma di restyling dei mezzi attualmente in circolazione.

Un significativo miglioramento della circolazione sulla tratta Pinerolo-Torre Pellice, attualmente assicurata da un servizio con bus, potrà, comunque registrarsi anche con la riapertura della linea (chiusa al traffico ferroviario per il crollo del ponte sul fiume Chisone nei pressi di Pinerolo, a seguito dell'alluvione del 16 ottobre 2000), prevista per la fine del corrente anno 2004.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

GIACHETTI. — Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie. — Per sapere — premesso che:

durante lo svolgimento dell'« EURO P.A. » a Rimini, città riconosciuta come « capitale europea delle vacanze e del turismo », il ministro Stanca ha reso noto che il Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione-CMSI, sotto la presidenza di Silvio Berlusconi, avrebbe approvato un progetto per la creazione del portale multilingue « Scegli Italia », un portale dedicato al turismo, alle ricchezze ambientali, artistiche ed eno-gastronomiche del nostro paese con annesso sistema avanzato per concentrare e convogliare le prenotazioni;

tale iniziativa verrebbe motivata per ridare slancio ad un settore cardine della nostra economia come il turismo, che dagli anni 70 ad oggi ha visto il nostro paese scivolare dal primo al quarto posto nelle classifiche mondiali, superato da Francia, Spagna e Stati Uniti;

il suddetto progetto conterebbe su finanziamenti complessivi che ammontano a circa 140 milioni di euro, di cui 40 per la realizzazione del sistema di prenotazione e del portale stanziati per metà dal Comitato dei Ministri per la Società dell'informazione e per l'altra metà dai dicasteri coinvolti, mentre per i contenuti digitali, che richiederanno un considerevole utilizzo di testi e immagini in tutti i settori, si prevede uno stanziamento iniziale di un centinaio di milioni di euro a carico del Comitato dei Ministri per la Società dell'informazione, dei dicasteri partecipanti, delle regioni e degli altri soggetti interessati;

parrebbe all'interrogante che la somma complessiva di 140 milioni di euro per un portale internet, se pure dettagliatissimo, funzionale e di ampi contenuti, sia quantomeno esagerata, tenuto conto che per i servizi di *e-government* su tutto il territorio nazionale viene dedicata una cifra appena maggiore di quella proposta per il suddetto progetto, e che per il digitale terrestre lo stanziamento è addirittura inferiore —:

quali siano le modalità di assegnazione dei lavori e soprattutto dove, in che misura, e con quali criteri, i soggetti concorrenti allo stanziamento dei fondi prevedono di reperire tali risorse. (4-09624)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in discorso, pubblicata in data 1° aprile 2004, sull'Allegato B del resoconto della seduta della Camera, si rappresenta quanto segue.*

Il Comitato dei Ministri per la società dell'informazione in data 16 marzo 2004 ha approvato un'iniziativa, denominata « Scegli Italia », che coinvolge diversi settori dell'economia nazionale: turismo, beni culturali, made in Italy, agroalimentare ed ambiente. Obiettivo generale del progetto è incrementare i flussi turistici verso l'Italia. Infatti, nonostante l'Italia disponga della maggiore capacità ricettiva, dopo gli Stati Uniti, e del più ricco patrimonio artistico, culturale ed ambientale, ha progressivamente perso posizioni nei confronti degli

altri Paesi europei, passando in poco più di 30 anni dal primo posto al quarto dopo Francia, Spagna e Stati Uniti per numero di arrivi di turisti stranieri. Tale iniziativa parte dalla considerazione che il settore viaggi e turismo rappresenta il 30 per cento dell'intero volume di acquisti realizzato sulla rete Internet, con una crescita annua del 26 per cento. In questo contesto, le strutture ricettive italiane sono assenti dalla rete ed in particolare dai circuiti internazionali di prenotazione. L'iniziativa si propone quindi di integrare l'offerta turistica, attualmente frammentata, attraverso un'unica piattaforma digitale, che consenta di accedere a servizi integrati, promuovendo il binario turismo-cultura, quale fattore trainante della domanda turistica in Italia. Il progetto, che intende affermare il « Brand » Italia nella rete mondiale, mette « in vetrina » le eccezionali « bellezze » del nostro Paese, anche attraverso l'uso di immagini suggestive.

Il progetto proposto nasce da un approfondito studio preliminare e, considerata la sua ambiziosità, richiede un importante sforzo organizzativo e di coordinamento tra le amministrazioni per assicurarne al meglio l'attuazione.

L'iniziativa, dedicata al rilancio del settore turistico, prevede un finanziamento complessivo di 140 milioni di euro, da utilizzare per la realizzazione di una piattaforma informatica organizzata in modo da consentire sia l'accesso alle informazioni che l'effettuazione di transazioni nel settore turistico-alberghiero. Il portale nazionale informativo concernente l'offerta turistica italiana non costituirà soltanto una mera raccolta ed aggregazione dell'offerta ricettiva italiana, ma sarà arricchito da una mappatura degli itinerari turistici, culturali, archeologici e gastronomici del nostro Paese, nonché realizzerà la distribuzione dell'offerta ricettiva nazionale sui circuiti internazionali tramite canali telematici quali GDS e Internet; è evidente che la definizione di tali contenuti richiederà un grande impegno, anche finanziario, considerate pure le dimensioni dell'offerta che il nostro Paese è in grado di fornire. In

particolare per la promozione del portale anche all'estero verranno finanziate le seguenti attività:

Realizzazione della piattaforma tecnologica del portale « Scegli Italia »;

promozione del portale all'estero;

digitalizzazione dei contenuti presso varie amministrazioni;

realizzazione di un sistema di booking on line.

Si tratta, quindi, di un piano articolato che oltre alla realizzazione della piattaforma di un portale per far conoscere e per incanalare l'offerta turistica del Paese — attivando per questo un particolare progetto di promozione all'estero — consente anche di superare la carenza di avanzate tecnologie per la prenotazione alberghiera. Il sistema di booking on line, infatti, è rivolto soprattutto all'offerta dei piccoli operatori turistici che riesce ad attrarre solo la domanda strettamente stagionale e non quella delle grandi catene alberghiere. Inoltre, parte cospicua del programma è destinata alla incentivazione della digitalizzazione degli aspetti attrattivi che connotano l'offerta turistica anche nei settori culturale, agro-alimentare e ambientale.

Il fondo gestito dal Comitato dei Ministri per la società dell'informazione interviene con un cofinanziamento di 45 milioni di euro di cui 20 milioni destinati al sistema di prenotazione e alla realizzazione del portale e 25 milioni per contenuti digitali; in particolare, nell'anno 2004, per le suddette finalità saranno impegnati rispettivamente 10 e 15 milioni di euro.

Altre risorse da stanziare a carico dei capitoli di bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero attività produttive, Ministero delle politiche agricole e forestali, Ministero dell'ambiente e tutela del territorio prevedono impegni per 45 milioni di euro. Uno stanziamento aggiuntivo di 50 milioni di euro sarà a carico di regioni ed imprenditori privati.

Si prevede infine di coinvolgere Innovazione Italia spa, tramite un accordo di servizio di natura convenzionale con il

Dipartimento innovazione e tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le attività di realizzazione della piattaforma (portale, sviluppo del sistema integrato di prenotazione via internet, promozione della piattaforma, aggregazione e formazione degli operatori), nonché le altre amministrazioni interessate per l'arricchimento dei contenuti. La realizzazione del portale ed una prima fase di popolamento dei contenuti graveranno sul Fondo di cui all'articolo 27 della legge n. 3 del 2003.

Per quanto concerne l'osservazione dell'interrogante relativa all'entità delle risorse stanziare per il progetto, va segnalato che per la piena operatività della piattaforma informatica occorre in via preliminare informatizzare una quantità ingente di dati relativi al patrimonio culturale, ambiente e agro-alimentare, attualmente non disponibili in formato digitale. Le risorse attualmente disponibili potranno assicurare l'avvio della realizzazione di tale operazione, certamente di particolare complessità. Lo sviluppo del progetto potrà attirare l'attivazione di risorse private, per i ritorni economici che potranno derivarne.

Mi preme, infine, sottolineare che l'importanza e la novità del progetto « Scegli Italia » consiste anche nell'obiettivo di « fare sistema » tra pubblico e privato, cioè di realizzare nel settore del turismo una piena sinergia ed aggregazione fra operatori privati ed Amministrazioni pubbliche grazie all'utilizzo di avanzate soluzioni tecnologiche che consentono il migliore sfruttamento delle opportunità di promozione offerte dalle reti telematiche.

Il Ministro per l'innovazione e le tecnologie: Lucio Stanca.

IANNUCILLI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

alcuni pensionati, il cui trattamento di quiescenza è corrisposto dalla sede di Roma dall'Inpdap, si sono lamentati con il predetto Istituto per segnalare che nella

pensione di gennaio 2003, avevano rilevato possibili errori nei conteggi dell'Irpef trattenuta in acconto dovuti all'inesatta applicazione delle deduzioni spettanti ai sensi dell'articolo 10-bis del decreto del Presidente della Repubblica del 26 dicembre 1986, n. 917, introdotto dall'articolo 2 comma 1 lettera b), della legge Finanziaria 2003;

tali segnalazioni dei pensionati, ancorché giustificate con documentati conteggi, non sarebbero state prese in esame dall'Inpdap poiché, secondo la risposta che sarebbe stata data dagli uffici, i calcoli dell'Irpef dovuta in acconto sono effettuati in sede nazionale con procedure ignote ai singoli uffici che non possono pertanto rettificarle;

conseguenza pratica di questo atteggiamento, e della errata applicazione delle deduzioni previste per assicurare la progressività dell'imposizione, è la vanificazione parziale degli obiettivi della legge finanziaria 2003 tanto che gli importi netti di alcune pensioni della fascia inferiore ai 25 mila euro annui sono diminuiti rispetto all'anno precedente;

ad avviso dell'interrogante un ufficio con responsabilità di natura pubblica quale è l'Inpdap, «erede» delle Direzioni provinciali del tesoro, dovrebbe essere in grado di chiarire ai propri amministratori le metodologie adottate per l'applicazione delle legge —:

se non si ritenga opportuno assumere le opportune iniziative per verificare se l'Inpdap, e gli altri istituti che erogano pensioni, stiano applicando correttamente la legge nell'interesse di tutti i pensionati, in particolare di quelli che per difficoltà di accesso alle fonti legislative incapaci di effettuare i conteggi non sono in grado di tutelarsi di fronte ad eventuali errori;

se non si ritenga opportuno emanare una circolare esplicativa del contenuto del comma 5 dell'articolo 10-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 al fine di

evitare da un lato errori nella applicazione della legge. (4-05309)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare in esame, si fa presente che l'INPDAP ha comunicato che sulla materia è stata diramata l'informativa n. 1 del 7 gennaio 2003, da parte della Direzione Centrale dell'Istituto e la nota n. 29/P.E. del 13 gennaio 2003, con la quale sono state portate a conoscenza delle sedi provinciali e territoriali dell'INPDAP le modalità di applicazione delle disposizioni in questione.

Si fa presente da ultimo, che l'Agenzia delle Entrate-Direzione Centrale Normativa e Contenzioso, in ordine alle disposizioni in materia di riforma dell'IRPEF, ha impartito istruzioni con circolare n. 2 del 15 gennaio 2003 e n. 15 del 5 marzo 2003.

Pertanto sono state rielaborate le pensioni erogate nel gennaio 2003 e si è proceduto al riesame di quei trattamenti di quiescenza che necessitavano della dovuta integrazione.

Dall'esame degli elementi riscontrati durante l'attività di controllo è risultato che le sedi territoriali e provinciali si sono attenute alle indicazioni contenute nelle informative e circolari intervenute in materia degli adempimenti fiscali previsti dalla legge finanziaria 2003.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi la società Enel Distribuzione ha dato inizio alla sostituzione dei vecchi contatori con altri di nuova generazione in grado di fornire agli utenti servizi aggiuntivi;

molte famiglie italiane lamentano una notevole differenza di potenza tra i vecchi ed i nuovi apparecchi, essendo i precedenti tarati a 3 chilowatt ed i nuovi a 1,5-2 chilowatt, con una conseguente

interruzione di erogazione di energia ogni qualvolta funzionano contemporaneamente pochi elettrodomestici, cosa che prima non accadeva e che crea notevoli inconvenienti e disagi agli utenti;

innanzi alle obiezioni degli utenti, l'Enel consiglia generalmente di produrre una richiesta di aumento a 4,5 chilowatt di potenza del contatore, che comporta un costo aggiuntivo di 207 euro, oltre ad una tassa bimestrale di 80 euro contro i 4 attuali;

da ciò deriverà un aumento delle bollette con prevedibili effetti inflazionistici —:

se, ferme restando le competenze dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, tali effetti inflazionistici possano essere quantificati e quale possa esserne l'entità. (4-05011)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

l'interrogante ha già affrontato, con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-05011, la questione della sostituzione dei vecchi contatori con altri di nuova generazione, interrogazione alla quale non è stata ancora data risposta —:

se non ritenga che l'aumento di potenza dei nuovi contatori, cui corrisponderà un incremento del costo medio delle bollette ENEL, possa comportare un eccesso aumento del livello generale dei prezzi. (4-08277)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in discorso, cui si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base anche di quanto riferito dall'Enel, si fa presente quanto segue.*

Il progetto telegestore, avviato da Enel nel marzo 2001 prevede la installazione presso la clientela di nuovi misuratori elettronici telegestiti, in grado di fornire alla clientela stessa nuovi servizi e la possibilità di un controllo costante sul proprio livello

di consumi. La totale sostituzione dei contatori di vecchia generazione sarà effettuata entro il 2005. Tale progetto, condiviso con le principali associazioni di consumatori, ha registrato una valutazione positiva da parte dell'autorità per l'energia elettrica e il gas che lo ha ritenuto coerente con gli obiettivi di miglioramento della qualità del servizio; tuttavia, alcuni utenti con contratti di potenza impegnata di 3 chilovattora) hanno lamentato problemi connessi al funzionamento di tali nuovi contatori, con riferimento ad un più frequente « scatto » del contatore in caso di uso contemporaneo di più elettrodomestici.

A seguito dei reclami dell'utenza e sulla base di una specifica richiesta di informazioni avanzata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (competente ai sensi della legge n. 481 del 1995, Enel distribuzione ha chiarito che i nuovi contatori sono tarati per una potenza massima disponibile di 3 chilovattora garantendo un superamento di potenza fino al 10 per cento di quella impegnata contrattualmente, per un periodo illimitato e in qualsiasi condizione ambientale, ed è, inoltre, previsto che il contatore scatti solo dopo un'ora dal superamento del 15 per cento della potenza. Misurazioni effettuate su reclami di singoli clienti, alla presenza dei clienti stessi, hanno permesso di verificare la correttezza e il regolare funzionamento dei contatori.

La differenza di prestazione in alcuni casi rispetto ai vecchi contatori è spiegabile non con una diversa taratura ma con una maggiore sensibilità dei nuovi gruppi di misura, anche perché è possibile che l'interruttore del vecchio contatore sia diventato nel tempo meno sensibile nel registrare ed intervenire nel caso di superamento della potenza disponibile. Nel caso di scatto, l'utente può verificare sul display del nuovo contatore la percentuale del supero di potenza, rispetto a quello che il suo contratto consente.

Si ritiene che il nuovo sistema consenta al cliente di capire come utilizzare al meglio e correttamente la potenza disponibile, in base ai propri fabbisogni di vita.

Inoltre, i servizi assistenza dell'Enel distribuzione informano l'utenza che, prima

di pensare a cambiare il contratto per passare ad una potenza maggiore, è consigliabile far controllare il grado di efficienza del proprio impianto elettrico e evitare l'uso contemporaneamente degli apparecchi domestici di più elevata potenza.

Riguardo ai temuti effetti inflazionistici, si fa presente che le richieste di modifica della potenza disponibile da parte dei clienti già in possesso del nuovo contatore elettronico sono state nel tempo pari circa 0,4 per cento del totale dei contatori installati. Ciò è del tutto in linea rispetto al numero delle richieste di aumento di potenza che si è registrato annualmente. Non essendovi alcun aumento percentuale di tale richiesta, l'operazione di sostituzione non comporta alcun effetto inflazionistico.

In ogni caso, per controllare il fenomeno della crescita dei consumi di energia elettrica anche da parte dei consumatori domestici, si ritiene importante educare i comportamenti dei clienti ad un uso razionale dell'energia, incentivando gli strumenti atti a conseguire obiettivi di risparmio energetico.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

MARAN. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il superamento dell'esame di Stato per la professione di ingegnere dell'informazione è spesso dirimente per l'esercizio dell'attività di consulente informatico;

il Ministero con circolare ministeriale (protocollo 2126 del 28 maggio 2002) ha definito l'accesso all'esame di Stato per la professione di ingegnere dell'informazione escludendo i laureati in scienze dell'informazione, in informatica e anche in possesso di laurea specialistica in informatica classe 23/S —:

per quali ragioni l'accesso al nuovo e unico albo professionale dedicato all'informatica non sia possibile a tutti i laureati del settore;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per superare le attuali « discriminazioni » a cui sono soggetti i laureati in scienze dell'informazione e in informatica. (4-07080)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo in discorso, al fine di fornire adeguate risposte alla questione sollevata dall'interrogante è necessario richiamare, in via preliminare, le complesse problematiche derivate dalla recente modifica del titolo V della Costituzione.

In particolare, a seguito di tale modifica l'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, così come novellato in seguito alla legge Costituzionale, prevede la disciplina delle professioni tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente.

In tale materia, pertanto, lo Stato non avrebbe più potestà regolamentare ma dovrebbe limitarsi a dettare i principi, mentre spetterebbe alle leggi regionali la normativa di dettaglio, cosicché viene a porsi il problema dell'individuazione degli strumenti normativi attraverso i quali potranno essere apportate eventuali modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, che disciplina l'accesso alle libere professioni.

Al riguardo, occorre precisare, in via preliminare che, al fine di individuare gli ambiti di competenza dello Stato e quelli spettanti alle regioni, secondo quanto previsto dalla legge delega « La Loggia » n. 131 del 2003, la Presidenza del Consiglio sotto il coordinamento del Dipartimento degli affari regionali ha costituito un gruppo di lavoro con la partecipazione di tutti i Ministeri interessati. Non vi sono dubbi, che il nuovo riparto operato dal legislatore costituzionale pone evidenti difficoltà per l'individuazione delle competenze in materia di professioni intellettuali, per l'esercizio delle quali la legge prevede l'iscrizione in apposito albi o elenchi.

Infatti, va considerato che l'articolo 33 della Costituzione prevede la potestà legislativa esclusiva dello Stato per la disciplina dell'esame di Stato e dei titoli che gli danno accesso. Inoltre, l'articolo 117 secondo comma lettera l), prevede che resta

riservata allo Stato in via esclusiva la materia « dell'ordinamento civile »; va considerato, infatti, che caratteristica propria delle professioni protette è l'attribuzione in via riservata di specifici ambiti di attività professionale, e di uno specifico titolo professionale. Tali previsioni di attività riservate e di attribuzione riservata di uno specifico titolo, professionale rappresentano una deroga all'ordine civile che sancisce il principio generale di libertà dello svolgimento dell'attività economica, e rientrano pertanto nell'ambito dell'ordinamento civile, rimesso alla potestà legislativa esclusiva statale.

Quanto detto conferma la difficoltà ad individuare l'eventuale potestà legislativa concorrente regionale in materia.

Pertanto, un intervento legislativo sulle professioni in generale e sul decreto n. 328 del 2001, in particolare potrà essere predisposto solo dopo aver chiarito la portata dell'articolo 117, terzo comma, in materia di professioni, con la sola eccezione delle norme relative alla disciplina degli esami di Stato, per le quali, come già detto, è pacifico che continua a sussistere la potestà legislativa esclusiva dello Stato. A tal fine la Presidenza del Consiglio ha affidato allo stesso gruppo di lavoro dianzi menzionato l'incarico di esaminare il testo unificato dei disegni di legge n. 691, 804, 1478 in materia di professioni, il cui esame in Parlamento è stato, pertanto temporaneamente sospeso.

La problematica segnalata dall'interrogante in merito all'accesso dei dottori in scienze dell'informazione e dei dottori informatici all'albo degli ingegneri, settore dell'informazione potranno, peraltro, essere affrontate nell'ambito della ridefinizione delle disposizioni disciplinanti l'esame di Stato relativo alla professione di ingegnere.

Si fa presente che analoga risposta è già stata data alle interrogazioni n. 5-02660 dell'onorevole Palmieri, n. 3-02055 dell'onorevole Magnolfi e n. 4-03408 dell'onorevole Di Teodoro.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:
Letizia Moratti.

MASCIA e RUSSO SPENA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da circa un mese le forze dell'ordine conducono l'operazione denominata « Alto Impatto » con l'obiettivo di contrastare la criminalità e l'illegalità diffusa nelle province di Napoli e Caserta;

secondo quanto risulta agli interroganti, l'operazione « Alto Impatto » ha assunto nella provincia di Caserta finalità diverse da quelle originarie determinando azioni repressive generalizzate nei confronti di immigrati in attesa di regolarizzazione, lavoratori al nero o anche rifugiati politici;

secondo testimonianze raccolte da un cronista del quotidiano « Liberazione » (27 maggio 2003) alcuni stranieri hanno dichiarato: « Ogni 200 metri incontriamo una pattuglia della polizia o dei carabinieri pronta ad inseguirci. In poco tempo più di 200 persone sono state portate in caserma, se irregolari erano immediatamente inviati nei Cpt, se con i documenti a posto scattavano le minacce ». « Quando trovano la ricevuta della sanatoria minacciano di strapparla e proclamano di "sfottercene" dei permessi ». « Una volta in un bar abbiamo sentito due agenti dire che il loro scopo era fare pulizia di queste bestie nere »;

il clima di tensione nel territorio di Castelvoturno è montato anche a causa delle posizioni assunte dal sindaco e da alcuni consiglieri comunali i quali hanno indirizzato la richiesta di sicurezza dei cittadini verso il razzismo e l'intolleranza;

gli effetti dell'operazione « Alto Impatto », promossa dal ministero dell'interno, hanno indotto i missionari comboniani e ampi settori della società civile ad organizzare una pacifica protesta incatenandosi alla questura di Caserta;

secondo una ricostruzione una trentina di agenti di polizia alle 4.15 del 7 giugno hanno tagliato le catene dei due

missionari costringendoli a spostarsi dalla finestra della Questura —:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda prendere per porre fine a quelle che secondo l'interrogante appaiono gravi violazioni dei diritti umani, avvenute ai danni degli immigrati nella provincia di Caserta in seguito all'operazione « Alto Impatto »;

se non intenda promuovere l'apertura di un tavolo istituzionale tra enti locali, forze dell'ordine e associazioni che si occupano di immigrazione allo scopo di definire linee di intervento che pongano fine alle azioni repressive generalizzate nei confronti degli stranieri;

se risulti vero che in un recente consiglio comunale di Castelvoturno uno degli eletti abbia affermato che « i negri sarebbe meglio bruciarli piuttosto che spendere soldi per portarli via » e, in caso affermativo, se non ritenga che tali posizioni alimentino la conflittualità sociale creando sul territorio tensioni di segno xenofobo e razzista;

se non ritenga eccessive le misure adottate nei confronti dei padri comboniani. (4-06582)

RISPOSTA. — *Si comunica che l'operazione straordinaria di controllo del territorio denominata « Alto Impatto », svoltasi nella provincia di Caserta nel periodo compreso dal 20 maggio al 20 giugno 2003, è stata mirata non solo al contrasto della criminalità organizzata, ma anche di quelle forme delinquenziali definite di criminalità diffusa — che più toccano da vicino la sensibilità e l'attenzione dei cittadini, quali lo sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina, lo spaccio delle sostanze stupefacenti, l'abusivismo commerciale e, in genere, i reati contro il patrimonio.*

Naturalmente, nelle zone dove si è registrata un'elevata presenza di extracomunitari, maggiore è stato il numero degli stranieri sottoposti ai controlli in questione.

Durante la citata operazione, sono state denunciate 531 persone (di cui 169 extracomunitari), mentre quelle arrestate sono state 252 (di cui 107 extracomunitari).

Inoltre, sono stati sequestrati 3,5 chilogrammi circa di sostanze stupefacenti di varia tipologia e 541 pastiglie di ecstasy, nonché 10.458 supporti audiovisivi e 2.623 capi di vestiario contraffatti.

Il 4 giugno 2003, due Padri Comboniani, per protestare contro la citata operazione straordinaria di polizia, ritenuta erroneamente come finalizzata alla repressione degli immigrati, si sono incatenati alle inferriate di una finestra della prefettura di Caserta, rimanendovi per tre giorni fino a quando non si è provveduto a tranciare le catene.

I due religiosi, indossando finti ceppi, si sono poi spostati nella piazza antistante il palazzo della prefettura, ricevendo il pieno sostegno del Vescovo e di alcuni esponenti politici.

I sindaci dei comuni più interessati dalla presenza di extracomunitari irregolari (Castelvoturno, Cancellò Arnone, Grazzianise, Santa Maria La Fossa, Mondragone, Cellole, Sessa Aurunca, Capua, Francolise e Capodrise) hanno espresso apprezzamento per l'operazione « Alto Impatto ».

Infine, il prefetto di Caserta ha riferito che la frase a contenuto razzista, cui l'interrogante fa riferimento, non è stata proferta nel corso di una seduta del consiglio comunale di Castel Volturno, ma che, probabilmente, potrebbe essere stata pronunciata da parte di un consigliere comunale di quel centro nel corso di un colloquio privato con una giornalista, poi denunciata dallo stesso esponente politico.

L'interessato, inoltre, ha fatto affiggere, a proprie spese, un manifesto contenente una pubblica smentita.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Mi-*

nistro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* 19 aprile 2001, n. 91, sembrava aver portato una buona notizia alle decine di migliaia di persone che annualmente contraggono una malattia professionale;

infatti, con un avviso, l'allora denominato « Ministero del lavoro e della previdenza sociale » dava, in quella sede, comunicazione che, con decreto ministeriale, in data 23 marzo 2001, era stata costituita, presso l'INAIL, la commissione scientifica per l'elaborazione e la revisione periodica della tabella delle malattie professionali;

in verità, le cose cominciavano già molto male, anzi malissimo, perché il ministero dava attuazione in ritardo ad una norma avente forza di legge, che a sua volta era stata emanata in ritardo rispetto alla delega legislativa che l'aveva prevista;

tutto cominciò nel 1998, da un disegno di legge collegato alla legge di bilancio del 1999;

l'allora denominato « Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica », *pro tempore* Carlo Azeglio Ciampi, e l'allora denominato « Ministro del lavoro e della previdenza sociale », *pro tempore* Tiziano Treu, presentarono in Senato il disegno di legge n. 3593, recante « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali »;

doveva essere una norma di razionalizzazione, ideata ormai 5 anni fa, per dispiegare i suoi effetti sui conti pubblici in modo diretto ed immediato nel corso dell'anno;

ci furono subito i primi ritardi, di seguito descritti;

invece che entro il 31 dicembre 1998, il Senato approvò il disegno di legge n. 3593 solo l'11 marzo 1999 e la Camera

il 5 maggio 1999, per cui divenne la legge 17 maggio 1999, n. 144, pubblicata nel supplemento ordinario n. 99 alla *Gazzetta Ufficiale* 22 maggio 1999, n. 118 ed entrata in vigore il giorno successivo;

l'articolo 55, comma 1, di quella legge prevedeva una delega al Governo ad emanare, entro nove mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

il termine dell'esercizio della delega sarebbe scaduto il 17 febbraio 2000, contando i 9 mesi in 270 giorni, come prevedono le disposizioni generali vigenti in proposito;

si verificò un ulteriore ritardo, ed il relativo decreto legislativo fu emanato, con il n. 38, soltanto il 23 febbraio 2000, poi pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 1° marzo 2000, n. 50, ed infine entrato in vigore il 16 marzo 2000;

il citato decreto legislativo n. 38 del 2000 prevedeva, all'articolo 10 (Malattie professionali), una ulteriore delega, consistente nella norma per cui « con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, è costituita una commissione scientifica per l'elaborazione e la revisione periodica dell'elenco delle malattie di cui all'articolo 139 e delle tabelle di cui agli articoli 3 e 211 del testo unico, composta da non più di quindici componenti »;

si vede bene che il termine di 60 giorni avrebbe dovuto portare alla nomina della commissione per le malattie professionali al massimo entro il 15 maggio 2000;

invece il Governo accumulò un ulteriore ritardo inspiegabile, giungendo al traguardo con quasi un anno di ritardo, alla fatidica, e più sopra citata, data del 23 marzo 2001;

i membri chiamati a far parte della commissione sono effettivamente 12, come

previsto, ma la commissione si è insediata in ritardo, precisamente l'11 settembre 2001;

a questa data tutto sembrava fatto;

con qualche mese di ulteriore tolleranza, si poteva sperare che tabelle ed elenchi delle malattie professionali sarebbero stati aggiornati;

la presidente della commissione per la revisione delle tabelle poteva a quel punto mettersi al lavoro, come già celermente altri esperti avevano fatto in passato;

infatti, dall'entrata in vigore del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, le tabelle erano state modificate ben due volte, rispettivamente, con i decreti del Presidente della Repubblica 9 giugno 1975, n. 482 e 13 aprile 1994, n. 336;

il decreto dell'allora denominato « Ministro per il lavoro e la previdenza sociale », di concerto con l'allora denominato « Ministro della sanità », 18 aprile 1973, recante « Elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali », pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 agosto 1973, n. 203, dava attuazione all'articolo 139 del testo unico del 1965;

nel 1988, però, la Corte costituzionale, con sentenza 10-18 febbraio 1988, n. 179, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 24 febbraio 1988, n. 8 - Serie speciale, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 3, comma primo, del testo unico del 1965, nella parte in cui non prevede che « l'assicurazione contro le malattie professionali nell'industria è obbligatoria anche per malattie diverse da quelle comprese nelle tabelle allegate concernenti le dette malattie e da quelle causate da una lavorazione specificata o da un agente patogeno indicato nelle tabelle stesse, purché si tratti di malattie delle quali sia comunque provata la causa di lavoro »;

la successiva giurisprudenza in sede civile ha fatto sì che oggi il quadro delle malattie professionali denunciate si stia complessivamente evolvendo verso una

forte preponderanza dei casi non compresi nelle tabelle, i quali danno adito comunque al riconoscimento eziologico della malattia, e quindi all'accertamento giudiziale del nesso causale intercorrente tra l'esposizione morbigena in ambito lavorativo e la patologia contratta;

i dati sono piuttosto allarmanti, perché nel 1999 le pratiche di indennizzo definite positivamente erano in 4.871 casi comprese nelle tabelle, ed in 2.611 non comprese;

nel 2000 erano 4.242 le prime e 2.570 le seconde;

poi, rispettivamente, 3.819 contro 2.736 nel 2001;

infine, 2.531 contro 2.350 nel 2002;

sul dato del 2002 pesa pure una incognita significativa, poiché 342 casi definiti positivamente non sono stati ancora classificati, cioè non si è accertato se rientrano nelle fattispecie previste dalle tabelle, oppure no;

quindi, la revisione delle tabelle e degli elenchi non è solo auspicabile, ma assolutamente indispensabile ed inderogabile per non far precipitare nel caos il sistema di accertamento e liquidazione dei danni derivanti da malattie professionali;

risulta all'interrogante che la commissione, nominata il 23 marzo e insediata l'11 settembre 2001, è, a sua volta, molto in ritardo nei propri urgenti ed indispensabili adempimenti;

alla data del 9 aprile 2003 risulta che detta commissione stesse ancora lavorando solo allo schema generale di elencazione delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia a norma dell'articolo 139, mentre delle tabelle di cui agli articoli 3 e 211 del testo unico del 1965 essa non si fosse ancora occupata;

consegue logicamente che non sono ancora pronti i nuovi elenchi delle malattie e degli agenti che le provocano, ma solo lo schema generale della loro elencazione, purtroppo ancora vuoto;

pare evidente che, a 5 anni dal provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999, gli effetti benefici sul bilancio dello Stato che questa revisione delle tabelle e degli elenchi necessari all'accertamento ed alla definizione delle pratiche relative alle malattie professionali dovevano apportare siano andati veramente, e completamente, perduti —:

quali misure il Governo e le amministrazioni competenti intendano adottare per assolvere all'obbligo di dare attuazione alle leggi dello Stato senza indugio, per non aggravare ulteriormente il danno alla collettività, e forse anche all'erario, provocato ormai da oltre 5 anni di inutili ed incomprensibili ritardi nell'emanazione delle tabelle descritte in premessa, il cui mancato aggiornamento pesa soprattutto sulle spalle di migliaia di cittadini vittime di malattie professionali contratto sul lavoro. (4-08141)

RISPOSTA. — Si riferisce quanto rappresentato dall'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

La Commissione scientifica, istituita ai sensi dell'articolo 10, del decreto legislativo n. 38/2000, subito dopo l'insediamento, ha dato regolarmente avvio ai lavori di elaborazione e revisione dell'elenco delle malattie, di cui all'articolo 139 e delle tabelle di cui agli articoli 3 e 211 del Testo Unico. Si deve riconoscere che tale attività di revisione necessita, comunque, di tempi di lavoro non brevi, considerato che gli ultimi aggiornamenti di tali tabelle risalgono rispettivamente al 1973 (decreto ministeriale del 18 aprile 1973) e al 1994 (decreto del Presidente della Repubblica n. 336 del 1994).

Occorre, infatti, ricordare che lo stesso ministero del lavoro e delle politiche sociali, data la complessità della materia, ha fissato in quattro anni la durata dell'incarico della Commissione (il mandato avrà termine il 23 marzo 2005).

La Commissione ha considerato che gli attuali elenchi e tabelle necessitano di una revisione ed un aggiornamento per garan-

tire meglio da parte del medico accertatore la tutela dell'infortunato. Infatti, il vigente elenco delle malattie, di cui all'articolo 139 testo unico è strutturato per « agenti » che le causano e solo in pochi casi riporta l'indicazione delle malattie stesse. Inoltre, in base all'articolo 10, del decreto legislativo n. 38 del 2000, il nuovo elenco dovrà contenere, oltre le malattie di certa origine, anche quelle di probabile e possibile origine lavorativa.

Riguardo a quanto sopra, la Commissione ha stabilito di dare precedenza all'aggiornamento dell'elenco, ex articolo 139 Testo unico, rispetto alle tabelle, ex articolo 3 e 211 del Testo unico.

L'elaborazione e la revisione dell'elenco ex articolo 139 Testo unico è ultimata ed è stata proposta al ministero del lavoro e delle politiche sociali. Al suddetto elenco farà seguito l'aggiornamento delle tabelle, ex articolo 3 e 211 del Testo unico che sarà agevolato dai lavori già svolti.

Al riguardo, l'Istituto, comunque, ricorda la sentenza della Corte Costituzionale n. 179 del febbraio 1988, che ha introdotto nella legislazione italiana il sistema misto per il riconoscimento delle malattie professionali, attraverso il quale è stata data la possibilità all'assicurato di essere tutelato di fronte a qualsiasi malattia non tabellata, purché ne sia dimostrata l'origine lavorativa.

Il riconoscimento di dette malattie avviene alla stregua di quelle « tabellate », con lo stesso procedimento amministrativo, discostandosene esclusivamente per « l'onere della prova » che rimane a carico dell'assicurato. Tuttavia in ordine a quest'ultima condizione, l'INAIL ha emanato specifiche istruzioni, secondo le quali l'Istituto stesso è parte attiva nella ricerca della prova e ciò, oltre ad agevolare il lavoratore, riduce gli oneri derivanti dal contenzioso in via amministrativa e giudiziaria.

L'Istituto osserva, inoltre, che i dati riportati nell'interrogazione non rappresentano tutte le « pratiche di indennizzo definite positivamente », nei rispettivi anni 1999, 2000, 2001 e 2002, bensì solo quelle definite alla data della rilevazione (fine agosto 2003).

A questi devono essere, pertanto, aggiunti quelli in istruttoria ancora da definire e la cui incidenza nella quantificazione del numero dei casi è più elevata per gli anni più recenti a causa dei tempi necessari per l'accertamento delle malattie professionali.

Tali dati, comunque, seppur parziali, evidenziano tendenzialmente una flessione delle denunce di malattie « tabellate » e, quindi, dei relativi indennizzi, a fronte di un progressivo aumento degli indennizzi di malattie professionali « non tabellate ».

Per quanto riguarda la flessione delle malattie « tabellate » è da rilevare come il fenomeno sia in netta riduzione, in conseguenza delle misure di prevenzione adottate a seguito delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 277 del 1991, nonché all'uso di strumenti tecnologicamente più sofisticati, sia per la rilevazione del rischio ambientale che per la diagnosi.

L'incremento delle definizioni positive delle malattie « non tabellate », è da riferire prevalentemente alle patologie muscoloscheletriche da sovraccarico biomeccanico per le quali l'istituto ha elaborato specifiche linee guida, definendo sia i rischi rilevanti che le patologie correlate. Ciò facilita notevolmente l'istruttoria e, quindi, la definizione.

Infine, in merito ai 342 casi definiti positivamente, non classificati per l'anno 2002, si precisa che essi riguardano quelle fattispecie per le quali, nella tabella ex articolo 3 e 211 del Testo unico è indicata la malattia ma non la lavorazione corrispondente (esempio le ipoacusie da lavorazione non tabellata). In questo caso il sistema informatico le attribuisce automaticamente alla voce « non classificate » ma tale indicazione viene rettificata nel corso dei periodici aggiornamenti, cosicché il numero dei casi di tale voce si riduce per gli anni passati.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

MENIA e ASCIERTO. — Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

da mesi alcuni ambienti dell'estrema sinistra nella città di Trieste, cercano di creare clima di tensione con azioni ripetute di violenza e di cosiddetta « disobbedienza »;

abusivi ed occupanti sono costantemente difesi e pubblicamente supportati da alcuni esponenti della sinistra politica come i consiglieri regionali dei verdi e di rifondazione comunista e ciò, ad avviso dell'interrogante, genera la penosa impressione che per alcuni esista una sorta di impunità;

il 13 settembre 2003 in seguito ad una manifestazione dell'estrema sinistra indetta per protestare contro l'intenzione del comune di erigere un monumento che « equipara le vittime del fascismo e del nazismo a quelle delle foibe » (come se queste avessero minor dignità delle prime), un giovane operaio albanese è stato picchiato perché vestiva un paio di pantaloni mimetici e dunque era « fascista »;

a difesa del giovane aggredito è intervenuto coraggiosamente un agente di polizia, il quale è stato circondato e picchiato da facinorosi dell'estrema sinistra, riportando la frattura del setto nasale;

risulta all'interrogante che i responsabili dell'aggressione all'agente, tratti in arresto dalle forze dell'ordine (Massimiliano Marino e Riccardo Patarino), siano stati scarcerati dopo sole dieci ore, e a parere dell'interrogante ciò suscita l'impressione che per alcuni, a differenza di altri, la giustizia abbia mano molto, molto leggera;

suscita preoccupazione la pericolosità di alcuni ambienti dell'estrema sinistra a Trieste e nel nord est, spesso vezzeggiati da certa stampa e certo intellettualismo, nonostante sia chiaro che alimentino un brodo di cultura di intolleranza, di violenza e scontro sociale —:

se il Governo sia informato dei fatti richiamati in premessa;

come si intenda contrastare l'azione di quei circoli facenti capo ai centri sociali

ed alla rete « antagonista » dei *no global* che si producono in continue e ripetute violazioni della legge, atti di teppismo e distruzione di beni pubblici, occupazioni di immobili, scorribande e cosiddetti espropri proletari;

quali iniziative ulteriori si intendano intraprendere a tutela della sicurezza pubblica di Trieste ed infine quale concreto segno di solidarietà o riconoscimento sia stato attribuito all'agente ferito. (4-07480)

RISPOSTA. — *Si comunica che a Trieste i cosiddetti « disobbedienti » hanno da tempo organizzato manifestazioni che non hanno talvolta mancato di ingenerare scontri con forze dell'ordine.*

Il 12 settembre 2003, l'Associazione « Promemoria », sodalizio antagonista della città, ha organizzato una protesta contro l'iniziativa dell'amministrazione comunale di erigere un monumento dedicato alle vittime dei regimi totalitari.

Durante la dimostrazione, a cui hanno partecipato circa 200 persone, tra le quali esponenti del gruppo anarchico « Germinal », del movimento anarco-insurrezionalista e dei « Comitati Proletari per il Comunismo », è stato aggredito, prima verbalmente e poi fisicamente, con lesioni giudicate guaribili in 15 giorni, un giovane di cittadinanza albanese, verosimilmente senza altro motivo se non per l'abbigliamento e la testa rasata che potevano farlo ritenere un appartenente a gruppi naziskin.

Nelle concitate fasi successive all'episodio, finalizzate all'identificazione ed alla cattura degli autori del pestaggio, un operatore della Digos della questura è stato anch'egli colpito ripetutamente, riportando lesioni giudicate guaribili in 20 giorni.

Gli autori delle aggressioni sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, due di essi, arrestati per concorso aggravato nei reati di resistenza, violenza o minaccia a pubblico ufficiale e lesioni personali, sono stati rimessi in libertà, dopo le convalide di rito, a distanza di poche ore dall'arresto.

Nei confronti dell'operatore rimasto ferito nell'adempimento dei propri compiti istituzionali il questore ha espresso la so-

lidarietà dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

In relazione alla recrudescenza degli episodi di violenza politica registrati di recente in diverse città e in vista delle prossime scadenze elettorali, sono state impartite direttive alle autorità provinciali di pubblica sicurezza al fine di potenziare l'azione di contrasto del fenomeno in parola sia mediante i tradizionali strumenti informativi e investigativi, sia con l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio.

Non viene sottovalutato il significato e la portata degli episodi di violenza politica che, anche quando hanno soltanto carattere dimostrativo e non producono danni rilevanti, possono degenerare in atti ancora più gravi e, comunque, tali, per la carica di violenza che da essi discende, da inquinare la dialettica politica e da avviare una nuova fase di scontri.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MESSA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

quanti siano gli agenti in servizio presso la sottosezione di polizia stradale di Tivoli;

quale sia l'ambito territoriale di sua competenza;

quanti e quali siano i mezzi a disposizione del personale;

quante siano le sanzioni amministrative, e per quali infrazioni, contestate dalla Polstrada Tiburtina negli ultimi tre anni. (4-06857)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto si comunicano i dati richiesti.*

Il distaccamento della polizia stradale di Tivoli (Roma) conta su una forza effettiva di 21 unità (sulle 25 previste in organico) e dispone di 6 autovetture con colori d'istituto (5 Fiat Marea SW e un'Alfa Romeo 155), nonché di 5 motocicli Guzzi 850/T5 con nuova carenatura.

Secondo il piano compartimentale programmato, l'ambito territoriale di competenza del Reparto è costituito dalla ex strada statale 5 « Tiburtina Valeria », l'ex strada statale 411 « Sublacense », la strada provinciale 43 e l'ex strada statale 636 di Palombara.

Per quanto concerne, infine, l'attività di accertamento delle violazioni al codice della strada nell'ultimo triennio, risultano: violazioni accertate per il 2001 n. 3.215, per il 2002 n. 4.160 e per il 2003 n. 3.605; superamento dei limiti di velocità per il 2001 n. 274, per il 2002 n. 243 e per il 2003 n. 269; obblighi di precedenza per il 2001 n. 59, per il 2002 n. 48 e per il 2003 n. 63; sorpasso per il 2001 n. 303, per il 2002 n. 252 e per il 2003 n. 238; sovraccarico per il 2001 n. 433, per il 2002 n. 305, per il 2003 n. 309; uso del casco per il 2001 n. 339, per il 2002 n. 221 e per il 2003 n. 136; uso delle cinture di sicurezza per il 2001 n. 352, per il 2002 n. 362 e per il 2003 n. 396; mancanza di documenti al seguito per il 2001 n. 833, per il 2002 n. 572 e per il 2003 n. 791; mancata copertura assicurativa per il 2001 n. 39, per il 2002 n. 34 e per il 2003 n. 58.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 17 e domenica 18 maggio 2003, in Firenze, alcune centinaia di giovani hanno occupato alcuni spazi del centro storico organizzando una festa con tanto di altoparlanti a tutto volume fino alle 3 del mattino ed imbrattando la colonnina delle logge adiacenti il Palazzo di Porta Guelfa;

la città di Firenze è ormai sede abituale di iniziative « spontanee » che senza alcuna autorizzazione finiscono per ledere elementari diritti al riposo o al godimento di beni ambientali e culturali dei cittadini;

i vigili urbani del comune di Firenze sono solo utilizzati a fini contravvenzionistici —:

se non si reputi opportuno inviare a Firenze un ulteriore congruo numero di agenti di PS in grado di garantire un'efficace prevenzione di reati nel territorio comunale. (4-06584)

RISPOSTA. — *Si comunica che per la manifestazione estemporanea, svoltasi a Firenze la notte tra il 17 ed il 18 maggio 2003, sono state denunciate quindici persone per disturbo del riposo delle persone e per riunione non preavvisata.*

Si soggiunge, per quanto riguarda la presenza della polizia di Stato nel capoluogo toscano, che presso la questura di Firenze già prestano servizio 823 unità, rispetto alle 852 previste in organico, con una differenza di 29 operatori (- 3 per cento). Al momento, non sono previste ulteriori assegnazioni di personale.

La polizia municipale, dal canto suo, collabora con le forze di polizia dello Stato nell'attuazione dei servizi coordinati di controllo del territorio, per gli interventi di competenza dell'ente locale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MONTECCHI e SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Reggio Emilia da tempo denuncia la vetustà e l'inadeguatezza degli automezzi di soccorso in dotazione;

le ripetute richieste al Ministero degli Interni e alla Direzione centrale del Dipartimento della difesa civile e del Soccorso per l'acquisto di nuovi veicoli o per la sostituzione provvisoria con automezzi provenienti da altri Comandi non hanno ricevuto alcun riscontro;

i continui e frequenti inconvenienti tecnici e meccanici hanno influito sulla tempestività e sull'efficacia degli interventi dei Vigili del fuoco;

tale grave situazione pregiudica la sicurezza degli stessi operatori del soc-

corso e potrebbe provocare danni alla pubblica incolumità —:

per quali motivi non si è ancora provveduto, come più volte annunciato, all'acquisto di nuovi mezzi per i Comandi regionali e provinciali;

quali azioni intenda porre in essere il Ministero per dotare il Comando provinciale di Reggio Emilia degli strumenti necessari per garantire il corretto svolgimento del servizio. (4-07510)

RISPOSTA. — *Il parco automezzi del Corpo nazionale di Vigili del fuoco è carente e vetusto non solo a Reggio Emilia, ma su tutto il territorio nazionale, trattandosi per ben il 60 per cento circa di automezzi che hanno un minimo di 20 ad un massimo di 35 anni. Tale situazione è sorta e si è aggravata in anni in cui il Paese non era guidato da questo Governo. Quello attuale è il primo Governo che ha affrontato il problema con decisione e sta cercando di darvi una soluzione, che comunque non potrà che essere graduale.*

Grazie agli stanziamenti di bilancio previsti dalle leggi di potenziamento delle Forze di polizia e dalle leggi finanziarie per il 2002 (10.329.000 euro per ciascuno degli anni dal 2002 al 2016 per un importo complessivo di 154.935.000 euro e, in aggiunta, per finalità specifiche di difesa civile, 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005) ed il 2003 (20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005), il Corpo nazionale dei vigili del fuoco sta procedendo a:

a) *rafforzare in maniera significativa i nuclei elicotteri e i presidi di soccorso in mare, con l'acquisizione di barche di ultima generazione;*

b) *potenziare i mezzi aeroportuali per l'adeguamento del servizio antincendio negli aeroporti alle norme ICAO, che avrebbero dovuto essere recepite già dal 1996;*

c) *sostituire progressivamente i mezzi ed i materiali più tradizionali di spegnimento degli incendi;*

d) *istituire task force preposte alla difesa della popolazione da attacchi nucleari, biologici, chimici e radiologici (NBCR), qualificate sia sotto il profilo della dotazione individuale che sotto quello della formazione professionale;*

Parallelamente si sta pianificando l'adeguamento tecnologico delle sale operative di tutti i Comandi italiani a forte contenuto informatico con la dotazione dei più moderni sistemi di telecomunicazione.

Ciò premesso in linea generale, con riferimento specifico all'oggetto dell'interrogazione, si rappresenta che la situazione complessiva del parco automezzi di soccorso in dotazione al Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Reggio Emilia non è complessivamente dissimile da quella delle analoghe sedi del CNVVF sul territorio nazionale.

Nell'anno in corso saranno distribuiti gli automezzi acquisiti a fine esercizio 2003 e si provvederà a dotare anche il Comando in questione di nuovi automezzi.

Per verificare le complessive esigenze dei singoli Comandi, il Sottosegretario di Stato, onorevole Balocchi ha avviato una serie di incontri a livello regionale, con i singoli Comandanti Provinciali.

Il primo di questi incontri si è svolto proprio a Bologna, lo scorso 20 febbraio e nell'occasione è emerso che le nove province dell'Emilia Romagna, ormai da 10 anni, risultano sottodimensionate dal punto di vista dell'organico.

In particolare il Comando di Reggio Emilia può contare su 150 Vigili effettivi (esclusi gli specialisti aeroportuali), così come la nuova pianta assegna alle città emiliane 309 unità con una carenza, rispetto alla previsione, di 159 Vigili.

In relazione alle nuove piante organiche in tutta l'Emilia la carenza è di 1041 Vigili mentre a livello nazionale è pari a 10.232 unità.

Vi sono, però, 31 province in Italia che, proprio per la non corretta pianificazione operata dai Governi precedenti, risultano essere al di sopra della nuova pianta organica.

Tale situazione non è immediatamente modificabile ma, con le recenti acquisizioni di Vigili del Fuoco (quest'anno saranno 1000), verranno assegnate nuove unità, in misura percentuale rispetto alle carenze.

Pertanto, con il giuramento dei neoassunti, anche alla città di Reggio Emilia, verrà incrementato l'organico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere —* premesso che:

l'amministrazione comunale di Roccabernarda sta lavorando, fin dal suo insediamento, in modo trasparente, al fine di ripristinare legalità, giustizia ed equità nel territorio;

nell'ultimo periodo, però, in quel comune si stanno registrando episodi di chiaro stampo mafioso che stanno preoccupando gli amministratori, ma anche i cittadini di quel comune;

il 4 settembre 2002 è stato appiccato un incendio, con l'uso di una tanica di benzina, presso l'abitazione del signor Francesco Coco, sindaco di quel comune;

il 10 settembre 2002 è stata rinvenuta una bottiglia incendiaria, sempre presso l'abitazione del sindaco, per fortuna inesplosa;

il 10 settembre 2002 il vice sindaco dottor Nicola Verzina ha subito il danneggiamento irreversibile di circa 200 piante di ulivo;

i gravi episodi descritti, in una prima fase sono stati indirizzati verso il sindaco Coco, successivamente si sono spostati nei confronti di altri amministratori, tra i quali si sta creando vivo allarmismo e sconcerto —:

quali opportuni interventi intendano attuare per evitare che episodi come quelli descritti abbiano a ripetersi;

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di porre il sindaco Coco e

gli altri Amministratori nelle condizioni di poter svolgere con tranquillità il compito loro affidato dai cittadini di Roccabernarda. (4-04263)

RISPOSTA. — *Si comunica che le indagini svolte sugli atti intimidatori subiti dagli amministratori comunali di Roccabernarda (KR), nei mesi di settembre ed ottobre 2002 non hanno finora consentito di individuare i responsabili.*

Secondo le prime risultanze investigative, appaiono configurabili come ritorsione ad alcune deliberazioni in materia di concessione di sussidi e riscossione di tributi da parte dell'ente locale.

Nell'immediatezza, in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza Pubblica, oltre ad un rafforzamento del dispositivo di controllo del territorio con l'impiego di trenta unità di rinforzo della Compagnia di Intervento Operativo (CIO) dell'Arma dei carabinieri, era stata disposta la misura della vigilanza generica radiocollegata all'abitazione del sindaco.

Tale misura è stata, peraltro, revocata dal 5 luglio scorso in sede di riesame da parte del comitato provinciale, che non ha ritenuto ne ricorressero ancora i presupposti. Grazie all'intensa attività preventiva posta in essere, con particolare riguardo al territorio del comune di Roccabernarda, non si sono registrati, infatti, ulteriori atti delittuosi.

In generale, il Governo non sottovaluta il significato di tali gesti e di tutti gli atti di vandalismo o di intimidazione ai danni di amministratori locali, di titolari di funzioni pubbliche, di sedi di uffici pubblici o di partiti e forze politiche nonché dell'imprenditoria.

Anche quando simili episodi non sono ascrivibili a gruppi organizzati essi sono comunque espressione di metodi violenti, che puntano a condizionare la normale dialettica democratica, il corretto svolgimento delle funzioni amministrative e la vita economica della comunità locale, potendo, inoltre, degenerare in più gravi atti di intolleranza.

In molti casi gli episodi denunciati sono stati e vengono esaminati dai comitati pro-

vinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, appositamente ed immediatamente convocati, che spesso decidono l'adozione di misure di protezione personale commisurate all'entità del rischio obiettivamente riscontrato.

Peraltro, gli atti vandalici, quali quelli citati in premessa, non richiedono particolari capacità operative o sforzi organizzativi, né modalità e tempi di esecuzione che esponano a rilevanti rischi di essere individuati attraverso attività d'indagine; inoltre, possono rivolgersi verso un numero indeterminato ed incontrollabile di potenziali obiettivi.

Sulla base di queste considerazioni occorre riconoscere l'obiettiva difficoltà per le forze di polizia sia di un'attività di prevenzione capace di impedire, in assoluto, il verificarsi di tali atti, sia di un'attività di repressione capace di individuare, in ogni caso, i responsabili degli episodi delittuosi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

ANGELA NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Resto del Carlino* del 23 ottobre 2003 in un articolo dal titolo « Navi d'oro ferme da 20 anni » evidenzia lo scandalo di cinque pescherecci, costati allo Stato 29 miliardi di vecchie lire, giacenti inutilizzati nel porto di Senigallia;

nel 1981 il cantiere « Navalmeccanico » della città di Senigallia è entrato in un progetto denominato « SO.MOU.DEV. » relativo ad un programma di pesca industriale, finanziato dal ministero degli affari esteri, a favore del Senegal; il progetto era promosso dalle società parastatali Finmeccanica e Tecnal;

nel 1982 nel cantiere « Navalmeccanico » sono iniziati i lavori per la realizzazione di cinque motonavi da pesca da destinare al Senegal;

il ministero degli affari esteri, attraverso la direzione generale alla cooperazione, aveva stanziato al tempo un finanziamento, come credito di aiuto, in favore del Senegal 7.700.000 dollari, che sarebbero poi stati rimborsati nei venti anni successivi alla consegna dei pescherecci;

soltanto nel 1987 arrivarono 5.000.000 di dollari e nel 1988 un'altra tranche di 1.285.000 dollari, tanto che fin dal 1985 il cantiere « Navalmeccanico » non poté più acquistare materiale per completare le barche; peraltro quando i fondi di aiuto furono inviati, non erano più sufficienti, a causa dell'intervenuta svalutazione del dollaro di circa il 40 per cento, per cui lo stesso cantiere chiese all'allora ministero un ulteriore credito di 5.700.000 dollari;

nel 1989 la direzione generale per la cooperazione approvò l'ulteriore stanziamento richiesto, stanziando persino il 15 per cento in più a fondo perduto, come « finanziamento a dono »;

in totale il ministero stanziò circa 30 miliardi di vecchie lire;

a causa, però, dei ritardi nella corresponsione dei finanziamenti, nonché le svalutazioni degli stessi intercorsi, il cantiere « Navalmeccanico » di Senigallia, pur avendo richiesto varie proroghe per ultimare i lavori, è stato costretto a chiudere, sospendendo la realizzazione dei pescherecci e ponendo in mobilità i dipendenti;

a tutt'oggi le motonavi mai ultimate sono giacenti nel porto di Senigallia e costituiscono un'ingombrante presenza soprattutto per gli operatori turistici;

sono passati vent'anni dall'inizio delle costruzioni dei pescherecci e la presenza dei relativi scheletri, il mancato invio dei prodotti finiti in Senegal, gli ingenti finanziamenti stanziati in quegli anni nel campo della cooperazione internazionale richiedono una verifica su quanto accaduto —:

se non ritengono opportuno accertare i motivi del ritardo e della decurtazione dei finanziamenti previsti come credito di aiuto;

se non ritengono necessario ed accertare quali siano state le motivazioni che hanno portato alla chiusura del cantiere « Navalmeccanico » di Senigallia, con la conseguente crisi per la fonte occupazionale;

se non ritengano necessario ed urgente istituire un'apposita Commissione d'indagine ministeriale al fine di accertare quanto accaduto ed eventuali responsabilità amministrative. (4-08007)

RISPOSTA. — È opportuno premettere, sintetizzandoli, i principali eventi che hanno caratterizzato i rapporti tra la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero interrogato ed il Cantiere Navalmeccanico di Senigallia nel tentativo di portare a compimento un'iniziativa di assistenza allo sviluppo della pesca industriale in Senegal.

L'impegno da parte italiana di finanziare linee di credito agevolato per favorire le attività private di pesca industriale in Senegal, è stato assunto nell'ambito della Commissione mista italo-senegalese nel giugno del 1982. Sin dall'agosto dello stesso anno il Governo senegalese aveva indicato la So.Mou.Dev., una compagnia privata senegalese, tra i possibili beneficiari di tali linee di credito. Il Cantiere Navalmeccanico di Senigallia srl entrò successivamente a far parte del « progetto SO.MOU.DEV. », un programma di pesca industriale a vantaggio del Senegal, promosso da alcune società parastatali sotto il patrocinio dello Stato italiano, che prevedeva un finanziamento, sotto forma di credito di aiuto, da parte del Ministero degli Affari Esteri di 7.700.000 \$ USA per la costruzione di navi da pesca.

Detto finanziamento fu formalizzato con un Protocollo bilaterale per lo sviluppo della pesca marittima senegalese, a cui seguì la sottoscrizione del contratto di finanziamento tra l'Italia e Senegal, sulla cui scorta il Cantiere Navalmeccanico di Senigallia srl, in data 11 febbraio 1985, sottoscrisse un contratto con la senegalese « SO.MOU.DEV. » per la costruzione di cinque motonavi da pesca.

Il prezzo complessivo delle navi, pari a 7.700.000 \$ USA, fu interamente erogato dallo Stato italiano al Governo senegalese.

Il pagamento dei corrispettivi al cantiere da parte del Governo senegalese venne effettuato con ritardo rispetto ai tempi previsti nel contratto ed, a causa della svalutazione del dollaro, si rivelò di gran lunga inferiore alla somma contrattualmente stabilita.

Si cercò di ovviare a tale imprevista svalutazione con « avenant » al contratto iniziale, sottoscritto in data 22 aprile 1988, tra il Cantiere ed il Governo senegalese che nel frattempo, si era sostituito alla SO.MOU.DEV. L'« avenant » stabiliva che la somma necessaria al completamento del naviglio sarebbe stata reperita grazie ad un dono del Governo italiano al Governo senegalese. Su tale presupposto il Cantiere Navalmeccanico di Senigallia formulò al Ministero degli Affari Esteri una dettagliata offerta per il completamento delle navi, pari a lire 12.689.711.000.

L'offerta esaminata preliminarmente dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli affari esteri, venne poi presentata al Comitato Direzionale, ex articolo 9 della legge n. 49 del 1987 che, in data 5 maggio 1989, ne approvò definitivamente il finanziamento con incremento rispetto all'offerta del Cantiere del 15 per cento. Il contratto sottoscritto in data 1° luglio 1990, stanziava pertanto un importo complessivo di lire 14.024.401.000.

Nel marzo 1991 il beneficiario finale delle navi, Amerger Casamance, richiese direttamente al direttore dei lavori, alcune modifiche e varianti rispetto alle previsioni contrattuali. Tale circostanza causò un ulteriore slittamento nei tempi di consegna delle navi, rendendo più onerosa l'opera di completamento delle stesse.

A fronte di ciò la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo sopraccitata non ha potuto rispettare le tempistiche dei pagamenti, generando, suo malgrado, una vertenza con i dipendenti del cantiere, che, per vedersi, riconosciute le proprie pretese adiva ad un Collegio arbitrale il quale, con lodo parziale del 18 luglio 1997 e definitivo

del 15/19 maggio 1998, condannava il Ministero degli Esteri a corrispondere al ricorrente la somma di lire 356.777.222 più lire 4.763.603.340, oltre interessi. Avverso il lodo parziale, con il quale veniva accertata e dichiarata la responsabilità del ministero degli affari esteri per la ritardata entrata in vigore del contratto, l'Amministrazione proponeva appello. La corte di Appello di Roma con sentenza n. 2407/98 rigettava tale appello. Il ministero degli affari esteri ricorreva in Cassazione che, con sentenza n. 6522/00, nell'annullare la sentenza della Corte di Appello di Roma rinviava la causa ad altra sezione di questa stessa Corte.

L'Amministrazione provvedeva quindi alla riassunzione del giudizio che è tuttora pendente avanti alla III Sezione della Corte di Appello di Roma (R.G.4462/00). Avanti alla stessa Corte di Appello, assegnata ad altra sezione, è poi pendente il giudizio di appello proposto dal Ministero degli Esteri avverso il lodo definitivo (R.G.3327/198).

In occasione della sospensione delle attività, dovuta anche all'interruzione dei finanziamenti, il Cantiere nel fermare i lavori precipitò in una situazione negativa che ha comportato anche azioni esecutive da parte di fornitori ed Istituti di Credito.

Anche l'allora ministero dei trasporti e della navigazione, appreso del fermo cantiere, emise provvedimento di fermo amministrativo nei confronti del medesimo. Tale provvedimento fu adottato in quanto il mancato completamento delle navi entro i termini, aveva indotto il Ministero a revocare il finanziamento recuperando i contributi già erogati maggiorati degli interessi dell'11 per cento ai sensi della legge n. 599 del 1982. Il Cantiere avverso tale decisione proponeva ricorso con istanza cautelare accolta dal TAR con ordinanza n. 202/1998. Alla data del 6 febbraio 2001, il Cantiere secondo i conteggi del ministero dei trasporti gli avrebbe dovuto restituire lire 4.102.996.011.

Tutto ciò premesso furono avviate presso l'Avvocatura Generale dello Stato una serie di riunioni volte ad accertare la possibilità di definire le varie vertenze pendenti presso le sedi giurisdizionali. La stessa Avvocatura fece richiedere dalla Direzione

Generale della Cooperazione di questo ministero degli affari esteri al ministero dei trasporti e della navigazione ed alla Società una valutazione sul naviglio al fine di conoscere i costi necessari per la messa in navigazione delle 5 navi da pesca. Tali costi furono quantificati rispettivamente in lire 8.725.000.000 dal ministero ed in lire 10.678.458.382 dal Cantiere.

Il 22 aprile 2003 la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, nel comunicare alla nostra Rappresentanza in Senegal l'intenzione di esperire il tentativo di chiudere transattivamente il contenzioso con il Cantiere e successivamente di stipulare un atto aggiuntivo al contratto al fine di completare la costruzione delle navi, chiedeva alla stessa di informarne le Autorità senegalesi.

Alle predette richieste le Autorità senegalesi avrebbero evidenziato un limitato interesse alla conclusione del programma ed all'acquisizione del naviglio anche in considerazione del fatto che il destinatario dello stesso non aveva più i requisiti per riceverlo. Conseguentemente, d'intesa con l'Avvocatura Generale dello Stato, si è in attesa delle decisioni che saranno prese al riguardo della vertenza dalle competenti Sezioni della Corte di Appello di Roma.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

OSVALDO NAPOLI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, fissata al 14 dicembre 2003, tramite contatti telefonici con la società Artesia che gestisce i treni Euro City che collegano Milano a Parigi e Torino a Lione, transistanti dal tunnel del Frejus, si è venuti a conoscenza del fatto che tali convogli non effettueranno più la fermata a Bardonecchia, mentre continueranno il regolare servizio viaggiatori presso la stazione di Oulx;

dagli attuali otto treni circolanti, si passerà a sei;

tale decisione comporta un evidente danno di immagine nei confronti di un importante centro dell'Alta Valle Susa, qual è Bardonecchia, e notevoli disagi per i turisti che lo frequentano e per le persone che vi abitano;

dalla stagione invernale 2003-2004, Bardonecchia sarà sede di importanti appuntamenti sportivi (finali Coppa del Mondo Snow Board 2004 – Campionati Juniores 2005) che culmineranno con le Olimpiadi Invernali Torino 2006 per proseguire con le Universiadi 2007;

risulta evidente quanto sia affrettata la decisione di sopprimere la fermata di treni di qualità a Bardonecchia, nel momento in cui la cittadina e tutta l'Alta Valle è proiettata verso una ribalta internazionale che vede nella facilità dei collegamenti ferroviari ed autostradali una delle sue caratteristiche di eccellenza;

Bardonecchia, inoltre, è a tutt'oggi una cittadina di confine, sede operativa di notevoli successi nella lotta al contrabbando di stupefacenti e filtro importante per il controllo da parte delle forze di polizia di persone e cose allo scopo di garantire la sicurezza sul territorio nazionale —:

quali iniziative intenda assumere presso Trenitalia spa per porre rimedio a quanto sopra esposto. (4-07912)

RISPOSTA. — Per quanto attiene la questione dei collegamenti ferroviari, in via preliminare si osserva che le questioni sollevate si inseriscono in un quadro caratterizzato, nel settore del trasporto ferroviario, da un delicato momento di transizione dal regime monopolistico a quello della concorrenza del mercato liberalizzato.

Ciò in un contesto di norme italiane e comunitarie che escludono la possibilità di interventi, contributi o aiuti di Stato nel settore del trasporto ferroviario a media e lunga percorrenza non sottoposti ad obbligo di servizio pubblico.

La questione sollevata riguarda infatti servizi Eurostar, che come è noto rientrano, insieme agli Intercity, tra i servizi di tra-

sporto effettuati da Trenitalia in regime di libertà commerciale, senza alcun contributo pubblico e quindi senza un controllo diretto da parte dello Stato o delle regioni. Nel settore dei servizi ferroviari di media e lunga percorrenza, inoltre, è stato di fatto disposto fin dal 2002 il blocco degli aumenti tariffari.

Nel merito della questione, riguardante la soppressione delle fermate eurocity di Novara, Vercelli e Bardonecchia sulla relazione Milano-Parigi e viceversa a partire dal nuovo orario del 14 dicembre 2003, Ferrovie dello Stato spa, ha riferito che in considerazione dell'importanza sia turistica sia commerciale rivestita dalle su indicate città e, quindi, al fine di assicurarne il presidio, tali fermate, inizialmente non previste nel nuovo orario, sono state introdotte con un provvedimento in corso d'orario e, pertanto, non pubblicate nell'orario ufficiale.

Si fa comunque presente che i sistemi sipax (sistema informatizzato presente in alcune biglietterie di stazione), internet, Trenitalia informa sono stati aggiornati dal 1° febbraio 2004.

Pertanto, l'EC 9242 con partenza da Milano alle ore 9.15 ed arrivo a Parigi alle ore 16.11 effettua fermata a Bardonecchia alle ore 11.34/11.36.

In direzione opposta il nuovo EC 9249 con partenza da Parigi alle ore 15.50 ed arrivo a Milano alle ore 22.45 effettua fermata a Bardonecchia alle ore 20.25/20.27, a Vercelli alle ore 22.03/22.05 e parte da Novara alle ore 22.19.

Il nuovo EC 9240 con partenza da Milano alle ore 6.48 anziché 6.50 ed arrivo a Parigi alle 13.15, parte da Novara alle ore 7.18 anziché alle 7.20 e ferma a Vercelli alle ore 7.29/7.31.

L'EC 9241 con partenza da Parigi alle ore 8.04 ed arrivo a Milano alle ore 14.45 effettua fermata a Vercelli alle ore 16.46/16.48.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della petizione che alcuni cittadini di Anzio, abitanti lungo la tratta ferroviaria « Lavinio-Anzio », hanno inviato ai diversi livelli istituzionali (Regione, Comune di Anzio, RM H), nonché alla Procura della Repubblica, per denunciare una situazione definita nella petizione « invivibile » a fronte dei nuovi materiali utilizzati nelle massicciate e nei binari dalle RFI Spa (FS Spa);

tale stato di cose provocherebbe non soltanto danni all'interno delle abitazioni, oltre che a rumori assordanti durante il percorso dei treni —:

quali provvedimenti le Ferrovie dello stato Spa intendano adottare al fine di rimuovere le disfunzioni esposte degli abitanti nella zona limitrofa alla tratta ferroviaria « Lavinio-Anzio ». (4-07891)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in esame Ferrovie dello Stato spa ha riferito che Rete Ferroviaria Italiana spa attua un adeguato e costante presidio della sicurezza e continuità dell'esercizio ferroviario, eseguendo i necessari lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria.*

Si fa presente inoltre che a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980, sono ammesse costruzioni solo a distanza superiore a ml 30 dalla più vicina rotaia; eventuali deroghe vengono concesse, tra l'altro, solo a fabbricati che adottino misure di contenimento dei fenomeni collegati al rumore ed alle vibrazioni.

Per quanto riguarda la tratta Lavinio-Anzio, si riportano di seguito i più recenti interventi: la sostituzione di n. 250 traverse, il livellamento di tutti i deviatori della linea, il rinnovamento della sede ferroviaria al passaggio a livello al km 41+500 ed il livellamento di tutti i binari di corsa della linea.

Sulla tratta non sono state utilizzate nuove tipologie di materiali, né è aumentata

la velocità della linea e sono stati inseriti due treni ad alta frequentazione (TAF).

Peraltro, Ferrovie dello Stato spa ha evidenziato di non poter procedere alla verifica delle lamentate situazioni di disagio e se le stesse possano effettivamente correlarsi al traffico ferroviario, in quanto non è a conoscenza della localizzazione dei disagi lamentati sulla tratta e, quindi, degli indispensabili parametri obiettivi, quali i valori strumentali, la distanza dei fabbricati dalla linea, la natura del terreno, la posizione della linea, la tipologia dei fabbricati.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

POLLEDRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'anno 2000, le Poste russe, nell'ottica di una loro riorganizzazione, hanno mostrato interesse nel modello italiano apprezzando l'organizzazione e la struttura tecnologica delle Poste Italiane che meglio di altre risponderebbero alle loro finalità;

a tale scopo verso la fine del 2000, sono stati avviati contatti tra le due Amministrazioni Postali e nel febbraio del 2001 la Delegazione delle Poste russe ha firmato insieme alle Poste Italiane un *Memorandum of Understanding* nel quale sono stati evidenziati i punti più salienti della suddetta collaborazione;

il punto principale è stato individuato nella realizzazione di una società mista con l'obiettivo di sviluppare la Posta Ibrida in Russia come avviene in Italia che è appunto gestita dalla società Postel spa;

il *business plan* dell'operazione è stato condiviso da entrambe le Amministrazioni e l'investimento italiano è stato ipotizzato in circa un milione di euro di cui quattrocentomila euro in macchine usate di Postel da noleggiare ai russi;

nell'ottobre del 2002 la società mista era di imminente costituzione, ma per motivi non ben chiari il tutto è stato

bloccato dal Consiglio di Amministrazione delle Poste Italiane;

una fattiva collaborazione tra i due sistemi paese nel settore postale, avrebbe una ricaduta in termini di altri progetti (logistica, impiantistica, approvvigionamenti e sistemi di pagamento) i quali inciderebbero su tutta un'altra serie di operatori italiani —:

se il Ministro non ritenga che il progetto di cui in premessa, possa essere di particolare interesse per l'Italia. (4-08683)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il ministero delle comunicazioni quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in relazione alla costituzione di « una società mista con l'obiettivo di sviluppare la posta ibrida in Russia », ha comunicato quanto segue.

A seguito di appositi incontri intercorsi nel 2001 tra Poste Italiane/Postel e Poste federali russe, è stato effettuato uno studio di fattibilità per una collaborazione che, avvalendosi dell'esperienza maturata da Postel nel settore, potesse favorire la diffusione di tale servizio in Russia.

La successiva trasformazione del modello organizzativo delle Poste russe e le

variazioni intervenute nel contesto economico — secondo quanto precisato da Poste spa — oltre ad apportare modifiche allo scenario iniziale hanno determinato, anche, una pausa nelle trattative.

La medesima società ha reso, poi, noto che a seguito di uno studio per lo sviluppo del servizio della posta ibrida avviato dalle Poste russe, nel mese di giugno 2003 Poste Italiane e Postel hanno offerto la propria disponibilità per eventuali contributi a carattere tecnico e/o commerciale, senza peraltro escludere la possibilità in futuro di ulteriori possibili forme di collaborazione tra le due società.

Secondo quanto riferito, in relazione a tale offerta non vi sono stati ulteriori sviluppi nel tempo sin qui intercorso.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

ZACCHERA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Sergio Belluzzi ha collaborato per molti anni con l'Istituto italiano di cultura di Monaco di Baviera;

il mancato pagamento degli arretrati maturati a suo favore (e di altri suoi colleghi) nel corso degli anni, sarebbe stata sancita da una sentenza di condanna del tribunale di Monaco cui l'Istituto si sarebbe rifiutato di ottemperare prestando il fianco ad una seguente azione esecutiva mediante pignoramento;

il Belluzzi sarebbe stato allontanato dall'Istituto dal 19 dicembre 2002 senza corresponsione alcuna delle spettanze maturate, né regolare firma dei documenti attestanti la cessazione del servizio;

sarebbe riferito l'episodio del cambio delle serrature dell'appartamento di servizio, senza predisposizione di alcun inventario dei beni in esso contenuti di proprietà del signor Belluzzi, il quale, ad oggi, non solo si vedrebbe negare il diritto al ristoro delle spese a suo tempo effettuate per rendere abitabile e dignitoso

l'alloggio fornitogli, ma non potrebbe nemmeno rientrare in possesso dei propri beni —:

quale sia la situazione di questo ex dipendente dell'Istituto Italiano di Cultura e se le doglianze dell'interessato abbiano fondamento e, in caso affermativo, quali iniziative il Ministero degli affari esteri abbia intrapreso nei confronti dei responsabili. (4-08181)

RISPOSTA. — *In merito a quanto richiesto dall'interrogante, e a seguito degli opportuni accertamenti, risulta dovuta al signor Sergio Belluzzi, contrattista con mansioni ausiliarie dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco, la sola indennità di fine rapporto, alla cui liquidazione si provvederà non appena perfezionato l'iter del decreto ministeriale di risoluzione del contratto con cui è stata disposta la cessazione dal servizio dell'interessato, a far data dal 30 giugno 2003.*

Con riguardo alla questione delle competenze arretrate da corrisponderci al signor Belluzzi, in seguito a sentenza del tribunale del lavoro di Monaco di Baviera, è pervenuta al ministero degli affari esteri, copia della sentenza del tribunale di Monaco debitamente tradotte. Sarà dunque possibile procedere all'emanazione del decreto di liquidazione delle somme in arretrato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Venezia è sempre stata caratterizzata da un sereno dialogo intrainstituzionale e dal confronto tra istituzioni e le espressioni organizzate della società civile e proprio grazie a questo i problemi, anche di ordine pubblico, sono stati sempre affrontati e risolti positivamente;

venerdì 24 ottobre 2003, durante la manifestazione organizzata a Mestre dai sindacati per lo sciopero generale, si sono verificati scontri tra le forze dell'ordine e manifestanti appartenenti al movimento

dei Disobbedienti e del Coordinamento studentesco durante i quali alcune persone sono rimaste ferite; in particolare davanti all'agenzia di lavoro interinale Manpower ci sarebbe stato un pesante intervento delle forze dell'ordine per impedire l'affissione di manifesti e l'esecuzione di scritte sui muri;

questo fatto avviene a distanza di pochi giorni dalla notifica di « diffida », in quanto « socialmente pericoli », emessa dal questore di Venezia nei confronti di 18 appartenenti al movimento dei Disobbedienti —:

se non ritenga che misure quali la diffida notificata ai 18 attivisti così come la gestione dell'ordine pubblico durante la manifestazione non siano risoluzioni che alimentano il clima di tensione e non siano sproporzionate rispetto a quanto stava realmente avvenendo nella piazza;

se non ritenga che i criteri e principi che ispirano l'azione delle forze dell'ordine debbano andare nella direzione di un rigoroso rispetto dell'ordine costituzionale e dell'esercizio dei diritti civili e politici dei cittadini e delle cittadine; della necessità di tutelare la salvaguardia delle persone, di una attenta e assennata valutazione dell'uso della forza in rapporto allo stato effettivo del contesto da tutelare, dell'obbligo quindi di limitare al massimo la forza e evitare ogni forma di militarizzazione del territorio. (4-07889)

RISPOSTA. — *Si comunica che il 24 ottobre 2004, in occasione dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil per protestare contro la legge finanziaria ed il progetto di riforma sulle pensioni, si è svolta una manifestazione, nel centro di Mestre, alla quale hanno partecipato circa 10.000 persone.*

Poco dopo la partenza del corteo, un gruppo di studenti e attivisti del « movimento dei Disobbedienti » composto da circa 150 persone, si è staccato dagli altri manifestanti ed ha imboccato la via Bembo, raggiungendo la sede regionale della UIL. Dopo aver « annunciato che avrebbero ef-

fettuato un « atto di disobbedienza civile », alcuni del gruppo hanno affisso dei manifesti ed imbrattato le vetrine esterne della sede sindacale con delle bombolette spray, favoriti da altri giovani che si sono interposti tra il gruppo e il personale di polizia, facendo scudo con, il proprio corpo.

Gli antagonisti hanno poi raggiunto via Piave; mentre un manifestante, col volto travisato da un passamontagna, ha sigillato le serrature della sede dell'agenzia di lavoro interinale Manpower con una sostanza collante, altri attivisti hanno affisso manifesti e imbrattato con scritte di vernice spray la vetrata di detta agenzia.

Anche in questo caso alcuni giovani hanno formato uno sbarramento tenendosi sottobraccio al fine di impedire l'intervento delle forze dell'ordine.

Allorchè uno dei manifestanti, che aveva afferrato e lanciato lontano lo sfollagente di un operatore di polizia, è stato bloccato per la necessaria identificazione, i « disobbedienti » hanno aggredito violentemente gli agenti. Nel corso dei tafferugli un funzionario della polizia di Stato ha riportato lesioni guaribili in diciotto giorni per contusioni multiple; altri tre dipendenti hanno riportato lesioni, seppure lievi.

Il prefetto di Venezia ha sottolineato come l'intervento delle forze di polizia sia stato mirato esclusivamente ad impedire che i reati commessi nel corso della manifestazione venissero portati ad ulteriori conseguenze e come i fatti descritti non hanno alcun rapporto con le misure di prevenzione erogate, nei giorni precedenti, nei confronti di alcuni « Disobbedienti » protagonisti, negli ultimi anni, di una serie di reati contro l'ordine pubblico.

La maggiore presenza delle forze delle forze dell'ordine nel corso di manifestazioni pubbliche, non è finalizzata a « militarizzare » il territorio, bensì proprio a garantire che libertà costituzionalmente sancite, quale ad esempio quella di espressione, possano esprimersi appieno nei modi consentiti e non debbano venire turbate dall'azione sconsiderata e violenta di pochi facinorosi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

ZANELLA e CENTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella serata del 18 novembre 2003 sono state fermate dalla polizia, davanti a palazzo Chigi, 8 signore appartenenti all'associazione « Donne in Nero »;

le signore si trovavano in via del Corso, dal lato di Galleria Colonna, dove sostavano, insieme ad alcune persone, in attesa del passaggio del premier israeliano Ariel Sharon;

quando è passata la colonna di macchine su cui viaggiava il Primo Ministro israeliano le « Donne in Nero » hanno esibito, per circa un minuti, alcuni cartelli a forma di mano con la scritta « Stop alla guerra con la forza della non violenza » e « Disarmiamo il mondo »;

a questo punto sono state invitate dalle forze dell'ordine ad allontanarsi, cosa che hanno fatto immediatamente, cercando di defluire in mezzo alla gente, verso l'uscita del luogo transennato;

arrivate in prossimità dell'uscita sono state nuovamente fermate da un altro ispettore di polizia che ha chiesto alle signore di esibire i documenti e di seguirlo in Commissariato per gli accertamenti di routine;

negli uffici del commissariato si è proceduto ad una perquisizione molto scrupolosa di tutti gli oggetti personali delle signore ed è stato sequestrato del materiale dell'associazione consistente in alcuni volantini, uno striscione e altri cartelli a forma di mano da utilizzare in un'altra occasione;

gli sono stati poi notificati due verbali: uno di denuncia penale per aver inscenato una manifestazione non autorizzata e uno di sequestro del materiale;

ad un tentativo delle signore di trovare una conciliazione, vista anche l'assoluta innocuità del loro comportamento, la

Polizia ha risposto di aver ricevuto ordini dall'alto di assoluta severità —:

se non ritenga che l'intervento della polizia e le conseguenti denunce disposte nei confronti delle donne sia stato spropositato, considerando il carattere assolutamente inoffensivo e pacifico del gesto delle signore, il fatto che si stavano spontaneamente allontanando dal luogo, così come richiesto dalla polizia, senza opporre alcuna resistenza, e tenendo conto che l'associazione delle « Donne in Nero » è molto conosciuta, soprattutto per i comportamenti non violenti;

se non ritenga che i criteri e principi che ispirano l'azione delle forze dell'ordine debbano andare nella direzione di un rigoroso rispetto dell'ordine costituzionale e dell'esercizio dei diritti civili e politici dei cittadini e delle cittadine; della necessità di tutelare la salvaguardia delle persone, di una attenta e assennata valutazione dell'uso della forza in rapporto allo stato effettivo del contesto da tutelare, dell'obbligo quindi di limitare al massimo la forza e evitare ogni forma di militarizzazione del territorio. (4-08132)

RISPOSTA. — *Si comunica che in occasione dell'incontro a Palazzo Chigi, il 18 novembre 2003, del Primo Ministro dello*

Stato Israeliano con il Presidente del Consiglio dei ministri, un gruppo di otto donne, appartenenti al movimento « Donne in nero », all'arrivo del premier israeliano hanno esposto cartelli a forma di mano, con scritte in inglese, arabo ed ebraico.

Il gruppo, che già in precedenza, nella vicina Piazza San Marco, era stato invitato da personale della polizia di Stato ad allontanarsi in quanto eventuali manifestazioni non preavvisate non potevano essere consentite, è stato quindi accompagnato presso il commissariato « Trevi-Campo Marzio » per gli accertamenti di rito e, subito dopo, rilasciato.

Le donne sono state denunciate per violazione dell'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (manifestazione non preavvisata) e sono stati loro sequestrati alcuni volantini.

Anche nella circostanza specifica gli operatori si sono attenuti alle direttive ministeriali in materia di ordine pubblico, volte a garantire concretamente l'esercizio del diritto costituzionale di manifestare il pensiero ed il dissenso politico, purché il tutto avvenga nel rispetto della legalità e delle norme vigenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.